Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — **Giovedì 27 Agosto 2026** — Anno 162°, Numero 234 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Commercio e dazi
Trattamento super agevolato per l'export nell'Ue dei prodotti Usa

Perticone e **Santacroce**
—*a pag. 6*

Riforma fiscale
Decreto correttivo: per le novità efficacia già anche dal 2026

Emanuele Reich e **Franco Vernassa**
—*a pag. 21*

Futuro in corso.
EDISON

FTSE MIB 52882,99 +0,31% | SPREAD BUND 10Y 82,72 +1,84 | SOLE24ESG MORN. 1710,71 +0,29% | SOLE40 MORN. 1943,75 +0,28%

Indici & Numeri → p. 25-29

IL PATRIARCA AL MEETING DI RIMINI: «SERVONO DUE STATI»

Pizzaballa: «Cisgiordania diventata terra di nessuno senza legge»

Rosalba Reggio —*a pag. 10*

REUTERS



Cisgiordania. Soldati israeliani

SECONDO HAARETZ

La denuncia: milizie palestinesi braccio operativo di esercito e servizi di Israele

Roberto Bongiorni —*a pag. 10*

L'INTERVISTA

Il rabbino: «Mai vista tanta connivenza tra Idf e coloni in Cisgiordania»

Giulia Crivelli —*a pag. 10*

Assunzioni, contratti, tredicesime: Lavoro e Sanità, pacchetto da 8 miliardi

Verso la manovra

Sul tavolo nuovi sgravi per giovani, donne e Zes e la detassazione dei rinnovi

In gioco circa 1 miliardo per il personale destinato alle case di comunità

Il cantiere manovra parte da lavoro e sanità: i due ministeri hanno pronto un pacchetto di 8 miliardi. Risorse permettendo. Il capitolo lavoro contiene nuovi incentivi alle assunzioni di giovani, donne, nella Zes e per stabilizzare rapporti a termine. Previsti anche la conferma della detassazione al 5% di rinnovi contrattuali, lavoro notturno e straordinari. Per la sanità la richiesta è di 5 miliardi, di cui uno per le nuove assunzioni di medici e infermieri da destinare alle case di comunità.

Bartoloni, Pesole, Tucci —*a pag. 3*

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Caro carburanti: imposte anticipate ai big dell'energia per finanziare il nuovo sconto sul diesel

Dominelli, Mobili, Pace —*a pag. 2*

Intesa, osservazioni alla Consob: «Criticità nelle operazioni Mps»

La partita per il Monte

Il documento richiama la necessità di «tutelare l'integrità del mercato»

Intesa Sanpaolo ha presentato alla Consob «osservazioni e considerazioni riguardanti criticità emerse da operazioni annunciate dopo il lancio dell'Opas» su Mps. L'iniziativa è «finalizzata a tutelare l'integrità del mercato e il rispetto della cosiddetta passivity rule», la regola che impedisce agli amministratori di attuare iniziative difensive per scongiurare offerte esterne.

Antonella Olivieri —*a pag. 17*

30
IL LIMITE DEGLI ATTIVI
Le banche Ue con attività ai di sotto dei 30 miliardi sono vigilate dalle autorità nazionali come Bankitalia

BANCHE MINORI

Risiko in vista anche per Casse di risparmio e Popolari

Luca Davi —*a pag. 17*

+70%
LE PARTECIPAZIONI
L'aumento del valore delle quote in società come Mps e Generali per un totale di 6 miliardi

LA CASSAFORTE

Caltagirone, il patrimonio balza a 8 miliardi con Generali e Mps

Cheo Condina —*a pag. 18*

BLOOMBERG



LA SOCIETÀ PATTEGGIA

Dipendenza dei minori dai social, Meta paga 18 miliardi

Livia Calvano —*a pag. 20*

L'accordo con gli Stati Usa. Meta ha chiuso la causa per evitare danni maggiori. Nella foto Mark Zuckerberg, fondatore e Ceo di Meta

GETTY IMAGES



Napoli. Nel Golfo le regate AC 2027

INFRASTRUTTURE

L'America's Cup spinge i lavori: a Bagnoli speso il 45% dei fondi

Vera Viola —*a pag. 14*



PANORAMA

ECONOMIA AMERICANA

L'inflazione Usa al 3,7% non molla la presa. Primo test per Warsh a Jackson Hole

L'inflazione americana non molla la presa. L'indice sulla spesa al consumo personale (Pce) che la Federale Reserve usa come uno dei principali indicatori delle pressioni sui prezzi, a luglio è stato del 3,7%, sopra le attese degli analisti che scommettevano su un +3,6% e in linea con il 3,7% di giugno. Al via oggi il simposio economico di Jackson Hole con i banchieri centrali. L'atteso discorso del presidente della Fed Kevin Warsh è in agenda domani. —*a pagina 7*

LA STRETTA

Trump sospende richieste di visti per immigrati

L'amministrazione Trump ha sospeso le richieste di visti per immigrati per consentire una «formazione approfondita» ai funzionari nel tentativo di escludere le persone bisognose di assistenza. —*a pagina 11*

LE SFIDE DELL'ITALIA

ISTRUZIONE E COMPETITIVITÀ NEL NOSTRO PAESE

di **Elena Beccalli** —*a pag. 12*

LAVORO

Bancari, in Italia persi 63mila posti dal 2010

Tra M&A, trasformazione tecnologica, digitale, AI, l'Europa ha perso 921.903 bancari dal 2010 al 2025 (dati Bce elaborati dal Fabi). In 15 anni il settore ha perso il 30% della forza lavoro. —*a pagina 16*

AGENZIA DEL DEMANIO

Rigenerazione del patrimonio pubblico, piani per 5,1 miliardi

Flavia Landolfi —*a pag. 5*

IL CASO

Lombardia, primo suicidio assistito gestito dal Ssr

In Lombardia c'è stato il primo caso di suicidio assistito gestito dal servizio sanitario regionale, compresi assistenza sanitaria, farmaco, strumentazione necessari, individuazione del luogo dove procedere. —*a pagina 9*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Il caro energia

130 milioni

IL COSTO DELL'INTERVENTO
Il costo delle misure approvate in Cdm ammonta a circa 130 milioni sul 2026 e a 25,4 milioni per il 2027, con una coda di 1,2 milioni sul 2028. La spesa complessiva per far fronte ai rincari, così, supera i 2,5 miliardi nel 2026, compresi gli oltre 500 milioni messi a disposizione dei settori più esposti.

Carburanti, anticipo d'imposta sugli utili delle big energetiche

Decreto accise. Via libera del Cdm al doppio acconto sui dividendi e sugli utili già distribuiti per finanziare la nuova proroga sul diesel. Stretta anche sulle sponsorizzazioni del gioco legale

Celestina Dominelli
Marco Mobili
ROMA

Il governo bussa alla porta delle grandi società energetiche per recuperare ulteriori fondi da destinare al contrasto del caro carburanti. Così il decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri, che contiene la tredicesima proroga del taglio delle accise estesa fino al 5 settembre (si veda altro servizio in pagina), punta sui gruppi dell'energia ai quali viene chiesto un anticipo d'imposta del 39% sugli utili distribuiti già deliberati. Non solo. Per far quadrare i conti, viene introdotta anche un'anticipazione della ritenuta sui dividendi delle stesse imprese del comparto.

La misura si applicherà ai big del settore che, da bilancio 2025, hanno conseguito ricavi superiori ai 20 miliardi di euro e che, si legge nel provvedimento, «svolgano, direttamente o per il tramite delle imprese comprese nel perimetro di consolidamento, attività di estrazione, produzione, importazione definitiva o introduzione nel territorio dello Stato da altri Stati dell'Unione europea, raffinazione, trasformazione, stoccaggio, trasporto, distribuzione, commercializzazione o vendita di petrolio greggio, di prodotti petroliferi, di gas naturale, anche liquefatto, o di altri prodotti energetici nonché di energia elettrica».

Si tratta di un perimetro particolarmente ampio che sarebbe stato definito in accordo con i gruppi coinvolti, secondo quanto hanno riferito ieri fonti del governo, e che consente di risolvere, almeno per ora, il rebus risorse dopo che, come noto, Bruxelles aveva respinto nei giorni scorsi l'ipotesi di un intervento europeo sugli extraprofitti delle compagnie petrolifere. Tema su cui l'esecutivo è comunque intenzionato ad andare avanti facendo sponda con altri Paesi.

Tornando al provvedimento, sulla falsariga di quanto già accaduto con le banche, le somme anticipate diventano un credito d'imposta utilizzabile per ridurre le ritenute e le imposte sostitutive applicate agli utili soggetti al meccanismo di anticipazione. Il credito d'imposta, chiarisce l'articolo 2 del decreto, non concorre alla formazione del reddito. E se questo credito è superiore a quanto dovuto sugli utili, l'eccedenza può essere utilizzata in compensazione.

La stretta dei governo sugli utili delle big energetiche interviene anche sulla ritenuta relativa ai dividendi con la richiesta di anticipare l'aliquota del 26% sia sulle cedole che sulle azioni in deposito accentrato presso Monte Titoli. In tutti e due i casi, i versamenti delle anticipazioni chieste al settore dovranno essere fatti entro il 30 novembre di ogni anno: così congegnata la norma sembrerebbe, quindi, introdurre un prelievo a regime e non di carattere emergenziale.

A pagare il conto per la nuova manovra contro il caro carburante, non saranno però solo le big dell'energia, ma anche i concessionari del gioco pubblico. Come promesso dallo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, prima della pausa estiva, il governo rafforza il divieto assoluto della pubblicità del gioco e stabilisce che le spese per le sponsorizzazioni o analoghe tipologie contrattuali non sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap. Inoltre il decreto prevede che le somme versate dai concessionari al Fondo per la tutela e il contrasto della ludopatia dei giocatori (fino a 1 milione l'anno) diventino spese di rappresentanza e, come tali, saranno deducibili nella misura minima stabilita dal Testo unico delle imposte sui redditi. Che, va ricordato, per ricavi e altri proventi fino a 10 milioni, fissa una deducibilità limitata all'1,5 per cento.

Nel mirino finiscono poi le spese con cui le società del gioco, dopo il decreto Dignità, hanno comunque sponsorizzato eventi sportivi con forme di comunicazione secondo le direttive che aveva impartito l'Antitrust. Una formula che non piaceva più a Via XX Settembre e, perquesto, con il decreto approvato ieri, questa tipologia di costi per comunicazioni di carattere informativo sui giochi non sono più in alcun modo deducibili dal reddito d'impresa e dall'Irap.

Con la doppia anticipazione chiesta alle grandi imprese energetiche, il governo copre sia il costo dello sconto sul diesel fino al 5 settembre sia l'estensione degli aiuti all'autotrasporto (22 milioni in più). Il costo complessivo delle nuove coperture per la proroga ammonta così a circa 130 milioni sul 2026 e a 25,4 milioni per il 2027 con una coda di 1,2 milioni sul 2028. Mentre la stretta sulle sponsorizzazioni del gioco legale andrà a rifinanziare il Fondo di politica economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Autotrasporto. Con lo sconto sulle accise il Cdm ha approvato anche l'estensione degli aiuti al settore

LE ALTRE MISURE

All'autotrasporto 22 milioni ma c'è attesa per la piattaforma

Confermati gli sconti anche per l'autotrasporto con un'iniezione di 22,1 milioni aggiuntivi. Ma adesso la partita per i Tir si sposta sulle procedure: le risorse sono state stanziate, ma manca il via libera alla piattaforma attraverso la quale dovranno transitare domande. Toccherà a un decreto attuativo definirne l'operatività. Ma andiamo per ordine. Con questo nuovo stanziamento il conto totale a favore dell'autotrasporto ammonta complessivamente a 386,2 milioni di euro che copriranno il periodo che va da marzo a tutto agosto 2026 (il mese in corso è stato inserito con il decreto legge 139/2026). Il bonus non copre tutti gli extracosti, ma spetta nella misura massima del 70% della maggiore spesa sostenuta per l'acquisto di carburante, come risulta dalle fatture di acquisto. Il rincaro viene calcolato rispetto al prezzo medio del carburante registrato a febbraio 2026, prima dell'impennata dei prezzi determinata dalla crisi internazionale. I beneficiari sono le imprese che utilizzano gasolio commerciale come carburante e lo impiegano sui veicoli di massa complessiva pari o superiore a 7,5 tonnellate. Ma per rendere operativa la misura è atteso un decreto direttoriale del ministero delle Infrastrutture (su input del Mef) che autorizzi l'apertura della piattaforma informatica Sogei. Uno strumento digitale che dovrebbe fissare l'avvio della procedura al 1° al 15 settembre. Ma le lancette corrono e ormai manca una manciata di giorni. «Le imprese devono potersi organizzare: hanno bisogno di sapere, con certezza, se possono davvero contare su questi sostegni», ha commentato il segretario generale di Fiap Alessandro Peron.

—**F.La.**
—**Lo.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



I rialzi. Ieri, la benzina viaggiava a 2,017 euro al litro e il gasolio a 2,137 euro

Gasolio, prorogato il taglio accise fino al 5 settembre

Il rinnovo

Sconto di 17 centesimi ancora per 10 giorni, poi aiuti in base al reddito

Celestina Dominelli
Lorenzo Pace
ROMA

Con i prezzi che continuano a lievitare - ieri, secondo la puntuale rilevazione del Mimit, il diesel viaggiava sui 2,137 euro al litro fuori dalle autostrade, mentre per la benzina l'asticella era pari a 2,017 euro al litro - il governo vara una nuova proroga per scongiurare una ulteriore risalita ed estende fino al prossimo 5 settembre lo sconto di 17 centesimi sull'accisa del gasolio alla vigilia del controesodo estivo che vedrà diversi milioni di automobilisti italiani rientrare in città dai luoghi di villeggiatura.

Il costo del nuovo intervento, che arriva dopo la mini-proroga di due giorni resa possibile dal contributo minimale (circa 20 milioni) delle accise mobili, è di 105,6 milioni, ricavati da un doppio anticipo di imposta sui grandi gruppi energetici (si veda il servizio in apertura di pagina). Senza l'ultima mossa dell'esecutivo, che non piace però alle associazioni dei consumatori («è come spegnere un incendio con un bicchiere d'acqua», lamentano da Federconsumatori a Unc sollecitando interventi strutturali), il prezzo del gasolio avrebbe superato i 2,3 euro, rendendo ancora più caro il conto per i carburanti pagato dagli italiani in questa estate rovente.

Quanto basta insomma per convincere l'esecutivo a scongiurare nuovi incrementi in vista del rientro del prossimo weekend. Così il Cdm lampo di ieri vara il tredicesimo provvedimento - 7 decreti legge e 6 decreti ministeriali - che porta a 2,54 miliardi la spesa complessiva tra tagli alle accise e altri aiuti mirati ai settori più esposti, compreso quello messo in campo ieri a favore dell'autotrasporto, che si è visto aumentare il fondo per i crediti di imposta di altri 22,1 milioni.

Fin qui, la cronaca del primo tempo di una partita molto complessa che, è la linea ribadita anche ieri durante la riunione a Palazzo Chigi, dovrà poi virare su nuove modalità di sostegni selettivi sulla base del reddito, ancora tutte da congegnare però. Sempre che nel frattempo la fiammata dei prezzi dei carburanti arrivi a una tregua almeno parziale. Anche perché le risorse a disposizione non sono infinite e nella maggioranza non sono mancate le divisioni sul come individuare ulteriori assist con Forza Italia che ieri, per bocca del suo leader, il vicepremier Antonio Tajani, è tornata a escludere con forza l'ipotesi di tassare gli extraprofitti delle società petrolifere («sono contrarissimo, quando sento la parola tasse mi viene l'orticaria», ha detto senza mezzi termini), mentre la Lega, con in testa il numero uno Matteo Salvini, insiste sulla necessità di chiedere un contributo a grandi banche ed energetici (*si veda anche a pag. 9*). E, dall'opposizione, il Pd continua a abattere sulla proposta della segretaria Elly Schlein di tassare gli extraprofitti.

Troppe le incognite da sciogliere mentre, da Nord a Sud, i prezzi alla pompa non accennano a rallentare la loro corsa con il conto che finora è stato già parecchio salato per gli automobilisti. E ha sicuramente influenzato il loro periodo di vacanza. Facendo una simulazione con i dati di agosto 2025, se gli italiani avessero mantenuto gli stessi consumi di benzina e gasolio durante questo mese cioè 791mila tonnellate di benzina e 1.773mila di gasolio – avrebbero speso circa un miliardo di euro in più per rifornirsi. E il conto sale ulteriormente fino a sfiorare i 2 miliardi se si considera anche la spesa sostenuta a luglio per i rifornimenti: secondo le stime dell'Ufficio economico di Confesercenti nei due mesi gli italiani hanno pagato fino a 1,8 miliardi di euro in più rispetto agli stessi mesi del 2025 (+21%).

> **Ipotizzando gli stessi consumi del 2025 ad agosto gli italiani avrebbero speso un miliardo in più**

Il grosso dell'incremento rispetto al 2025 arriva dal gasolio, che nel frattempo è stato anche oggetto di rincaro a causa dell'aumento delle accise imposto nell'ultima legge di Bilancio. L'aumento, però, non è stato uguale su tutto il territorio. Confrontando i prezzi regionali tra il 20 febbraio - dunque prima dell'attacco americano all'Iran e la conseguente crisi di Hormuz - e quelli di ieri, il gasolio è cresciuto ovunque tra i 40 e i 45 centesimi al litro: gli scarti maggiori si registrano al Sud, in particolare in Sicilia (45,5 centesimi), Campania (45,3 cent) e Puglia (45,2 cent); mentre quelli più contenuti in Valle d'Aosta (39,7 cent) e provincia di Trento (40,7 cent). Per la benzina lo scarto è più ridotto, tra i 34 e i 37 centesimi: la classifica è guidata sempre da una Regione meridionale, cioè la Puglia (37,5 cent), seguita da Friuli Venezia Giulia (37,3 cent) e Toscana (37,2); in coda, ancora una volta, Valle d'Aosta (34 cent) e provincia di Trento (34,3 cent).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gas: domanda mondiale record nel 2025

Il report Snam-Igu

Impatto limitato per la crisi dello Stretto di Hormuz grazie alla diversificazione

ROMA

La domanda globale di gas ha raggiunto il livello record di 4.202 miliardi di metri cubi nel 2025, in crescita dell'1,7% secondo quanto emerge dal Global Gas Report realizzato da Snam e dall'International Gas Union (Igu) che fotografa un panorama energetico sottoposto a più pressioni simultanee per via delle continue e crescenti tensioni geopolitiche, ma capace, grazie alla diversificazione e alla maggiore flessibilità, di reagire con più forza a shocked eventi imprevisti.

Così è stato anche per la crisi dello stretto di Hormuz che ha limitato circa il 20% delle forniture mondiali di Gnl (equivalenti a circa il 3% dell'offerta globale), ma i cui effetti sono stati parzialmente assorbiti dagli investimenti effettuati dal 2022 nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, nelle infrastrutture Gnl e negli stoccaggi che hanno consentito agli acquirenti di adattarsi alla situazione, come sottolinea anche l'ad di Snam, Agostino Scornajenchi: «La sicurezza energetica non può essere data per scontata. Negli ultimi quattro anni il sistema ha dimostrato una notevole capacità di tenuta non per caso, ma grazie alla flessibilità e alla diversificazione costruite attraverso anni di investimenti». Ergo, è il messaggio, occorre procedere in questa direzione.

Domanda record nel 2025
Tornando ai numeri, nel 2025 la domanda globale di gas naturale è cresciuta in tutte le regioni del mondo ad eccezione dell'Oceania. Il comparto residenziale e commerciale ha registrato l'incremento maggiore, pari a 32 miliardi di metri cubi, seguito dall'industria con 20 miliardi di metri cubi e dalla generazione elettrica con 17 miliardi di metri cubi. Quest'ultima si conferma il principale settore di utilizzo finale, rappresentando il 34% della domanda globale di gas.

L'Asia ha registrato il maggiore incremento regionale con 25 miliardi di metri cubi, seguita dal Medio Oriente con 18 miliardi di metri cubi e dall'Europa con 10 miliardi di metri cubi. I trasporti si sono confermati il comparto con la crescita più rapida, in aumento di 9 miliardi di metri cubi.

Il fronte della produzione
La produzione globale di gas ha raggiunto il massimo storico di 4.147 miliardi di metri cubi nel 2025, con il Nord America che ha contribuito con 54 miliardi di metri cubi di nuova offerta, più di tutte le altre regioni in crescita messe insieme. Gli Stati Uniti hanno inoltre superato la Russia come maggiore esportatore netto di gas al mondo, con volumi esportati pari a 167 miliardi di metri cubi nel 2025, e il gas naturale liquefatto (Gnl) statunitense ha coperto oltre la metà delle importazioni europee di Gnl.

> **Data center, la capacità globale ha raggiunto 141 gigawatt (GW) con quasi 7mila strutture, oltre il doppio sul 2020**

Quanto al 2026, la produzione globale di gas è prevista in calo di 4 miliardi di metri cubi (-0,1%) nel 2026, con l'impatto sulla produzione del Medio Oriente ampiamente compensato dalla solida crescita produttiva negli Stati Uniti e in altre regioni. Anche la domanda globale è attesa in lieve diminuzione, di 7 miliardi di metri cubi (-0,2%): sarebbe il primo calo, rispettivamente, dell'offerta e della domanda dal 2022.

Il capitolo dei data center
Il report contiene anche un passaggio sui data center, la cui capacità globale ha raggiunto 141 gigawatt (GW) alla fine del 2025, distribuiti in quasi 7mila strutture, oltre il doppio rispetto a cinque anni fa. La pipeline complessiva di progetti potrebbe superare i 500 GW entro il 2030, con circa il 64% destinato all'intelligenza artificiale, considerando che data center possono essere realizzati in un tempo compreso tra uno e tre anni, mentre le infrastrutture di rete richiedono generalmente da cinque a quindici anni.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

USA: VIA LIBERA NUOVO FARMACO PER TUMORE AL PANCREAS
La Food and Drug Administration statunitense ha approvato il farmaco di Revolution Medicines destinato agli adulti affetti da carcinoma pancreatico metastatico. Il farmaco, commercializzato con il nome di Rasonque, è una compressa da assumere una volta al giorno, studiata per bloccare diverse forme della proteina che contribuisce alla crescita tumorale. In uno studio su 500 pazienti, coloro che hanno assunto il farmaco hanno quasi raddoppiato i tempi di sopravvivenza.

Immigrati, gli Usa sospendono richieste visto in tutto il mondo

Nuova stretta

Ambasciate e consolati americani rinviano gli appuntamenti già fissati

Il dipartimento di Stato: «Controlli per evitare che chi arriva diventi un peso»

Luca Veronese
Dal nostro inviato
NEW YORK

Gli Stati Uniti hanno sospeso in tutto il mondo gli appuntamenti nelle ambasciate e nei consolati per ottenere i visti di immigrazione: è un'ulteriore stretta contro l'immigrazione messa in atto da Donald Trump nel suo secondo mandato, dopo le azioni violente degli agenti dell'Ice, le deportazioni e il tentativo di bloccare gli arrivi da Paesi non graditi o considerati a rischio per la presenza di terroristi.

Il dipartimento di Stato americano ha fatto sapere ieri che è stata avviata «un'iniziativa di formazione globale presso tutte le ambasciate e i consolati statunitensi nel mondo» e che gli appuntamenti per i servizi relativi ai visti saranno riprogrammati per consentire lo svolgimento di tale formazione. L'obiettivo - ha spiegato - è arrivare a «controlli approfonditi e coerenti» che individuino «i richiedenti stranieri che potrebbero diventare dipendenti dall'assistenza pubblica statunitense».

«Garantire una maggiore prosperità agli americani significa assicurarsi che i richiedenti il visto non rischino di diventare un onere per lo Stato, secondo la definizione prevista dalle leggi e dai regolamenti statunitensi, e che non rischino di dipendere dalle prestazioni sociali statunitensi riservate agli americani aventi diritto che si trovano in condizioni di bisogno», ha dichiarato un portavoce del dipartimento di Stato in una email inviata anche ai media americani, dopo che il Financial Times aveva segnalato il blocco degli appuntamenti.

Trump sta insistendo su una politica aggressiva di espulsioni e restrizioni sull'immigrazione, che include la revoca di visti e *green card* e il rifiuto di domande per svariati motivi, come le opinioni politiche e la partecipazione a manifestazioni per il popolo palestinese o contro l'offensiva militare a Gaza condotta da Israele, alleato degli Stati Uniti.

La Casa Bianca ha annunciato sui social media, nei giorni scorsi, un piano per revocare fino a 200mila visti a cittadini stranieri che vivono negli Stati Uniti, in quella che ha definito «la più vasta operazione contro i visti non regolari nella storia degli Stati Uniti». Il dipartimento di Stato e il dipartimento per la Sicurezza Interna - dal quale dipendono gli agenti dell'Ice - stanno collaborando per annullare i visti di stranieri giunti negli Usa per turismo o affari, per un breve periodo, e che hanno successivamente richiesto asilo.

> **Piano di Trump per revocare 200mila visti a stranieri che chiedono asilo, dopo essere entrati nel Paese come turisti**

«Ottenere un visto allo scopo di chiedere asilo costituisce una frode, motivo sufficiente per la revoca del visto stesso. Vogliamo chiarire che il visto è un privilegio, non un diritto», ha dichiarato in una nota il dipartimento di Stato, sottolineando di avere «già revocato oltre 175mila visti a cittadini stranieri» durante il secondo mandato di Trump.

La Casa Bianca giustifica la battaglia contro i migranti con esigenze di sicurezza interna, asseconda così le richieste della base Maga della destra americana. Tuttavia alcune misure sono già state bocciate nei tribunali: nell'ultimo caso, venerdì scorso, un giudice federale ha annullato una disposizione dell'amministrazione Trump che sospendeva il rilascio di visti di immigrazione ai richiedenti provenienti da 75 Paesi, stabilendo che tale misura andava oltre i poteri conferiti per legge al segretario di Stato Marco Rubio.

Trump sull'immigrazione è stato inoltre condannato ripetutamente dalle organizzazioni per i diritti umani, che lo accusano di discriminazione, di violare i diritti alla libertà di espressione e al giusto processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



BILANCIO DRAMMATICO

Alluvione fa strage in Nepal, centinaia di turisti dispersi

Devastante inondazione al confine Nepal-Cina. In Nepal almeno 157 morti e 579 turisti dispersi (466 stranieri); non è chiaro quanti residenti. In Cina, alla frontiera di Gyirong, almeno 3 morti e 265 dispersi. In Nepal si registrano danni per 84,3 milioni di euro: distrutti 19 ponti e 40 km di strade. Il collasso di un ghiacciaio e la successiva frana avrebbero causato la violenta esondazione del fiume Lhende.

Costa in pressing sui Paesi Ue per un'intesa sul bilancio, cruciali le nuove risorse proprie

Avviato tour nelle capitali

Gli altri nodi sono la taglia del budget 2028-2034 e i contributi nazionali

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Mentre la pausa estiva sta per concludersi anche a Bruxelles, dove i lavori riprenderanno pienamente la settimana prossima, il presidente del Consiglio europeo António Costa ha iniziato, fin da martedì a Bratislava, un giro delle capitali europee – ieri era a Vilnius e Riga. I colloqui con i capi di Stato e di governo riguardano in primis il bilancio comunitario 2028-2034. L'obiettivo è trovare un accordo entro fine anno. Al centro delle discussioni, la nascita di nuove risorse finanziarie.

Ricordiamo brevemente i termini della questione. Nell'estate del 2025, la Commissione europea ha presentato un progetto di bilancio del valore di 2mila miliardi di euro, includendo il rimborso del NextGenerationEU. Da allora i Ventisette si sono messi d'accordo sugli strumenti con cui disporre del denaro comunitario nel 2028-2034. I testi legislativi saranno negoziati con il Parlamento europeo una volta deciso l'ammontare del bilancio.

Spiegava lunedì un funzionario del Consiglio europeo: «I nodi sono la taglia del bilancio, l'ammontare dei contributi nazionali, il ruolo delle risorse proprie. I Ventisette devono trovare un equilibrio tra questi tre elementi (...) Questa volta il ruolo delle risorse proprie potrebbe contribuire a un risultato diverso da quello ottenuto in passato». Nei fatti, quanto più le risorse proprie peseranno nel bilancio, tanto più potranno essere limitati i contributi per Paese, in un contesto di nuove e costose priorità.

Attualmente il bilancio è finanziato, oltre che dai versamenti nazionali, anche da dazi raccolti alle frontiere esterne, da una quota dell'Iva e da un contributo calcolato sui rifiuti di imballaggi in plastica non riciclati. Nella sua bozza di bilancio, Bruxelles aveva proposto altre cinque risorse proprie: ossia gettito proveniente dal mercato ETS, dal dazio ambientale CBAM, dalla vendita di tabacco, dalla non raccolta di rifiuti informatici, oltre che da un contributo da parte delle aziende più grandi.

Successivamente, il Parlamento europeo è intervenuto nella discussione, proponendo altre possibili entrate, vale a dire tasse sui servizi digitali, sul gioco d'azzardo online, sui guadagni di capitale provenienti dalla compravendita di cripto-valute. Nonostante le molte proposte, la questione resta delicata. Molti Paesi membri hanno paura di perdere gettito fiscale, altri temono di trasferire surrettiziamente alla Commissione europea il potere di tassare.

La presidenza di turno dell'Unione europea, in mano all'Irlanda, è chiamata a presentare proposte concrete entro ottobre, quando è previsto il prossimo Consiglio europeo (entro fine anno seguiranno altri tre vertici). Spiegava a un gruppo di giornalisti in luglio qui a Bruxelles Thomas Byrne, il ministro irlandese per gli affari europei: «La sfida è trovare soluzioni che siano concretamente applicabili, fin dal 1° gennaio 2028, e che abbiano il sostegno unanime dei Ventisette».

Come in passato, il confronto è tra i governi cosiddetti frugali e i governi che invece insistono per un bilancio più generoso. Lo sguardo corre al cancelliere tedesco Friedrich Merz, che proprio per oggi a Berlino ha fissato un incontro tra alcuni leader nazionali altrettanto frugali (Olanda, Austria, Finlandia, Danimarca). Notava il funzionario europeo lunedì: «Il cancelliere ha chiesto una riduzione dell'ammontare del bilancio proposto dalla Commissione, ma non ha mai dato cifre. Ciò non è banale».

Infine, sul tavolo c'è anche l'idea di debito in comune, magari non ex novo, ma il semplice rinnovo del debito acceso con il NextGenerationEU. Peraltro, la proposta di bilancio della Commissione prevede due strumenti basati sulla raccolta di denaro sui mercati: fino a 150 miliardi di euro per finanziare investimenti strategici, il cosiddetto Catalyst Europe; e fino a 400 miliardi da usare nel caso di emergenze. Per concludere, l'obiettivo del presidente Costa è di terminare il giro delle capitali entro metà settembre.

> **Oggi a Berlino incontro tra il cancelliere Merz e alcuni leader di Paesi frugali (Olanda, Austria, Finlandia e Danimarca)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

L'allarme: «Putin si prepara ad alzare il tiro sull'Ucraina»

Fonti russe a Bloomerg

«Potrebbe uscirne qualcosa, stiamo lavorando duro per far finire quella guerra»: è stato Donald Trump a confermare ieri in un'intervista il viaggio a Mosca del giorno prima di John Ratcliffe, direttore della Cia. Anche il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov ha parlato di «contatti tra i servizi di sicurezza», smentendo però un incontro tra Ratcliffe e Vladimir Putin. Lo stesso Trump ha voluto raffreddare le aspettative, parlando del viaggio come di «una specie di semi-routine», e negando che Ratcliffe abbia trasmesso a Mosca un avvertimento a fermarsi, in Ucraina come nel confronto con la Nato.

Putin, peraltro, non sembra avere alcuna intenzione di ridurre la tensione. Mentre anche a Kiev attendono dalla Casa Bianca il promesso resoconto della missione di Ratcliffe, quattro fonti vicine al Cremlino hanno confermato all'agenzia Bloomberg quello che Putin ha già chiarito nei suoi ultimi interventi, preannunciando una risposta durissima all'intensificazione dell'offensiva ucraina contro raffinerie e centri logistici russi. Non essendo riuscito a ottenere da Trump ciò che vuole – l'intero Donbass – con la diplomazia, Putin non vedrebbe alternative a un'ulteriore escalation militare.

Consapevole della vulnerabilità delle forze aeree ucraine, che non hanno Patriot sufficienti a contrastare i missili balistici russi, Putin sarebbe deciso a intensificare ulteriormente i lanci in vista dell'inverno. Nel quale, hanno anticipato già a Kiev, si teme che Mosca stia puntando a privare la popolazione ucraina non solo di luce e riscaldamento, ma anche dell'acqua. Mentre come hanno ribadito le fonti di Bloomberg, le difficoltà economiche o le sanzioni non basteranno a convincere Putin a tornare a negoziare la fine della guerra.

—**A.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Iran annuncia un accordo con l'Oman su Hormuz

La guerra nello Stretto

Un'intesa tra Iran e Oman. Le Guardie Rivoluzionarie iraniane hanno dichiarato di aver raggiunto un accordo con l'Oman sulla condivisione dei ricavi derivanti dai pedaggi di transito nello Stretto di Hormuz, mentre Teheran e Washington continuano il braccio di ferro sul controllo dello Stretto. «Durante i negoziati con l'Oman, sono stati presi alcuni accordi in merito alla quota di ciascun Paese nelle acque dello Stretto e alla quota di Iran e Oman nei relativi ricavi», ha dichiarato il portavoce delle Guardie, Hossein Mohebi, aggiungendo che gli Stati Uniti stavano «ostacolando i lavori». L'intesa prevede che inizino, entro breve, operazioni di sminamento.

Mohebi ha poi specificato che lo Stretto di Hormuz sarebbe attualmente sotto il controllo iraniano e nessuna nave militare statunitense o di altri Paesi considerati "nemici" si troverebbe nelle sue immediate vicinanze. «Le navi da guerra nemiche - ha concluso Mohebbi, citato dai media locali - sono a una distanza di almeno 400 chilometri dallo Stretto».

Nelle stesse ore il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha ribadito che lo stretto di Hormuz è «operativo e perfettamente funzionante. Abbiamo eliminato le mine», ha detto il presidente in un'intervista a una radio americana. «Ogni tanto viene lanciato un drone o un razzo o qualcosa del genere, ma è uno Stretto perfettamente operativo. Sta transitando una grande quantità di petrolio: ieri, dieci milioni di galloni», ha aggiunto il tycoon. Infine ha dichiarato ad Al Jazeera di non aver alcuna fretta di riprendere le trattative con l'Iran, sottolineando che la guerra economica e gli attacchi militari sono «tutti e due efficaci contro Teheran». L'Iran ha «un'enorme inflazione e la sua economia sta cadendo a pezzi», ha concluso Trump.

—**R.ES.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volkswagen taglierà un quarto dei dirigenti

La crisi dell'auto

Un quarto dei manager di Volkswagen sarà sacrificato dal taglio dei costi messo a punto dall'amministratore delegato Oliver Blume. Era già stato annunciato che anche i dirigenti sarebbero stati coinvolti dalla pesante ristrutturazione e ieri il Ceo ha indicato un numero. Lo ha fatto parlando ai dipendenti dello stabilimento di Emden in Bassa Sassonia, uno dei quattro a rischio chiusura nei prossimi anni.

Quella di ieri è la seconda tappa del ciclo di nove incontri tra la dirigenza e i dipendenti. Le assemblee straordinarie sono state pretese dal sindacato Ig Metall, che si oppone al piano di esuberi. Martedì, Blume ha parlato allo stabilimento di Wolfsburg, quartier generale del gruppo, davanti a circa 10mila addetti, che lo hanno contestato.

A Emden, il manager ha detto che il costo del lavoro è più che doppio rispetto a quello di sedi europee comparabili.

Volkswagen ha annunciato a giugno il taglio di 50mila dipendenti entro il 2030, 25mila dei quali in Germania. Si sommerebbero alle 50mila uscite già concordate nel 2024. Secondo calcoli di Ig Metall, si rischierebbero in tutto 115mila esuberi in Germania e fino a 140mila in tutto il mondo. Blume vuole una Volkswagen più snella e intende ridurre di 500mila veicoli la capacità di produzione annua, oltre a ridimensionare il numero di varianti e allestimenti.

Il Ceo ha ripetuto che la chiusura degli stabilimenti non è ancora stata decisa e che resta l'ultima soluzione sul tavolo.

A Emden già alla fine del 2024 è finita la fabbricazione di auto a combustione interna e, a seguito di ingenti investimenti, l'impianto è stato dedicato alla produzione di auto elettriche. Nello stabilimento lavorano circa 7.700 dipendenti ed è considerato il principale datore di lavoro industriale della regione.

—**G.D.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Industria alimentare
Caffè, ricavi Gruppo Segafredo verso quota 1,4 miliardi —p. 15

Lavoro
Bancari, in Italia dal 2010 andati persi 63mila posti —p. 16



INDUSTRIA COSMETICA
Trend Usa: la bellezza unisce skincare, estetica e longevità secondo uno studio di Boston Consulting Group, in collaborazione con Wwd.
www.ilsole24ore.com/moda



Bagnoli, l'America's Cup spinge i lavori: speso il 45% dei fondi

Infrastrutture

Per gli interventi urbanistici sono state stanziate risorse pari in totale a 1,7 miliardi

Le bonifiche hanno tempi più lunghi: quella sul Parco urbano da ultimare nel 2032

Vera Viola

I lavori a Bagnoli procedono e la trasformazione dell'area è visibile, mese dopo mese: risultato di per sé sorprendente dopo decenni di fallimenti e di paralisi. Ora la trasformazione è in corso e marcia a due velocità. Gli interventi funzionali all'America's Cup, che interessano soprattutto l'area a mare e la linea di costa, avanzano secondo programma: il dragaggio è al 75% e si stanno allestendo i pontili gallegianti. Per quanto riguarda le bonifiche, vanno avanti ma richiedono tempi ancora lunghi: l'intervento più complesso, quello del Parco urbano, dovrebbe essere completato nel 2032. Quanto alle risorse stanziate, pari in totale a 1,7 miliardi, la spesa dal 2022 ad oggi è pari al 45% circa.

Questo in sintesi, è il quadro tracciato dal Commissariato per Bagnoli, a cui competono tutte le opere di messa in sicurezza, infrastrutturazione e rigenerazione dell'area ex Italsider e che, dal 2022, è guidato dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. «I lavori di bonifica e riqualificazione a Bagnoli stanno procedendo in maniera spedita con l'obiettivo prossimo di poter allestire tutti gli hangar delle squadre entro un paio di mesi in vista dell'America's Cup del prossimo anno – dice il sindaco e commissario – . Nel frattempo, in accordo con la Marina Militare, saranno ospitate a Nisida per la pre-regata di settembre. Nel contesto di rilancio di tutta l'area di Bagnoli, in sinergia istituzionale col Governo si inserisce anche la valorizzazione di Nisida con un impegno sociale di tutte le istituzioni e degli organizzatori per i giovani detenuti». Soddisfatto dei lavori che avanzano secondo programma anche il soggetto attuatore, Sport & Salute. «È stato montato il primo hangar di Gb1 – fanno sapere –, è arrivato anche il team di New Zealand».

Ma andiamo con ordine. L'America's Cup ha impresso un'accelerazione: al momento i lavori legati all'evento velico sono quelli sulla linea di costa e a mare. «Le scogliere a difesa della costa sono state ultimate - dice il vice commissario, Filippo De Rossi –. Mentre è in corso il dragaggio dei fondali che dovrebbe essere ultimato a ottobre». L'intervento è ormai compiuto per il 75%: lo realizza un'Ati guidata dal gruppo belga Deme con soci italiani. I fanghi prelevati vengono smaltiti principalmente in impianti di trattamento in Belgio. Intervento importante, e oggetto di contrasti tra tecnici e politici per decenni è quello che riguarda la zona a terra: la cosiddetta colmata. Qui è stata realizzata all'80% la messa in sicurezza dell'area sulla quale si stanno allestendo le basi tecniche dei team velici. In autunno si completeranno il Fan village e il Club dei Media che saranno disponibili da maggio 2027. «E' importante sottolineare – aggiunge De Rossi - che l'area sarà pienamente fruibile in totale sicurezza». «Parliamo – precisa ancora De Rossi – di strutture temporanee che dopo l'evento velico dovranno essere smontate per lasciare spazio libero a una grande terrazza panoramica e a verde».

Ma su come sarà ridisegnata l'area dopo la gara velica, ci sono in corso approfondimenti. Il ministero dell'Ambiente, in sede di valutazione Via e Vas, ha richiesto alcune precisazioni che il Commissariato dovrà mettere a punto entro fine anno. «Anche la collocazione delle residenze finora previste nell'area dei "lotti fondiari", la riqualificazione del Borgo di Coroglio, sono tra i temi che richiedono nuove scelte progettuali», chiarisce l'assessore all'Urbanistica di Napoli, Laura Lieto. Una novità rilevante è la decisione di Rfi di realizzare una stazione della Metropolitana Linea 2, con collegamenti con stazione Centrale, aeroporto di Capodichino, porto e centro della città. Utile durante l'America's Cup e anche dopo.

«Confindustria Nautica e l'Unione degli Industriali di Napoli hanno completato il progetto di Business Intelligence: il Portale Ufficiale Fornitori di America's Cup ha ricevuto oltre 3mila iscrizioni di aziende – dice Marco Monsurrò vice presidente di Confindustria nautica –. Le aspettative delle aziende sono molto alte».

Ma veniamo alle bonifiche, il tema più "caldo". La bonifica dell'area ex Eternit, la più inquinata, e pari al 20% circa del totale aree contaminate, è stata ultimata. Quella del Parco dello Sport (struttura riqualificata anni fa ma poi abbandonata, pari al 25% delle aree da risanare) è in corso e se ne prevede il completamento l'anno prossimo. Infine, il risanamento dei "lotti fondiari" (50% circa delle aree contaminate), andrà avanti almeno fino al 2030. Il Parco Urbano al 2032.

Non sono ancora partiti i lavori delle infrastrutture: tutti progettati e approvati, ma per l'apertura dei cantieri ci vuole ancora un anno almeno. Sono previste nell'Accordo di programma promosso da Invitalia, per un valore di oltre 200 milioni: al momento la Soprintendenza ha chiesto una verifica archeologica.

In conclusione e fatti due conti, il commissariato per Bagnoli, sotto la guida di Manfredi, ha completato il programma di finanziamento di circa 400 milioni a valere sul Fsc 2014-2020, ottenendo due anni fa il finanziamento di una seconda tranche, più corposa, di 1,2 miliardi a valere sul Fsc 2021-2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il villaggio. Lavori in corso nell'area di Bagnoli destinata ai team che parteciperanno alla America's Cup. Montato il primo hangar di Gb1, è appena arrivato anche il team di New Zealand

> **I cantieri funzionali alla competizione velica avanzano secondo il programma previsto: il dragaggio è al 75%**

> LE OPERE
> **In autunno pronti il Fan village e il Club dei Media che saranno disponibili da maggio 2027**

Tea Tek, sulla gara per il supercomputer vittoria legale contro la Regione Campania

Progetto Quantum Valley

Il Consiglio di Stato conferma lo stop definitivo all'appalto da 61,2 milioni

NAPOLI

Secondo atto della battaglia legale che si sta combattendo sulla fornitura del supercomputer quantistico alla Regione Campania e per essa alla Università di Salerno. Il Consiglio di Stato ieri ha emesso la sentenza con cui ha confermato lo stop definitivo all'appalto da 61,2 milioni per il progetto Quantum Valley della Regione Campania, dando di fatto ragione a Tea Tek, la società di origine napoletana, nota soprattutto perchè impegnata nella reindustrializzazione dell'ex fabbrica Whirlpool di Napoli, con un investimento che supera i 90 milioni.

La storia. La gara per la selezione di un operatore a cui affidare la fornitura di un computer quantistico, del valore di 61,2 milioni, risale a febbraio 2025. Al centro della diatriba legale c'è la proroga dei termini di gara concessa dalla Regione Campania – dall'amministrazione all'epoca guidata da Vincenzo De Luca – poche ore prima della scadenza del 10 febbraio 2025, poi rinviata al 17 febbraio. Una decisione contestata da Tea Tek, l'unica azienda napoletana in gara, guidata da Felice Granisso e difesa dall'avvocato Alfonso Erra, arrivata seconda dietro al colosso del settore informatico.

La procedura di gara va avanti: al 17 febbraio vengono presentate altre offerte, tra cui quella di Ibm e di altre grandi azienda dell'hi-tech. All' apertura delle buste Ibm risulta vincitrice della gara, seguita da Tea Tek che si classifica seconda.

L'azienda napoletana non si dà per vinta e ingaggia la sua battaglia legale senza lasciarsi intimidire da concorrenti che sono i big del settore, come la multinazionale Ibm. Del resto, Tea Tek ha deciso di investire sulle tecnologie quantistiche, visto che sta già realizzando un progetto importante su un supercomputer da installare nel centro di ricerca in via di realizzazione a Napoli (si veda l'articolo del Sole 24 Ore del 19 agosto).

Parte il ricorso: Tea Tek e i suoi avvocati, sostengono che la proroga dei termini di gara sia illegittima per vari motivi. Inoltre, evidenziano altre irregolarità anche nel progetto vincitore. La Regione Campania si difende dapprima sostenendo difficoltà operative degli operatori stranieri, poi un «malfunzionamento» del sistema informatico di gara. Ma non convince i giudici e perde, infatti, sia in primo che in secondo grado. Ora la procedura torna alla fase precedente alla proroga, con la sola offerta di Tea Tek da valutare. Ciò non comporta l'aggiudicazione automatica dell'appalto all'azienda napoletana: il Consiglio di Stato ha respinto anche l'appello incidentale con cui l'azienda napoletana chiedeva che le fosse riconosciuta direttamente la vittoria della gara, ribadendo che la Regione mantiene piena discrezionalità nel valutare se l'offerta sia conveniente e può, se ritiene, decidere di non aggiudicare l'appalto. Intanto, però, Regione Campania e Ibm sono condannate a pagare 5.000 euro di spese legali.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Al centro della disputa la proroga dei termini concessa poche ore prima della scadenza del 10 febbraio 2025**

PANORAMA

CALCIO & BUSINESS

Al via le coppe europee, i club italiani puntano a 450 milioni di incassi

Oggi l'urna di Montecarlo decreterà le avversarie di Inter, Roma, Napoli e Como in Champions. Milan e Juventus dovranno attendere domani per sapere chi sfideranno in Europa League (stasera invece l'Atalanta contenderà l'accesso in Conference all'Hapoel).

La partecipazione alle Coppe europee è diventata essenziale per i bilanci dei club italiani. I premi economici assegnati dalla Uefa, che variano in base alle performance sportive, pesano ormai tra il 15 e il 20% del giro d'affari della Serie A, una somma stimabile in almeno 450 milioni, includendo i proventi delle gare casalinghe. Per la stagione 2026/27 i ricavi lordi per Champions, Europa League, Conference e Supercoppa sfiorano i 4,4 miliardi. Dedotti i costi organizzativi, solidarietà e altri accantonamenti, ai club partecipanti verranno distribuiti oltre 3,3 miliardi. La parte più consistente resta quella destinata alla Champions (2,5 miliardi). L'Europa League conta su un montepremi di 565 milioni e la Conference su 285 milioni. Il sistema di ripartizione segue tre direttrici. La prima è il bonus di partecipazione (27,5% del montepremi): 18,6 milioni per ciascuno dei 36 club della Champions. La seconda è rappresentata dai bonus collegati a vittorie (2,1 milioni a match) e pareggi (700mila euro), posizione in classifica nel girone e progressione nei turni a eliminazione diretta (914 milioni totali, pari al 37,5%). La terza componente è il cosiddetto "value pillar", che incorpora il valore del mercato tv nazionale e il ranking del club per complessivi 853 milioni (35%). Sulla base di quest'ultimo criterio, l'Inter dovrebbe avere già in tasca circa 56 milioni, la Roma poco meno di 50, il Napoli 43 e il Como circa 35. In generale, quindi, ipotizzando percorsi deludenti e nessuna qualificazione alla fase a eliminazione diretta, le quattro italiane in Champions potrebbero incassare poco meno di 190 milioni. A questi si aggiungerebbero tra 30 e 35 milioni derivanti dalla partecipazione di Juve e Milan all'Europa League (qui il premio base è di 4,3 milioni). Il totale supererebbe così i 215 milioni. Nella scorsa edizione della Champions League, non certo esaltante per l'Italia, i proventi totali hanno raggiunto quota 250 milioni. In uno scenario intermedio, più realistico, considerando alcune vittorie nella fase al gironi, il passaggio almeno agli spareggi o agli ottavi per i club più competitivi, i ricavi distribuiti dalla Uefa alle sei italiane potrebbero collocarsi tra 300 e 360 milioni. Infine, uno scenario positivo, ad esempio con un'Inter capace di raggiungere semifinali o finale, accompagnata da almeno due club italiani agli ottavi di Champions e da una finalista in Europa League, il bottino salirebbe a 400-450 milioni. A questi introiti, poi si aggiungono gli incassi collegati allo stadio. Le sole quattro gare casalinghe garantite nella fase a gironi possono portare entrate tra 15 e 20 milioni per i club dotati di stadi con maggiore capienza e per oltre 100 milioni totali.

—Marco Bellinazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNANCE

Fifa, Figc ritira il sostegno al rinnovo di Infantino

La Figc non sosterrà l'attuale presidente della Fifa Gianni Infantino alle elezioni del marzo 2027. Con una nota diffusa ieri la Federcalcio guidata dal presidente Giovanni Malagò ha ufficializzato la scelta in linea con le posizioni espresse dall'ex numero uno della Figc e attuale vice presidente Uefa, Gabriele Gravina. «La Federazione Italiana Giuoco Calcio - si legge nel comunicato - ha deciso di ritirare il sostegno alla candidatura di Gianni Infantino per le elezioni alla presidenza della Fifa. Questa scelta intende esprimere in maniera chiara e trasparente la posizione della Figc, in piena condivisione con la Uefa e con il suo presidente Aleksander Čeferin, rispetto alle recenti iniziative promosse dal presidente della Fifa in materia di governance e sviluppo delle competizioni internazionali». Malagò ha poi aggiunto che la Figc continuerà «a lavorare al fianco della Uefa e delle altre federazioni europee per promuovere un'idea di calcio fondata su merito, solidarietà, sostenibilità e centralità dei tifosi. Ci riconosciamo in un modello di confronto, di ascolto e di corresponsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24,5 miliardi

PNRR, I FONDI GESTITI DAI COMUNI Ieri al Comune di Milano sono stati illustrati i dati sulle buone performance dei Comuni e delle grandi città sul Pnrr. Come riportato da Francesco Monaco di Ifel-fondazione Anci, i Comuni si confermano principali soggetti attuatori sia in termini di progetti (oltre 83mila), sia in termini di risorse gestite (24,5 miliardi), seguiti dalle Regioni e Province autonome (35mila progetti e 19,3 miliardi) fino agli enti del sistema sanitario nazionale (309 milioni). La Città di Milano è arrivata al 95% di utilizzo dei fondi.



ADOBESTOCK

I bancari in Europa. Negli ultimi 15 anni (2010-2025) sono passati da oltre 3 milioni a 2,1 milioni, con un calo di circa il 30%

Bancari, tra fusioni e digitale in Italia dal 2010 andati persi 63mila posti

Credito

Il calo nel Paese è stato del 20% mentre in Europa si è attestato in media al 30% (-922mila)

In Spagna le ristrutturazioni più forti che hanno portato un calo del 36% dei posti

Cristina Casadei

Tra fusioni e acquisizioni, trasformazione tecnologica, digitale, Ai, l'Europa ha perso 921.903 bancari dal 2010 al 2025, secondo una rielaborazione di dati Bce, realizzata dal sindacato Fabi. Per il segretario generale, Lando Maria Sileoni, «è questo il dato che fotografa meglio la trasformazione del credito europeo». In 15 anni il settore è passato da 3 milioni e 52.370 dipendenti a 2 milioni e 130.467, con un calo del 30% circa.

La crisi finanziaria del 2008 ha rappresentato il punto di svolta, con l'avvio di una profonda riorganizzazione in tutti i principali Paesi europei. Anche in Italia. «Le banche che aderiscono ad Abi nel 2010 erano 760, mentre nel 2025 sono diventate 420, soprattutto per effetto delle fusioni», afferma Sileoni. Tuttora si stanno definendo nuovi equilibri, con operazioni come l'Opas lanciata dal gruppo Intesa Sanpaolo, guidato da Carlo Messina, su Mps. A cui è seguita la reazione di Mps con l'offerta su Banco Bpm e Banca Generali. Settembre si preannuncia un mese molto intenso per il settore, anche sul fronte del rinnovo del contratto di lavoro scaduto in marzo (il prossimo incontro sarà il 24 settembre) su cui Sileoni ha ribadito la necessità di procedere speditamente: «Il risiko non può diventare un alibi, tra il 2022 e il 2025 le banche hanno realizzato 160 miliardi di euro di utili. A contribuire a questi straordinari risultati sono state tutte le persone che lavorano nelle banche, quindi i 518 euro medi di aumento che abbiamo chiesto sono più che giustificabili perché tengono insieme il recupero dell'inflazione e anche la maggiore produttività delle banche».

Dietro la contrazione dell'occupazione c'è anche quella della rete bancaria europea che si deve alla maggiore concentrazione del settore e a un modello di business che punta molto sulla multicanalità e sul digitale. Dal 2010 al 2025 in Europa sono scomparsi oltre 106mila sportelli (-46%), un calo ancora più marcato rispetto a quello dell'occupazione. Secondo i dati Fabi, in Italia, gli sportelli sono passati da 33.631 del 2010 a 19.182, quindi sono 14.449 in meno, in calo del 43%. «L'innovazione è indispensabile, ma non può trasformarsi in un arretramento della funzione sociale della banca. La tecnologia deve rafforzare il servizio, non sostituire il rapporto con le persone e con i territori – afferma Sileoni –. Adesso che sta partendo la trattativa per il rinnovo del contratto le banche non possono dimenticare che quando le cose non andavano bene, allora i rinnovi erano a cifre contenute e ci sono stati molti accordi per riposizionare il costo del lavoro anche attraverso le uscite volontarie con il Fondo di solidarietà. Ora le cose vanno bene e le banche devono essere coerenti con la situazione attuale».

Nel confronto con gli altri Paesi europei emerge che l'Italia ha attraversato la trasformazione e la concentrazione del settore, seguendo una strada diversa, fondata sulla gestione negoziata con il sindacato. Anche perché il credito ha il maggior livello di sindacalizzazione in Italia. «È il Paese che ha puntato di più sulla bilateralità e sulla concertazione sindacale, con al centro il contratto nazionale», evidenzia Sileoni. Il nostro Paese con il suo calo dei bancari del 20% (10 punti sotto la media Ue del 30%) si è ritrovato con 63 mila lavoratori in meno (dai 321 mila del 2010 ai 257.966 del 2025) e non fa eccezione. Ma non è la Spagna che sta bene al di sopra della media Ue: i bancari spagnoli sono 95.158 in meno, in calo del 36%, dopo essere passati da 261.389 a 166.231. E però non è nemmeno la Francia, dove i tagli sono stati più contenuti negli ultimi 15 anni i dipendenti bancari sono diminuiti dell'8%, passando da 412.933 a 378.127. In Germania la perdita è stata del 15%: le banche hanno perso 95.167 posti e i lavoratori sono passati dai 615.616 del 2010 ai 520.449 del 2025.

Il fatto che l'Italia sia riuscita a contenere i numeri, si deve anche alla continua staffetta generazionale del settore, avvenuta grazie al Fondo di solidarietà nato nel 2000 da un lato e al Fondo per l'occupazione nato nel 2012 dall'altro. Quest'ultimo ha consentito di fare oltre 41.841 assunzioni (dato al febbraio 2025), contenendo così le perdite di posti di lavoro. Il doppio binario di uscite volontarie di senior ed entrate di giovani e il patto non scritto tra aziende e sindacati secondo cui ogni 2 uscite si fa un'assunzione ha consentito di evitare il crollo dei livelli occupazionali. «La differenza tra noi e l'Europa - spiega Sileoni - la fa il Fondo di solidarietà per la gestione degli esuberi. Non c'è nulla di realmente paragonabile negli altri Paesi europei. Questo è stato lo strumento che ha fatto la differenza e continua a farla perché ha consentito di risolvere i problemi sempre all'interno e garantendo la volontarietà ai lavoratori».

La storia del Fondo ci riporta indietro al 2000 quando, ricorda Sileoni, «sindacati e banche si sono posti il tema dei successivi 20, 30 anni del settore. C'è stata una visione molto lungimirante perchè per governare i cambiamenti che si prevedevano già allora, fu creato il Fondo di solidarietà di cui si fanno carico le banche. È diventato di fatto lo strumento per gestire gli esuberi, le fusioni, le aggregazioni degli ultimi 25 anni». Non solo, continua Sileoni. «È diventato anche lo strumento di aggiornamento dei piani industriali. Gli istituti fanno piani di 3 anni ma poi normalmente riaggiornano il piano a metà percorso. Il numero delle uscite inizialmente concordato con i sindacati spesso aumenta del 15, 20%. Il Fondo serve non soltanto per gestire le crisi bancarie, ma anche per evitare licenziamenti a favore di esodi volontari e, da parte delle banche, per un riposizionamento economico del costo del lavoro italiano rispetto alla media europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LANDO MARIA SILEONI
Segretario generale del sindacato Fabi

> **Sileoni (Fabi): «Il 24 settembre riparte la trattativa sul contratto, servono tempi rapidi Il risiko non sia un alibi»**

Caporalato, Assimpredil studia l'assunzione degli operai del consolato americano a Milano

Dopo l'inchiesta

Con il commissariamento la Caddell ha accantonato 21 milioni per i risarcimenti

Sara Monaci
MILANO

Il caso giudiziario del consolato americano in fase di costruzione, per cui l'azienda dell'Alabama Caddell è stata commissariata con l'accusa di grave sfruttamento ai danni degli operari, non scuote solo il mondo sindacale, ma anche quello delle imprese italiane. Cgil e Assimprendil Ance stanno infatti dialogando da settimane per trovare nuove collocazioni nelle aziende edili milanesi e dell'hinterland.

Al momento siamo allo scambio preliminare di curriculum e informazioni, ma a breve si potrebbe passare ad una fase più operativa, quella dell'assunzione vera e propria di almeno una parte di quei lavoratori indiani che oggi si trovano in Italia senza lavoro, in condizioni di estrema precarietà. «Assimprendil Ance è stata informata nelle scorse settimane dalle Organizzazioni sindacali edili della possibilità di supportare la ricollocazione di alcuni lavoratori – dice la nota ufficiale –. L'Associazione si è detta disponibile a collaborare, nel rispetto delle proprie competenze ed attribuzioni». La Fillea Cgil conferma il percorso.

Passi avanti sono stati intanto fatti. Tanto per cominciare i permessi di soggiorno in scadenza o scaduti – essendo vincolati al solo lavoro nel cantiere del consolato – sono stati rinnovati, trattandosi di persone che hanno subito reati, si trovano in Italia per lavoro e soprattutto in questo momento stanno collaborando con la giustizia.

Poi c'è il risarcimento economico: grazie all'amministrazione giudiziaria sono stati messi a disposizione per i lavoratori 2.500 euro ciascuno per i primi bisogni. Inoltre la società Caddell ha accantonato i primi 21 milioni per permettere i pagamenti dei risarcimenti a tutti coloro che sono stati vittima di caporalato.

Stiamo parlando non solo di quei circa 300 lavoratori trovati al momento dell'avvio dell'amministrazione giudiziaria, ma anche di 200 lavoratori che erano stati licenziati pochi mesi o poche settimane prima e che formalmente non facevano più parte del cantiere. L'amministratore giudiziario sta cercando di far valere i diritti per tutti. La trattativa è ancora in corso, il commissariamento proseguirà ancora finché i risarcimenti non saranno completi.

Breve riepilogo della vicenda giudiziaria. Caddell, che ha la sede centrale a Montgomery (in Alabama), sta costruendo il consolato americano di Milano sulla base di un progetto iniziato nel 2022, nell'ex area del Tiro a segno. Si sviluppa su una superficie di 40mila metri quadrati (con un budget iniziale di 351 milioni). La società, servendosi di un intermediario turco, ha prelevato lavoratori indiani attraverso una società indiana, la Dynamic House, portandoli in Italia e costringendoli a condizioni di grave sfruttamento.

La vicenda è stata ricostruita dal pm Paolo Storari: «Una volta arrivati in Italia, i lavoratori scoprono che le promesse di avere un lavoro sono false ed il debito contratto per il visto diventa una catena dato che il "caporale di cantiere" trattiene gran parte del salario (già misero) con la scusa dell'alloggio e del vitto e con la minaccia di licenziamento». Inoltre gli operai «sono costretti a lavorare con turni massacranti e senza sicurezza».

L'azienda dovrà ora regolarizzare i suoi lavoratori, controllare i luoghi di lavoro e dotarsi di strumenti organizzativi per evitare il caporalato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, il Governo scioglie il nodo della gestione rifiuti A Taranto nessuno stop

Siderurgia

Imprese in amministrazione straordinaria: limitate a un anno le garanzie finanziarie

Domenico Palmiotti

Il Consiglio dei ministri ha messo al sicuro l'ex Ilva per la gestione dei rifiuti industriali e l'utilizzo delle discariche del siderurgico, attività messe a rischio nelle scorse settimane da una diffida del ministero dell'Ambiente. La norma approvata dal Cdm «concerne le garanzie da rilasciare per la gestione dei rifiuti da parte delle imprese siderurgiche. In particolare si prevede che, ove tali imprese siano in amministrazione straordinaria, l'orizzonte temporale della garanzia possa essere limitato all'anno in ragione delle difficoltà che l'impresa in amministrazione straordinaria ha di ottenere, da parte delle istituzioni finanziarie, il rilascio di garanzie per una durata più lunga. La disposizione non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Il Governo è quindi intervenuto per consentire la prosecuzione dell'operatività del siderurgico, considerando anche la vendita in corso. Il problema è sorto nelle scorse settimane, quando dal Mase è partita una diffida che intimava all'azienda di «sospendere l'attività di gestione dei rifiuti oggetto delle garanzie finanziarie nel periodo dal 20/08/2026 al 31/08/2026». Inoltre «in caso di mancato adeguamento delle garanzie finanziarie entro il 31 agosto 2026, la sospensione è automaticamente prorogata fino a quando il gestore non fornirà evidenza dell'adeguamento delle garanzie finanziarie oggetto della diffida, così come richiesto dalla Provincia di Taranto, garantendo il superamento delle inottemperanze».

A seguito del decreto del 25 luglio 2025 relativo al riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale con valenza di rinnovo, il Ministero ha spedito lo scorso 15 dicembre una prima diffida all'azienda sulla gestione dei rifiuti. Ne è poi seguita una seconda il 2 marzo. Tutto questo perché le garanzie finanziarie prestate dall'ex Ilva in materia, e riferite a un periodo più lungo di un anno come invece ora stabilito dal Governo, non sono state accettate dalla Provincia di Taranto, competente sull'ambiente. A febbraio l'azienda aveva comunicato alla Provincia che sussistevano «tutti gli elementi per l'assentibilità degli atti di garanzia così come trasmessi», ma la Provincia nello stesso mese, attraverso cinque determine dirigenziali, ha confermato la «non accettazione». Da qui si è arrivati alla terza diffida del Mase e allo stop all'attività dei rifiuti, emesso in base all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152 del 2006, secondo cui in caso di inosservanza delle prescrizioni dell'Aia, l'autorità competente procede alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato. Tale misura scatta quando si manifestano situazioni di pericolo per l'ambiente o la salute, oppure se le violazioni avvengono più di due volte in un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Emilia-Romagna, via al Piano casa da 300 milioni di euro

Fondi Ue

L'obiettivo è ristrutturare in 5 anni fino a 5mila alloggi popolari e di edilizia sociale

Giuseppe Chiellino

È tutto pronto in Emilia-Romagna per l'avvio operativo del Piano casa regionale che punta a mobilitare 300 milioni di euro in cinque anni con l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini 5mila alloggi di edilizia pubblica, tra immobili ristrutturati e nuove costruzioni. «Contiamo di iniziare i lavori e spendere i primi fondi a settembre, dopo la firma della convenzione che ratifica l'accordo con i Comuni – spiega l'assessore regionale alle Politiche abitative Giovanni Paglia – in modo da poter assegnare le prime case ristrutturate tra fine anno e inizio gennaio». Il piano è finanziato con 50 milioni della Regione e altrettanti del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) riprogrammati nei mesi scorsi. «Grazie alle risorse europee e regionali – spiega l'assessore al Bilancio e alla programmazione dei fondi europei, Davide Baruffi – abbiamo potuto attivare un mutuo della Banca europea per gli investimenti a 30 anni, con un plafond di 200 milioni». La previsione è «di iniziare ad attingere al prestito Bei a gennaio, quando avremo già i flussi di cassa positivi generati dai canoni che ci consentiranno di finanziare le rate di rimborso del mutuo», precisa Paglia.

Nei mesi scorsi la Regione ha chiesto ai Comuni di manifestare l'interesse a finanziare interventi su: alloggi popolari (i cosiddetti Erp) i cui costi di ristrutturazione superino i 25mila euro; immobili Erp per i quali è necessaria una riqualificazione energetica; eventuali aree da rigenerare o edifici da riqualificare (ex uffici o vecchie scuole inutilizzate, per esempio). La Regione paga i lavori di ristrutturazione e in cambio i Comuni cedono per 30 anni i canoni di affitto alla Regione.

Gli alloggi popolari (Erp) diventeranno "Ers", edilizia residenziale sociale, destinata alla cosiddetta "fascia grigia" sempre più ampia, cioè famiglie che hanno un reddito troppo alto per avere diritto alla casa popolare, ma troppo basso per riuscire pagare un affitto di mercato. Il piano si rivolge ai nuclei familiari con Isee compreso tra 8mila e 35mila euro.

Ma non basterebbero 500 milioni di euro per rispondere a tutte le richieste. Perciò la Regione ha pubblicato un secondo bando per verificare il reale interesse delle famiglie a prendere in affitto gli alloggi ristrutturati. Così ogni casa che sarà ristrutturata è già "associata" al futuro inquilino. «I lavori iniziano solo dopo che il futuro inquilino ha versato la caparra: a settembre iniziaremo i lavori su 1.100 immobili ex-Erp, già assegnati ad altrettanti inquilini». Il piano della Regione prevede che la spesa per l'affitto non sia superiore al 20% del reddito netto della famiglia. Il canone medio dovrebbe essere intorno a 350 euro al mese per 70 metri quadri.

A settembre si discuterà la seconda parte del piano che punta alla realizzazione di nuove case popolari (Ers) con il coinvolgimento anche gli investitori privati, in combinazione con il piano casa nazionale e l'intervento di Invimit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eté
etesupermercati.it

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 233 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Giovedì 27 Agosto 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

AISCHIAE PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

il mondo eté
etesupermercati.it

Il mercato degli azzurri

È tempo di corto Musso: il portiere apre al Napoli ma c'è il nodo Milinkovic

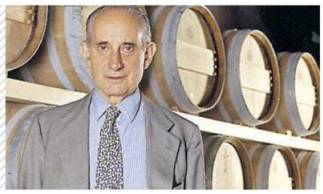
Gennaro Arpaia a pag. 15



1928-2026

Addio a Frescobaldi ha conquistato il mondo con il vino

Carlo Ottaviano a pag. 34



L'editoriale

I GRANDI DOSSIER PRETENDONO L'EUROPA UNITA

Michele Marchi

Mai, come in questo inizio di secondo quarto di XXI secolo, sarebbe necessario un salto di qualità nel processo di integrazione dell'Europa comunitaria. Può apparire quasi superfluo ricordarlo ma i due conflitti mondiali, generati all'interno del Vecchio Continente e poi allargatisi al resto del globo, avevano certificato il declino europeo. Soltanto l'avvio e poi il consolidarsi della divisione bipolare del mondo, aveva permesso ad un continente in rovine, o meglio ad una parte di esso, di vivere decenni di rinascita e prosperità economica. La fine di quell'artificiale e artificiosa contrapposizione ha permesso da un lato anche all'altra metà del continente europeo di venire a contatto, almeno in parte, con gli effetti benefici della democrazia politica e del liberal-capitalismo. Dall'altro lato ha anche, in pochi decenni, mostrato che in un mondo aperto l'Europa si trova ad un bivio esistenziale: o fare un salto di qualità nel suo percorso di unificazione o accettare la progressiva irrilevanza, che nessun sovranismo o attivismo nazionalista può mascherare. I grandi dossier globali necessitano di essere affrontati in maniera unitaria, mostrando un livello almeno minimo di coesione e la ricerca di un idem sentire europeo. Almeno tre esempi sono emblematici. Lo spazio europeo dell'epoca post-bipolare sta vivendo da un lato l'indebolirsi della garanzia strategica dell'alleato statunitense. In questo senso la seconda amministrazione Trump ha solo portato oltre il livello di guardia una tendenza in atto da tempo.

Continua a pag. 35

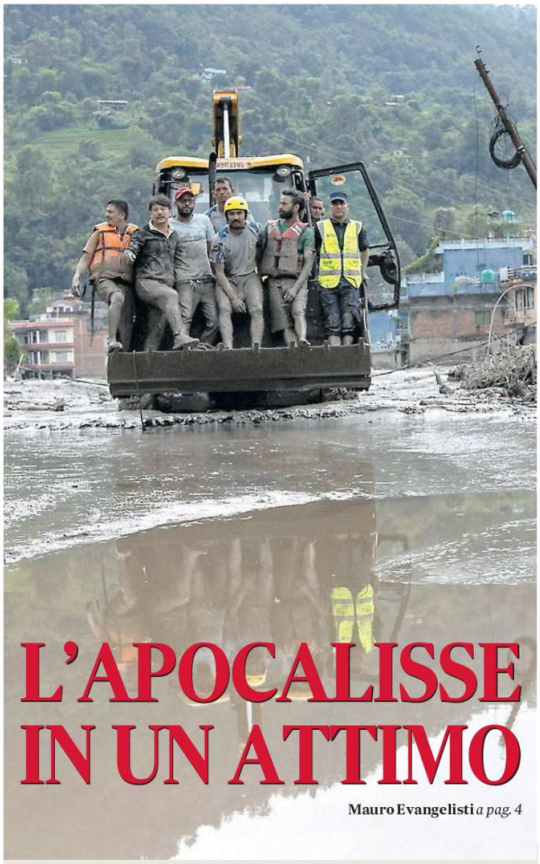
E nasce l'Osservatorio

Sisma Campi Flegrei sprint in aula per sbloccare i fondi

Sette milioni di euro per sostenere i Comuni colpiti dal sisma del 31 luglio e un Osservatorio regionale chiamato a monitorare, nel tempo, gli effetti del bradisismo sull'economia dell'area. Sono i due pilastri della proposta di legge che approda oggi in Consiglio e che punta a mettere in campo misure straordinarie per Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida.

Emanuela Di Pinto e **Valerio Esca** *in Cronaca*

Crolla il ghiacciaio, devastante alluvione tra Tibet e Nepal: morti e dispersi



L'APOCALISSE IN UN ATTIMO

Mauro Evangelisti *a pag. 4*

Gli italiani: «Dieci ore fermi, eravamo in trappola»

«È stato impressionante. Siamo arrivati in questo posto meraviglioso per un viaggio di svago e ci siamo ritrovati nel mezzo di una catastrofe naturale», raccontano due italiani sopravvissuti.

Laura Pace *a pag. 4*

Caldo estremo Boom di accessi al Cardarelli: 1.500 in una settimana

L'estate sta finendo ma l'afa no in Campania quattro giorni di fuoco



Sud, il colpo di coda di un'estate bollente: quattro giorni di fuoco. A Napoli bollino giallo con 35 gradi, domani a Benevento previsti 41 gradi. Al Cardarelli è boom di accessi: 1.500 in sette giorni.

Fabio Joaukim *a pag. 5*

L'analisi dell'esperto

Arriva la quinta ondata anche le notti sono tropicali

Vincenzo Capozzi*

Sebbene si stia avviando formalmente alla conclusione (secondo le convenzioni normalmente adoperate in meteorologia e climatologia il primo settembre sancisce l'inizio della stagione autunnale), l'estate 2026 non sembra perdere smalto. Anzi, come raccontano le cronache odierne, quest'oggi avrà inizio una nuova ondata di calore, che si preannuncia molto intensa.

A pag. 5

La misura del governo per dipendenti e autonomi

Caro benzina: da settembre bonus esentasse in busta paga

▶Il Consiglio dei ministri proroga il taglio delle accise e studia un nuovo sistema per evitare la stangata

Valentina Pigliautile e **Ileana Sciarra** *alle pagg. 2 e 3*

Sud, meno soldi per l'energia

Metà del reddito se ne va per le spese obbligate

Antonio Troise *a pag. 2*

L'obiettivo dei provvedimenti

Dal serbatoio al carrello: evitare l'effetto domino

Francesco Pacifico *a pag. 3*

Dipendenza dai social, Zuckerberg patteggia: 16,7 miliardi agli Usa

Il processo per i danni ai minori: Meta accetta di prevedere nuovi limiti di utilizzo e blocchi notturni

Damiano D'Agostino e **Angelo Paura** *a pag. 8*

In arrivo la proposta Rai per il conduttore di Report

Ranucci al capolinea: domani la decisione

Michela Allegri *a pag. 9*

Romanzo d'estate

L'ultima battaglia del partigiano Sigfrido

Mario Ajello

Nel Paese del chi la spara più grossa rischia di vincere, Sigfrido si trova perfettamente a suo agio. L'esagerazione, la propaganda, il vittimismo e il populismo sono miscele magiche e il partigiano di Report intende sfruttarle.

A pag. 9

In Borsa sale il premio per l'Opas

Esposto in Consob di Intesa sulle mosse di Montepaschi



Andrea Bassi *a pag. 10*

Nato, via al taglio dell'impegno militare Usa

Mediterraneo più forte delle crisi traffici container in crescita del 5%

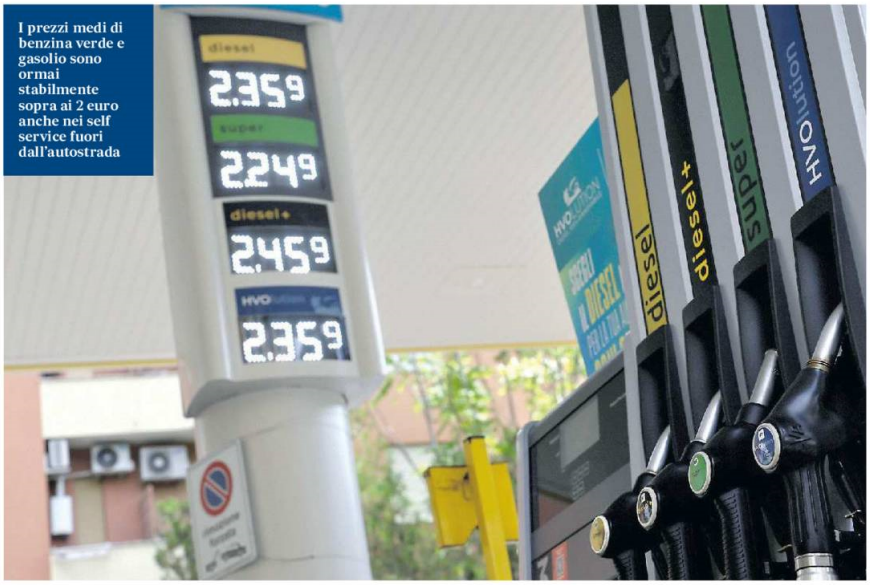
Antonino Pane e **Nicola Pinna** *alle pagg. 6 e 7*



Le misure del governo

Contro il caro benzina un buono esentasse a dipendenti e autonomi

▸Il Cdm proroga il taglio delle accise, ma si studia un nuovo sistema che dovrebbe partire dopo il 5 settembre. Aiuti mirati alle fasce più deboli



I prezzi medi di benzina verde e gasolio sono ormai stabilmente sopra ai 2 euro anche nei self service fuori dall'autostrada

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un altro po' di respiro. Per accompagnare gli italiani alla fine dell'estate limitando i danni del contro-esodo della stangata. Il Consiglio dei ministri, in una riunione lampo di 15 minuti appena, ha prorogato il taglio delle accise sul diesel fino al prossimo 5 settembre, mettendo sul piatto altri 130 milioni di euro che verranno finanziati - ed è una novità - con un anticipo di tasse delle società energetiche che nel 2025 hanno messo a segno ricavi sopra i 20 miliardi. Ancora una volta niente sforbiciata per la benzina, benché anche la verde abbia superato da un pezzo la soglia psicologica dei due euro su strade e autostrade. Gli sforzi del governo tornano a concentrarsi sul diesel per tenere a 17 centesimi la portata del taglio, che già così è stato totalmente cannibalizzato dai rialzi alla pompa. È l'ultimo intervento a pioggia, «poi ci saranno aiuti selettivi» alle fasce più deboli, e sostegni «agli autotrasportatori e alla logistica», illustra il titolare del Mef in Cdm, confermando che da qui in avanti si cambia musica. Un obbligo più che una necessità, perché gli sconti alla pompa non hanno prodotto grossi risultati – per Confesercenti il caro carburanti è valso un salasso di 1,8 miliardi agli italiani in vacanza – ed è diffuso il timore, quasi una convinzione ormai, che la crisi energetica innescata dalla guerra in Iran durerà ancora a lungo. Dopo otto mesi, del resto, non si vede la luce in fondo al tunnel, i negoziati avvitati su se stessi nel perenne braccio di ferro tra States e Iran.

IL POZZO DI SAN PATRIZIO

Se davvero così fosse, ha ragionato Giorgia Meloni con i leader di maggioranza e il ministro dell'Economia nel vertice tenuto alla vigilia del Cdm, le misure per fronteggiare il caro-carburanti diventerebbero insostenibili, «un pozzo di San Patrizio senza fondo», avanti di taglio in taglio. «Con il pericolo concreto - lo spauracchio evocato dalla premier nella call - che semmai dovessimo uscire dalla procedura di infrazione, rischieremmo di mandare in fumo le risorse recuperate» per tenere testa alla corsa di diesel e benzina ormai al galoppo. Da qui il cambio di passo, che dovrà essere impresso quando lo sconto sul gasolio arriverà al capolinea, dopo ben 13 decreti all'attivo e oltre 2,7 miliardi di risorse spese. Il governo già studia il piano B, che a partire dall'autunno dovrà prendere il posto degli aiuti a pioggia. Accantonata per ora l'ipotesi di rimpinguare la social card "dedicata a te", nel timore che la misura ricordi l'odiato reddito di cittadinanza e finisca per divenire facile preda dei "furbetti", prende piede l'idea di un buono carburanti sul modello messo in campo dal governo Draghi nel 2022. All'epoca a minare le tasche degli italiani era stata la guerra in Ucraina, che oggi a distanza a di 4 anni e mezzo ancora si combatte. Stavolta invece è la paralisi dello Stretto di Hormuz che potrebbe riportare in vita il bonus di draghiana memoria. A beneficiarne, a differenza del buono carburanti messo in campo dall'ex numero 1 della Bce, le famiglie a basso reddito, con la possibilità per il datore di lavoro di detrarlo totalmente. Il buono, esentasse per il lavoratore, potrebbe essere erogato sotto forma di "fringe benefit", ovvero come beneficio accessorio. In busta paga risulterebbe come un elemento "figurativo", con la possibilità per il datore di lavoro anche di acquistare i voucher presso rivenditori certificati.

NUOVO SCONTO SUL DIESEL, CONFERMATA LA SFORBICIATA DI 17 CENTESIMI NEI GIORNI DEL CONTRO-ESODO SPESI ALTRI 130 MILIONI

IL POPOLO DELLE PARTITE IVA

Chiaramente dalla misura il governo non intende in alcun modo lasciar fuori i lavoratori autonomi. Che, oltretutto, rappresentano una fetta corposa dell'elettorato di centrodestra. Per loro, la possibilità di acquistare il buono e poi detrarlo fiscalmente, così da estendere il benefit anche al popolo delle partite Iva, che, a differenza del 2022, non resterebbe tagliato fuori. Più complicato, invece, estendere la misura ai pensionati, che corrono il rischio di non poter intascare il buono, se buono alla fine sarà. Per dare una mano agli over 67 sarebbe più semplice ricorrere a "Dedicata a te", la social card per la spesa al supermercato destinata alle famiglie con un Isee fino a 15mila euro. Ma qui si torna alla casella di partenza: i timori di truffe e abusi, il fantasma del bistrattato reddito di cittadinanza che aleggia. È la ragione per cui il governo finora ha optato per aiuti a pioggia in barba al rischio concreto di agevolare "l'esercito dei suv", chi vanta macchinoni con serbatoi senza fondo.

I TIMORI DI MELONI SUI TEMPI DELLA CRISI «RISCHIAMO DI BRUCIARE GLI EFFETTI DELL'USCITA DALLA PROCEDURA D'INFRAZIONE»

Altro capitolo è poi quello degli autotrasportatori e di chi, più in generale, lavora trasferendo merci, furgoni inclusi. Per loro il governo pensa a misure ad hoc più incisive rispetto a quelle varate nei mesi scorsi. Anche perché ai piani alti del governo e a via XX settembre si convive con la paura diffusa che la febbre dei prezzi raggiunga e infetti gli scaffali dei supermercati, innescando una spirale inflattiva da cui sarebbe davvero difficile venir fuori.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metà del reddito per le spese obbligate Mezzogiorno, meno soldi per l'energia

IL RAPPORTO

Antonio Troise

Quasi la metà del reddito delle famiglie, per la precisione il 42%, se ne va per sostenere spese "obbligate", dalla casa alle bollette, dai trasporti alle assicurazioni fino alla sanità. Un peso che, rispetto al 1995, è aumentato di circa 5 punti percentuali. Nel dossier elaborato dall'ufficio studi di Confcommercio e diffuso ieri mancano dati territoriali. Ma nel Mezzogiorno il peso delle spese obbligate rischia di essere ancora più gravoso che nel resto del Paese. Per una ragione semplice: quando il reddito disponibile è più basso, spiega il direttore del centro studi dell'associazione, Mariano Bella, la quota destinata a casa, bollette, trasporti, assicurazioni e sanità finisce inevitabilmente per comprimere con maggiore forza i consumi liberi.

I NUMERI

In valori assoluti significa che ogni italiano destina mediamente 9.693 euro l'anno alle spese che difficilmente può evitare. La voce più pesante è quella dell'abitazione: 5.335 euro pro capite, 72 in più rispetto al 2025 e oltre la metà dell'intero ammontare delle spese obbligate. Seguono assicurazioni e carburanti, con 2.310 euro, e l'energia, con 1.829 euro. Proprio l'energia rappresenta però il dato più interessante. Dal 1995 a oggi la spesa pro capite si è ridotta di 1.231 euro. Un calo che non significa che bollette e tariffe siano diventate meno onerose. Al contrario, il prezzo di energia, gas e carburanti è aumentato in trent'anni del 211%. A diminuire sono stati i consumi: da un lato le famiglie hanno reagito ai rincari riducendo gli sprechi e modificando i propri comportamenti, dall'altro il progresso tecnologico ha reso elettrodomestici, impianti e abitazioni più efficienti.

LO STUDIO DI CONFCOMMERCIO: GLI ITALIANI PAGANO QUASI 10MILA EURO A TESTA PER I CONSUMI INDISPENSABILI

IL FOCUS

Ed è proprio questa dinamica che può rendere meno pesante il conto nel Mezzogiorno. Il clima più mite riduce almeno in parte i consumi energetici, ma difficilmente compensa il divario nei redditi disponibili. Per una famiglia con meno risorse, infatti, anche una bolletta più bassa può incidere percentualmente più che al Nord. E soprattutto restano incomprimibili le altre voci: affitti, costi dell'abitazione, assicurazioni, carburanti, trasporti e sanità. La vera anomalia fotografata da Confcommercio riguarda infatti l'andamento dei prezzi. Dal 1995 il deflatore delle spese obbligate è cresciuto del 140,8%, quasi due volte e mezzo rispetto al +57,4% dei beni commercializzabili e molto più del +88,4% registrato dai servizi, con il picco toccato da energia, gas e carburanti i cui prezzi sono cresciuti in trent'anni del 211%. Una forbice che aiuta anche a spiegare perché l'inflazione percepita dalle famiglie sia spesso superiore a quella misurata dagli indici generali.

In questi trent'anni gli italiani hanno comunque dimostrato una forte capacità di adattamento, modificando il proprio carrello e sacrificando soprattutto gli acquisti più tradizionali. Nel frattempo è cambiato anche il confine tra ciò che è necessario e ciò che è voluttuario: smartphone, computer e connessioni internet, un tempo considerati consumi accessori, sono ormai indispensabili per lavorare, studiare, utilizzare i servizi bancari e dialogare con la pubblica amministrazione. Nel 2026 qualche segnale positivo arriva proprio dai consumi liberi. La spesa per servizi legati a tempo libero, ristorazione e viaggi cresce dell'1,9%, circa 98 euro in più per abitante. Salgono anche gli acquisti di prodotti tecnologici e di beni durevoli, favoriti in molti casi dalla riduzione dei prezzi.

Continua invece a soffrire l'alimentare in termini di volumi, anche per effetto dell'invecchiamento della popolazione e dei nuovi stili di vita. Ma la ripresa resta fragile. La quota dei beni commercializzabili scende al 37,5% dei consumi e i servizi non hanno ancora recuperato pienamente il picco del 21,3% raggiunto nel 2019. In termini reali, inoltre, solo nel biennio 2025-2026 i consumi pro capite sono riusciti a tornare sui livelli precedenti alla crisi del 2007. Sul quadro pesa anche la demografia: oltre un quarto della popolazione italiana ha ormai più di 65 anni e rispetto al massimo del 2014 il Paese ha perso circa 1,5 milioni di residenti. Per il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli la risposta deve arrivare anche dalla politica economica. «L'incidenza sui bilanci familiari delle spese obbligate rimane elevata, in particolare per carburanti e bollette a causa dei rincari energetici», sottolinea, chiedendo interventi «su fisco e tariffe, eliminando le distorsioni che gravano sui costi fissi».



Casa e alimentari sono tra le voci che pesano di più sui consumi

AL SUD IL CLIMA MITE PUÒ RIDURRE LA BOLLETTA MA LE ENTRATE PER LE FAMIGLIE SONO PIÙ BASSE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cronaca di un disastro



Uno dei villaggi nepalesi inghiottiti in pochi secondi da onde altissime di acqua e fango

L'ALLUVIONE

Glof (Glacier Lake Outburst Flood): è un'alluvione causata dallo straripamento improvviso di un lago glaciale, spesso innescato dal collasso di un ghiacciaio. È il fenomeno all'origine delle immagini spaventose provenienti dal Nepal, dove alle 8.30 del mattino (ora locale) una gigantesca onda di fango e acqua ha divorato interi paesi e spazzato via centinaia di persone che stavano tentando di fuggire. L'apocalisse ha distrutto tutto ciò che incontrava nei distretti di Rasuwa e Nuwakot nel versante nepalese dell'Himalaya, ma anche in quello cinese del Tibet. Vari i corsi d'acqua che si sono ingrossati e riversati nei centri abitati. «Non è stato dato nessun allarme, tutto è successo in pochi secondi» raccontano i sopravvissuti. Il bilancio, del tutto provvisorio, ieri sera era di 157 vittime in Nepal e 3 in Cina, centinaia di feriti, settecento dispersi. Mancano all'appello anche 579 turisti di diverse nazionalità - britannici, americani, spagnoli, francesi, sudcoreani tra gli altri - perché in quest'area del Nepal si organizzano diversi tour sull'Himalaya, proposti da agenzie specializzate. In zona, secondo quanto risulta alla Farnesina, c'erano anche due viaggiatori italiani, che per fortuna stanno bene. In totale sono una novantina i connazionali in Nepal.

A ORIGINARE IL DISTACCO POTREBBE ESSERE STATA UNA SCOSSA DI TERREMOTO COLPITO ANCHE IL VERSANTE DEL TIBET

INCOGNITE

Problema: non tutti comunicano la loro presenza in un determinato Paese alla Farnesina, dunque non può essere escluso che tra i 579 turisti di cui parlano le autorità e di cui in parte non si conosce la nazionalità possano esservi italiani. Racconta Claudia Fascia, giornalista dell'Ansa: «Qualche giorno fa, su quel piazzale ampio e austero che segna l'ultimo avamposto cinese prima del passaggio in Nepal, spazzato via da una violenta ondata di fango e acqua, c'ero io. Con altre centinaia di turisti italiani, spagnoli, indiani. Con cinesi e nepalesi a far la spola tra i due territori». Ancora: «Due ore in fila a Kyirong, e altre due nel

Crolla un ghiacciaio in Nepal apocalisse di acqua e fango: 160 morti e migliaia di dispersi

▶Sull'Himalaya anche 579 turisti di molte nazionalità di cui non si hanno notizie. Individuati due italiani. Travolti case, auto, centrali idroelettriche, interi villaggi: «Tutto in pochi attimi»



L'onda ripresa dalle camere di sorveglianza

caotico versante nepalese, per i necessari controlli, proprio dove ora le immagini registrate dalle telecamere di sorveglianza ci hanno restituito decine di persone, in fuga dalla furia dell'alluvione, scappare verso una disperata quanto improbabile salvezza». Secondo la giornalista «già da giorni la situazione tra Cina e Nepal era complicata: frane e piogge monsoniche tipiche della stagione, e particolarmente intense quest'anno, avevano già causato notevoli disagi. Chiuso da un paio di settimane il valico più a est di Kodari (proprio per frane che impediscono il passaggio in più punti), l'unica via rimasta era proprio quella di Kyirong (e Rasuwa per il versante nepalese). Lì si sono riversati in massa turisti, pellegrini indiani diretti alla montagna sacra del Kailash nel Tibet occidentale, merci e lavoratori». Nell'apocalisse che ieri ha travolto decine di centri abitati e villaggi nepalesi, ma anche ponti, strade e centrali idroelettriche, il bilancio finale delle vittime sarà molto più alto di quello attuale. Ma cosa ha causato il Glof? Secondo gli scienziati nepalesi ma anche europei, non sono state le piogge, ma il cedimento di un ghiacciaio, forse provocato da una scossa di terremoto. Daniele Giordan, dirigente di ricerca presso l'Istituto di Geoscienze del Cnr: «Abbiamo visto chiaramente dalle immagini un'onda di piena provocata dal collasso di una parete glaciale. Ci sono due fattori: una riserva d'acqua, verosimilmente un lago, o comunque un accumulo d'acqua all'interno di un ghiacciaio. Il crollo della parte frontale di un ghiacciaio può appunto aver coinvolto un lago a valle, ma è anche possibile che l'accumulo di acqua fosse all'interno del ghiacciaio stesso». Ma all'origine c'è la scossa di magnitudo 4.4? «Non è certo - replica Giordan - può essere stato il sisma a fare crollare il ghiacciaio o invece la scossa rilevata è una traccia sismica di quel crollo». Il ritiro dei ghiacciai è conseguenza del riscaldamento globale? «I Glof sono degli eventi fortemente distruttivi e non nuovi in Nepal. Allo stesso tempo, però, il riscaldamento globale aumenta le possibilità che possano avvenire questi fenomeni».

DANIELE GIORDAN (CNR): «IL FENOMENO SI CHIAMA GLOF, NON È NUOVO MA AUMENTANO I RISCHI CON IL RISCALDAMENTO GLOBALE»

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Marco Lombardi e Giovanni Fassini

«L'ondata travolgeva ponti e strade Dieci ore fermi, eravamo in trappola»



«Abbiamo visto il ponte che avremmo dovuto attraversare pochi chilometri dopo travolto dall'acqua. In quel momento abbiamo capito che non potevamo più andare da nessuna parte». Marco Lombardi, 26 anni, pasticcere residente a Sassuolo, e Giovanni Fassini, 42 anni, commercialista di Brescia, sono finalmente in una stanza d'albergo a Pokhara quando rispondono al telefono. Sono i due italiani rimasti bloccati in Nepal mentre cercavano di raggiungere Kathmandu, nel Paese colpito da una violenta alluvione lampo. Erano lì dal 13 agosto per una vacanza: Erano nel Paese dal 13 agosto per una vacanza: «Siamo arrivati in questo posto meraviglioso per un viaggio di svago e ci siamo ritrovati nel mezzo di una catastrofe naturale. È stato impressionante».

Quando avete capito che qualcosa non andava?

«Eravamo partiti da Pokhara alle sette del mattino con un autobus diretto a Kathmandu, dove avremmo dovuto prendere il volo per l'Italia. Intorno a mezzogiorno ci hanno fermati: la strada era bloccata e non si poteva proseguire. All'inizio nessuno sapeva dirci perché».

I DUE CONNAZIONALI BLOCCATI IN NEPAL: ERAVAMO QUI PER UNA VACANZA, CI SIAMO RITROVATI DENTRO UNA CATASTROFE

E davanti a voi cosa vedevate?

«Una situazione quasi assurda: c'era il sole pieno, faceva molto caldo e non stava piovendo. Vedevamo soltanto il fiume ingrossarsi. Per fortuna nel punto in cui ci trovavamo gli argini erano più larghi e sono riusciti a contenere la piena, ma più avanti non è stato così. Abbiamo visto ponti sospesi danneggiati, altri completamente crollati. Anche un ponte in cemento è stato travolto».

Ma a un certo punto siete rimasti isolati anche tornando indietro.

«Sì. Dopo alcune ore l'autista ha deciso di provare a riportarci a Pokhara, ma nel frattempo un tratto che avevamo percorso poco prima era stato invaso dal fango. Non potevamo andare avanti né tornare indietro. Siamo rimasti lì per ore, mentre gli escavatori lavoravano per liberare la carreggiata. Alla fine sono riusciti ad aprire un passaggio e siamo ripartiti».

Come hanno reagito le persone del posto?

«In queste due settimane abbiamo visto realtà molto difficili e questa tragedia proprio non ci voleva. Eppure i nepalesi sono sempre sorridenti e pronti ad aiutare, soprattutto i turisti. Anche in questa situazione sono stati efficienti e organizzati: ci offrivano acqua e cibo, hanno lavorato senza fermarsi e in poche ore sono riusciti a liberare la strada per permetterci di tornare indietro».

Marco Lombardi e Giovanni Fassini

GLI ABITANTI SONO STATI STRAORDINARI HANNO LAVORATO SENZA FERMARSI PER FARCI RIPARTIRE

Le vostre famiglie sapevano dove eravate?

«Le abbiamo contattate appena possibile per tranquillizzarle. Avevamo il volo da Kathmandu alle 00. 30, ma naturalmente lo abbiamo perso. Adesso siamo a Pokhara e stiamo bene. Domani proveremo finalmente a rientrare in Italia. A noi è andata bene, ma fuori ora ci sono molti dispersi».

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza caldo



Sud, il colpo di coda di un'estate bollente quattro giorni di fuoco

▶A Napoli bollino giallo con 35 gradi, domani a Benevento previsti 41 gradi
Nuove ondate di calore, al Cardarelli è boom di accessi: 1500 in sette giorni

L'ALLARME

Fabio Jouakim

Il veleno nella coda. Ovvero, i giorni più bollenti di una stagione già eccezionale negli ultimi scampoli di agosto. Non avrà una durata lunga - secondo i meteorologi sarà in calo tra sabato e domenica - ma l'ennesima ondata di caldo in arrivo sarà la più violenta dell'intera estate. Con il ritorno di un anticiclone a matrice nordafricana, da oggi in Campania e praticamente in tutto il Centro-Sud si annuncia un'afa soffocante, con temperature superiori di sei-sette gradi rispetto alle medie stagionali e punte di 41 gradi (è la previsione per domani a Benevento). La tregua concessa dal caldo è stata praticamente impercettibile, adesso torna l'allarme. I prossimi saranno quattro giorni di fuoco: la Regione Campania, attraverso la Protezione civile, ha emanato un avviso di criticità per "ondate di calore" valido dalle ore 8 di oggi fino alle 20 di domenica, nei comuni classificati a rischio moderato ed elevato.

AVVISO DELLA PROTEZIONE CIVILE FINO A DOMENICA DOMANI L'UMIDITÀ ARRIVERÀ A TOCCARE L'80 PER CENTO



Una turista cerca refrigerio in piazza del Plebiscito: a Napoli e in tutto il Sud gli ultimi giorni di agosto saranno all'insegna del caldo torrido

GLI OSPEDALI

Intanto al Cardarelli è già scattata l'emergenza caldo: nell'ultima settimana oltre 1500 gli accessi all'ospedale napoletano. Il picco lunedì con 256 persone in pronto soccorso in 24 ore, mentre ieri - secondo la rilevazione delle ore 19 - sono stati 155. «Ad incidere sull'incremento degli accessi - si legge in una nota - sicuramente il caldo e le conseguenze sui pazienti più fragili delle ondate di calore: soprattutto anziani, spesso costretti a ricorrere alle cure dei sanitari per patologie multiple e pregresse, come il riacutizzarsi di problemi di salute già noti, in particolare insufficienze renali». «Oggi siamo alle prese con le ondate di calore - dice il direttore generale del Cardarelli, Antonio d'Amore - che ci tengono in allerta perché fanno alzare anche di 6-7 gradi le temperature medie stagionali, ma il caldo ha inciso pesantemente sul nostro pronto soccorso in tutto il periodo estivo».

LE CRITICITÀ

A Napoli bollino giallo per tre giorni, da ieri fino a domani. La temperatura prevista per oggi e domani sarà comunque di 35 gradi (37 la massima percepita). Nel resto del Centro Sud, dice il bollettino del ministero della Salute, saranno nove le città da bollino rosso (allerta 3, la più elevata che prevede rischi anche per la popolazione non fragile); oggi e domani a Campobasso e Palermo, domani a Bari, Cagliari, Catania, Latina, Messina, Reggio Calabria e Roma. Ma quello di oggi sarà soltanto l'antipasto del vero giorno critico, quello di venerdì. Domani, oltre all'aumento delle temperature, si prevede quello dell'umidità. Il sonno ristoratore sarà quasi un'impresa: durante le ore serali e notturne, soprattutto sulle zone costiere, il tasso di umidità potrà superare il 60-70 per cento, in condizioni di scarsa ventilazione, con il picco dell'80% a Napoli. Venerdì sarà tutto il Sud, insieme a Sicilia e Sardegna, a diventare praticamente un forno. Secondo le previsioni, Foggia dovrebbe toccare i 42 gradi, mentre Benevento, Cagliari, Caltanissetta, Cosenza, Nuoro e Reggio Calabria si assesteranno sui 41 gradi. Per Lorenzo Tedici, meteorologo de ilMeteo.it, «ci saranno picchi locali in grado di sfiorare addirittura i 43-44 gradi sul medio versante adriatico, sulle isole maggiori e in Calabria». E di notte «su gran parte del Sud e in molte aree del Centro le temperature minime non scenderanno mai sotto i 25 gradi». A peggiorare la situazione anche una massiccia dose di pulviscolo sahariano. Intanto ieri, in Sicilia, a Caltanissetta ed Enna sono stati già raggiunti i 42,7 gradi. Temperature da girone infernale, che dividono l'Italia in due. Già da ieri un fronte temporalesco attraverserà il Centro-Nord. E nei prossimi giorni al Nord, per la prima volta dall'inizio dell'estate, le temperature scenderanno sotto la media del periodo.

IL MINISTERO DELLA SALUTE: NOVE CITTÀ CON BOLLINO ROSSO NEL MEZZOGIORNO AL NORD TEMPERATURE IN CALO E PIOGGIA

I RISCHI

La Protezione civile regionale raccomanda «di non uscire di casa nelle ore più calde della giornata, di non esporsi al sole o praticare attività all'esterno e di limitare gli spostamenti con l'auto». Particolare attenzione devono prestare «i cardiopatici, gli anziani, i bambini e i soggetti a rischio». Le contromisure alla nuova impennata del caldo non riguardano solo i soggetti fragili. In provincia di Campobasso, a Sant'Elia Pianisi, con ordinanza urgente il Comune ha chiuso gli uffici non essenziali a causa del troppo caldo. A Palermo si pensa anche agli effetti sugli equini: sospesa la circolazione dei veicoli a trazione animale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi dell'esperto

Campania, quinta ondata di calore e anche le notti diventano tropicali

Vincenzo Capozzi *

Sebbene si stia avviando formalmente alla conclusione (secondo le convenzioni normalmente adoperate in meteorologia e climatologia il primo settembre sancisce l'inizio della stagione autunnale), l'estate 2026 non sembra perdere smalto. Anzi, come raccontano le cronache odierne, quest'oggi avrà inizio una nuova ondata di calore, che si preannuncia molto intensa seppur di durata relativamente breve (le temperature, da sabato, subiranno una leggera flessione, mantenendosi comunque al di sopra delle medie).

Viene spontaneo chiedersi, dati alla mano, quanto l'estate 2026 sia stata anomala nel territorio campano. Una risposta in tal senso, almeno parziale, ma certamente molto indicativa, arriva dai dati raccolti da ventidue stazioni afferenti alla rete del Centro Funzionale Multirischi della Protezione Civile Regione Campania. Dall'analisi di tali misure, è emerso che il periodo compreso fra il primo giugno e il 25 agosto 2026 risulta essere il più caldo dell'intera serie storica (che ha inizio nel 2002). In particolare, il confronto con la temperatura media osservata nel periodo 2002-2025 restituisce uno scarto di +2.4 gradi per le temperature massime e di +1.8 gradi per le temperature minime. L'estate 2026 balza, dunque, in testa nella classifica delle stagioni estive più calde registrate negli ultimi 25 anni in Campania, spodestando il 2024, in cui fu rilevata un'anomalia di +1.8 gradi, e superando di gran lunga il 2022 (caratterizzato da un'anomalia di +1.5 gradi) e la famigerata estate del 2003 (che scende, in questa speciale classifica, al quarto posto).

La disamina dei dati mensili e decadali consente di far luce sull'aspetto di maggior rilievo delle vicende atmosferiche che hanno animato l'estate di quest'anno: la persistenza, senza quasi soluzione di continuità, delle condizioni di gran caldo.



Campania, un'estate senza respiro per il grande caldo

Giugno e luglio sono stati caratterizzati da un'anomalia (in termini di temperatura media) di +1.9 gradi, mentre il mese corrente, sino ad ora, è stato di ben +2.6 gradi più caldo del normale, risultando in assoluto il più rovente della serie storica. In questo lungo susseguirsi di giornate anomale, si possono distinguere alcuni intervalli in cui sono andate in scena vere e proprie "ondate di calore", ossia periodi in cui per più giorni consecutivi la temperatura minima e la temperatura massima giornaliera si sono discostate in maniera estremamente significativa dai valori normali. Ebbene, in Campania nell'estate 2026 si contano sino ad ora ben cinque episodi di onda di calore, tre dei quali particolarmente diffusi sul territorio: l'evento verificatosi fra il 15 ed il 22 luglio, che ha colpito soprattutto le aree montuose, l'ondata di calore del 28 luglio-primo agosto e quella occorsa fra l'8 ed il 15 agosto, di grande rilevanza soprattutto nelle aree sub-costiere e collinari. Fra le temperature massime giornaliere più alte, spiccano i 40.2° di Melizzano (Benevento), misurati il 5 agosto; fra le minime più alte, i 25.9° della stazione di Ercolano, registrati il 30 luglio. A proposito di temperature notturne, l'estate del 2026 non si è distinta soltanto per il caldo diurno, ma anche e soprattutto per l'eccezionale persistenza delle temperature notturne elevate. Tre stazioni (Ercolano, Grazzanise e Battipaglia) hanno registrato dal primo giugno ad oggi più di 60 "notti tropicali", in cui la temperatura minima non è scesa al di sotto dei 20 gradi.

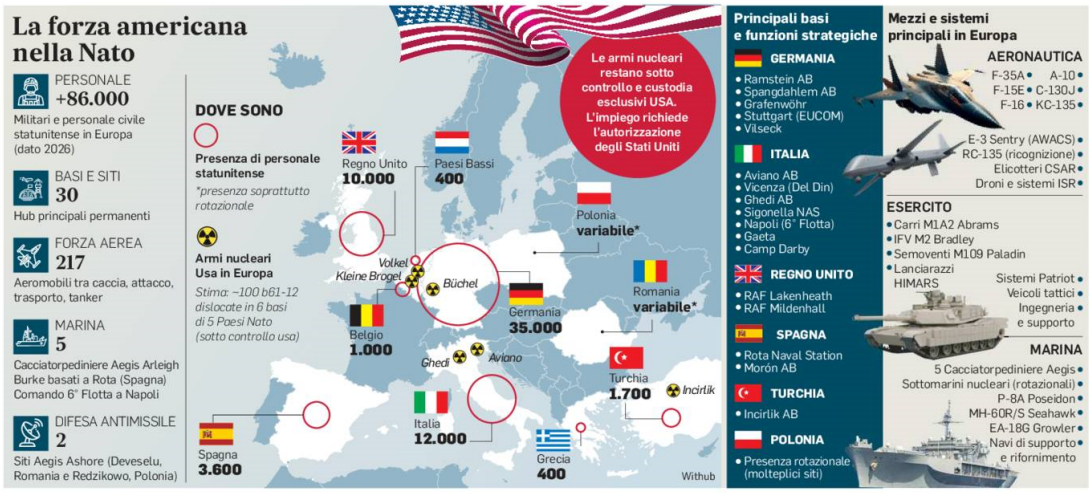
L'ESTATE PIÙ ROVENTE DA VENTICINQUE ANNI SESSANTA NOTTI CON UNA TEMPERATURA MAI SCESA SOTTO I VENTI GRADI

Il carattere eccezionalmente caldo dell'estate 2026 trova conferma anche nella serie ultracentenaria dell'Osservatorio di Montevergine (Avellino), attivo dal 1884. Fino al 25 agosto, la temperatura media è stata di 20.1 gradi, valore questo che colloca l'estate corrente tra le più calde mai osservate sull'Appennino campano e, allo stato attuale, subito dietro al 2003. Un dato, questo, molto preoccupante, che si traduce in forti pressioni sugli ecosistemi montani e, al tempo stesso, in un'accentuazione dell'evapotraspirazione e in perdite di risorsa idrica.

* *Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università Parthenope*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO



L'ALLARME DEGLI 007 INGLESI: MOSCA PRONTA A UNA NUOVA ONDATA DI RAID SULL'UCRAINA, ANCHE CON ARMI TATTICHE

Il Pentagono avvia il taglio della forza militare nella Nato Ma Putin prepara l'escalation

▶Oggi a Bruxelles il sottosegretario Usa alla Difesa incontra gli ambasciatori dei 32 Stati. Parte la fase operativa del piano di Trump per rendere più "europea" l'Alleanza

per l'Alleanza: quanta America resterà in Europa?

LA STRATEGIA

A dare una prima risposta, certo non definitiva, di fronte agli ambasciatori dei 32 Paesi della Nato oggi sarà Elbridge Colby, sottosegretario americano alla Difesa per la politica. Non è un incontro di routine. Colby segue il ruolino di marcia del "Force Posture Review", la strategia che contiene proprio revisione della presenza militare americana annunciata da Pete Hegseth il 18 giugno e formalmente avviata a luglio. Sei mesi di lavoro per rimettere mano a uomini, basi, armi, capacità e dislocamento delle forze americane in Europa. Per ora non c'è un piano di ritiro americano. Non c'è un elenco di basi da chiudere e non c'è un numero ufficiale di soldati destinati a tornare negli Stati Uniti. Ma il punto politico della revisione è già evidente: Washington vuole capire quanto dell'Europa possa essere difeso dagli europei. Hegseth lo aveva detto chiar: la revisione dovrà portare la Nato «rapidly and irreversibly» verso un'Europa che assuma «primary responsibility for the defense of Europe». Rapidamente e irreversibilmente, dunque, verso l'Europa responsabile in prima persona della propria difesa. Non è soltanto una richiesta di spendere di più. È la richiesta di trasformare i soldi in soldati, munizioni, carri armati, aerei, navi, droni, sistemi di difesa aerea e capacità logistiche. È soprattutto la richiesta di ridurre la dipendenza dalle capacità americane. Hegseth è stato ancora più diretto in un'altra frase: «L'America non può difendere l'Europa né pagarne il conto più degli europei». È la linea che Donald Trump porta avanti da anni: gli alleati devono assumersi una quota maggiore della responsabilità militare perché gli Stati Uniti hanno davanti un mondo nel quale le loro priorità non coincidono più soltanto con quelle europee.

L'EMERGENZA

Mentre a Bruxelles gli americani chiedono agli europei di prepararsi a fare di più, là fuori c'è una guerra che rischia di allargarsi. Un fronte ancora infuocato al confine con l'Ucraina e un'escalation come scenario sempre più verosimile. La minaccia porta la firma sempre dello stesso Vladimir Putin che proprio in queste settimane sta studiando come appesantire il carico nei confronti dell'Ucraina. E gli 007 inglesi e americani, sempre molto puntuali nel prevedere le mosse del Cremlino, preannunciano che il maxi attacco prevede non solo l'impiego di potenti missili balistici convenzionali contro Kiev ma che non esclude l'utilizzo di armi nucleari tattiche. Il Force Posture Review Usa rispetto alla Nato può essere un problema. Tradotto: mentre la minaccia militare sul fianco orientale appare concreta, gli Stati Uniti stanno chiedendo agli europei di assumersi una parte sempre maggiore della difesa convenzionale del continente. E il timore ovviamente cresce chiaramente rispetto alla disponibilità di armi nucleari, se non altro perché quelle schierate a difesa dell'Europa sono quasi tutte americane, piazzate tra Germania e Italia. Il problema non è soltanto proteggere il territorio Nato. La guerra in Ucraina sta mostrando ogni giorno quanto sia difficile difendere una città da una combinazione di droni e missili, soprattutto quelli balistici. Kiev continua a chiedere intercettori Patriot e sistemi di difesa aerea mentre le scorte occidentali non sono infinite. È proprio qui che il discorso americano diventa più complicato: se gli europei devono assumere la responsabilità principale della difesa dell'Europa, devono anche possedere le armi e le capacità necessarie per farlo. Le scorte al momento non sembrano essere al massimo delle loro capacità, di certo non all'altezza della situazione. E per questo la stessa Nato ha avviato un censimento: per capire quante e quali forniture si possano garantire nell'immediato a Kiev e per valutare quanto i cittadini europei possano dormire sonni tranquilli.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Difesa

Aiuti italiani, il governo prepara un altro decreto

«Noi siamo impegnati a sostenere l'Ucraina. E l'Ucraina non è che si sostiene soltanto con l'invio di armi. Noi stiamo lavorando dal punto di vista politico, dal punto di vista finanziario, dal punto di vista energetico, quindi continueremo a fare questo e la Difesa sta elaborando un altro pacchetto e, naturalmente, prima dell'invio si passera attraverso il Copasir come è sempre accaduto. Ci sarà un altro pacchetto, vedremo quali saranno i tempi, ma insomma saranno tempi abbastanza rapidi». Niente trasferimenti segreti di armi, dall'Italia all'Ucraina. Il governo, nonostante l'annuncio fatto dalla premier sull'invio di generatori nel corso del summit dei Volenterosi a Kiev, si prepara a scrivere un nuovo decreto per aiuti militari. E a darne conferma è anche il ministro della Difesa, Guido Crosetto: «Quando la Difesa e le altre amministrazioni riescono a mettere insieme un pacchetto di aiuti veri e utili alla sopravvivenza o alla difesa di una nazione aggredita e che si difende da una vile aggressione, preparano un decreto e lo sottopongono all'attenzione del presidente del Copasir e dei suoi membri - sottolinea il titolare della Difesa - Sarà così anche questa volta, e cioè non appena sarà possibile programmare un pacchetto di aiuti veri, reali e non formali. La disponibilità offerta, con francesi ed inglesi, di fornire all'Ucraina la tecnologia per costruirsi, da soli, una difesa aerea, non è una novità ed è stata una scelta di buon senso».

Trump, nuova stretta sui migranti e i Maga sbancano alle primarie

VERSO IL MIDTERM

Donald Trump supera il test delle primarie in Oklahoma e South Carolina ottenendo due vittorie di cui aveva estremamente bisogno in un momento in cui la sua popolarità è ai minimi storici e a pochi mesi dalle elezioni di medio termine. In South Carolina, la sorella del defunto senatore Lindsey Graham, Darline, ha sconfitto il deputato di lungo corso Ralph Norman, grazie soprattutto al sostegno del tycoon che, in un comizio qualche giorno fa, ha esortato gli abitanti dello Stato a votare come se sulla scheda «ci fosse il suo nome». In Oklahoma l'outsider Mike Mazzei ha vinto il ballottaggio per la carica di governatore contro il procuratore generale dello Stato, Gentner Drummond, che il presidente aveva duramente attaccato definendolo un «finto repubblicano». La doppietta interrompe una serie negativa per Trump: dieci dei suoi candidati sono stati sconfitti, di cui sei soltanto nelle ultime due settimane. I risultati rappresentano anche una rivincita personale per The Donald che pochi giorni fa aveva ribadito come il suo sostegno fosse «più forte che mai», bollando i sondaggi negativi come «fake news». «Ho sostenuto e appoggiato due cosiddetti "sfavoriti" ed entrambi hanno vinto. Due persone fantastiche!», ha esultato dopo le vittorie di Graham e Mazzei. Nel frattempo, il tycoon continua con la sua stretta sull'immigrazione. Questa volta nel mirino dell'amministrazione ci sono i visti permanenti con il blocco di tutte le richieste a livello globale. Secondo il dipartimento di Stato americano la misura è essenziale per consentire una «formazione approfondita» dei funzionari consolari, nell'ottica di escludere i soggetti che potrebbero «necessitare di assistenza negli Stati Uniti». Chi ha in corso una pratica per ottenere il visto per immigrati e aveva già colloqui programmati presso ambasciate e consolati Usa nel mondo ha ricevuto nei giorni scorsi un'email che comunicava il rinvio del loro appuntamento in una data da destinarsi. Contemporaneamente ad agosto Foggy Bottom ha avviato «un'iniziativa di formazione globale» per «garantire che tutti i funzionari consolari siano pienamente preparati a valutare ogni richiedente in modo completo e uniforme», ha dichiarato un portavoce al Financial Times che per primo ha dato la notizia dello stop.

be.gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 26 c.m. si è conclusa la vita terrena di

Donna

Maria Teresa Borlè Gioppi

Piromallo Capece Piscicelli

Affranti ne danno il triste annuncio i figli Pierluigi con Raffaella, Antonio e Lorenzo, Roberto con Francesca, Diletta e Martina, Francesco con Mariana e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 12, presso la Chiesa di S. Pasquale a Chiaia.

Napoli, 27 agosto 2026

Clementina e Tullio Liuzzi partecipano commossi al dolore della famiglia Borlè per la perdita della cara

Maria Teresa

con affetto e riconoscenza per una storica amicizia.

Napoli, 27 agosto 2026

N.D.

Maria Teresa Piromallo Capece Piscicelli

Gaspare si stringe a Pierluigi, Roberto e Francesco per la perdita della adorata madre.

Napoli, 26 agosto 2026

Nel ricordo della fraterna amicizia Marinella, Margherita e Roberta abbracciano i figli per la scomparsa della cara

Mariateresa Piromallo Borlè

Napoli, 27 agosto 2026

Maria Teresa Piromallo

Alessio, Rita, Francesca, Eleonora, Rebecca sono vicini a Pierluigi, Roberto, Francesco per la perdita della cara mamma.

Napoli, 26 agosto 2026

Lino Pietropaolo, insieme alla famiglia Cisl Medici Campania, partecipa al grande dolore dell'amico Dario per la perdita della mamma

N D

Vera Pisa

Caiazzo, 27 Agosto 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

†

1996 2026

Antonio Laudiero

La famiglia lo ricorda con infinito amore.

Napoli, 27 agosto 2026

A tre anni dalla scomparsa ricordiamo con profondo affetto

Sergio Maione

compagno, papà e nonno meraviglioso.

I suoi insegnamenti, la sua generosità, i valori che ci ha trasmesso ci accompagneranno per sempre.

Napoli, 26 agosto 2026

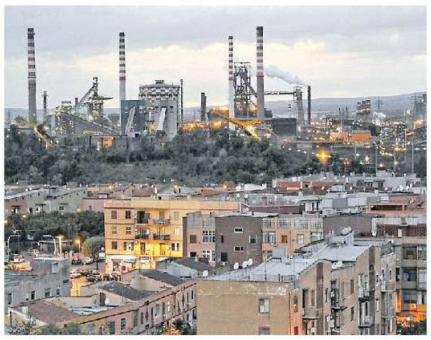
Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081 482737
081 7643047
Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

Ilva, nuova mossa contro lo stop dell'area a caldo

▶I commissari depositeranno a breve la richiesta di sospensiva della sentenza del Tribunale di Milano. Ce Industries frena sull'offerta

LA SIDERURGIA

ROMA Un estremo, forse vano, tentativo di non spegnere gli altiforni dell'Ilva di Taranto. A inizio settembre i commissari straordinari di Ilva (cioè i proprietari delle aree) depositeranno al Tribunale di Milano la richiesta di sospensiva della sentenza di appello che impone lo stop dell'area a caldo entro il 28 ottobre per motivi ambientali. Parallelamente i commissari di Adi (Acciaierie d'Italia, che invece gestisce quello che rimane dell'attività siderurgica) dovrebbero avviare le procedure per la chiusura di questi impianti. Il tutto mentre il governo ha approvato un decreto per garantire lo smaltimento dei rifiuti nel sito pugliese e Ce industries, holding ceca controllata dalla famiglia Strnd, traccheggia sulla possibilità di entrare nella gara per rilevare il gruppo siderurgico con Jindal, la cordata italiana guidata da Federacciai e Flacks (a quanto pare pronta a uscire).



Lo stabilimento ex Ilva visto dal quartiere Tamburi di Taranto

LA PRECISIONE

Da parte del gruppo industriale di Praga, al momento, c'è una manifestazione d'interesse e un focus verso l'area a freddo. Ma non è detto che essa si tramuti in un'offerta. Un suo portavoce ha fatto sapere all'agenzia Ansa: «Non è stata quindi presa alcuna decisione in merito alla portata di un eventuale interesse su cui potremmo esprimerci». Per concludere: «È pertanto troppo presto per formulare ipotesi su una possibile operazione o sui suoi termini».

Come detto, si attendono novità sul futuro degli stabilimenti di Ilva (oltre a Taranto ci sono anche quelli di Genova, Novi Ligure e Racconigi) che con lo stop alla produzione di acciaio negli altiforni potrebbero non avere materiale da lavorare nelle aree a fredde. Una situazione che metterebbe a rischio 20mila addetti tra diretti e indiretti. Basandosi anche su questa circostanza, i commissari di Ilva si apprestano a depositare al Tribunale di Milano una richiesta di sospensiva alla sentenza del 9 luglio, che ha imposto lo stop all'area a caldo per le eccessive emissioni di CO2 e i rischi di dispersione di fibre di amianto.

Questa mossa, per bloccare gli effetti della sentenza segue il ricorso già depositato nelle scorse settimane da parte degli amministratori straordinari di Ilva in Cassazione per rispondere sul piano della legittimità al decreto (esecutivo) dei giudizi milanesi. L'atto della difesa si basa principalmente su due tesi correlate tra loro: i magistrati della Corte d'Appello avrebbe deciso su una controversia che appartiene alla giurisdizione amministrativa, non a quella del giudice ordinario. Anche perché le disposizioni e le prescrizioni di natura ambientale, secondo i commissari, spetterebbero alle autorità amministrative competenti a valutare e approvare l'Autorizzazione integrata ambientale. Che viene rilasciata dal ministero dell'Ambiente, dopo aver sentito gli enti e gli organismi sanitari locali.

LA SOLUZIONE

Ieri, poi, il governo ha approvato un decreto d'urgenza per assicurare la continuità operativa degli impianti a Taranto. Infatti il Consiglio dei ministri ha trovato una soluzione alle garanzie dei prestiti e allo stop scattato riguardo le attività di gestione dei rifiuti industriali notificato dal Mase. Siccome in questi casi la garanzia richiesta dalla Provincia è di durata trentennale mentre il mandato dei commissari straordinari è a tempo, l'esecutivo ha introdotto una nuova procedura: ha concesso alle imprese che gestiscono almeno un impianto in amministrazione straordinaria di poter presentare una fideiussione che può avere una durata rispetto al previsto.

L'intervento del governo ha registrato nuove frizioni con gli enti locali. Lo afferma il presidente della Provincia di Taranto Gianfranco Palmisano: «Sulla gestione dei rifiuti e delle discariche dell'ex Ilva, la Provincia di Taranto ha fatto fino in fondo la propria parte, esercitando le proprie competenze e respingendo garanzie finanziarie, ritenute inadeguate a tutelare il territorio. Il Governo interviene con un decreto e, di fatto, cambia le regole per superare le decisioni della Provincia».

F.Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolce&Gabbana, accordo con le banche sul debito

IL FASHION

ROMA Dolce&Gabbana ha trovato un accordo con le banche, che le concederanno tempo fino al 2028 per regolare il suo debito. Al contempo la casa di moda si impegna a chiudere le operazioni di finanza straordinaria a cui sta lavorando, tra cui la vendita di alcuni immobili entro un anno.

IL BILANCIO

Il bilancio al 31 marzo, approvato dall'assemblea dei soci lo scorso 29 luglio, si è chiuso con un calo del 2% dei ricavi netti a 950,5 milioni, appesantiti dalla divisione Moda che ha riportato una contrazione complessiva dell'8%. Il margine operativo lordo ha visto un'inversione di segno da -8,9 milioni a +26,9 milioni anche se, alla fine, il risultato netto è una perdita di 170,11 milioni (seppur ridotta rispetto ai 204,1 milioni dell'esercizio precedente) su cui hanno inciso «l'acuirsi delle tensioni geopolitiche nell'area del Medio Oriente da febbraio 2026 e l'imposizione dei dazi americani». La posizione finanziaria netta da 511,1 milioni si attesta ora a 677,6 milioni, «in peggioramento per effetto del deterioramento dei flussi di cassa derivanti dall'attività operativa oltre agli investimenti del periodo».

Le banche hanno però rinegoziato gli accordi sul finanziamento da 295,8 milioni (composto, si legge nella relazione sulla gestione, da una linea di credito Term pari a 195,8 milioni e una linea di credito Revolving Credit Facility per 100 milioni) sulla scorta di una stima dei flussi finanziari per il periodo 2027-2031 che prevede «profittabilità in progressiva crescita ma senza ipotesi di straordinaria produttività degli asset esistenti. Il rapporto Posizione finanziaria netta/Ebitda è previsto rientrare negli standard di mercato».

LE NUOVE CONDIZIONI

Il nuovo accordo, spiega la relazione sul bilancio, prevede per le banche del pool la rinuncia a esercitare tutti i rimedi previsti dal contratto per la violazione del covenant finanziario e la sospensione del rispetto dei covenant finanziari fino al 31 marzo 2028 (escluso). Per contro, il gruppo si impegna a concludere entro il 30 giugno 2027 operazioni di finanza straordinaria in grado di apportare liquidità a servizio del finanziamento in pool e a rispettare a partire dal 31 marzo 2028 e per tutto il resto del contratto di finanziamento un rapporto tra posizione finanziaria netta ed Ebitda non superiore a 3, misurato sui risultati desunti dal bilancio consolidato di gruppo.

Dolce&Gabbana conferma peraltro di aver «interessato alcuni importanti operatori per strutturare le operazioni di finanza straordinaria richieste dalla rinegoziazione del contratto di finanziamento in pool e si trova in uno stadio avanzato nelle negoziazioni» e che «tali operazioni non avranno alcun impatto sull'operatività dell'impresa». A giugno era emerso il progetto allo studio (senza nessuna decisione ancora presa) di vendita degli immobili a Milano, tra cui l'ex cinema Metropol in viale Piave, nella zona di Porta Venezia dove la casa di moda ha la sede direzionale e lo show room.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire



I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre.**
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Lo sviluppo e le imprese

L'intervista Andrea Esposito

«Mettiamo in vetrina le nostre eccellenze»

▶Imprese stellari, stasera la premiazione «Riconoscimento a chi mostra coraggio»

▶Il numero uno degli industriali sanniti: allarghiamo lo sguardo al Mediterraneo

Antonio Mastella

«Di particolare, innovativo, c'è che abbiamo rivolto lo sguardo oltre i confini, dedicando il premio alla capacità che le nostre imprese hanno mostrato nel conquistare i mercati delle nazioni che si affacciano sul Mediterraneo». Ad affermarlo è Andrea Esposito, presidente di Confindustria Benevento. Il numero uno degli industriali sanniti spiega così quali sono le novità che hanno caratterizzato il concorso "Imprese stellari", che si chiude questa sera con la premiazione delle imprese vincitrici in una splendida, storica cornice di livello nazionale come quella di "Benevento città spettacolo". L'inserimento nella kermesse è il segnale, tra l'altro, della volontà confindustriale di valorizzare sempre più il ruolo dell'imprenditoria all'interno della comunità.

Quale l'obiettivo dell'evento?

«L'iniziativa è stata ideata da Oreste Vigorito, con l'intenzione di esaltare l'attività del mondo produttivo e premiare le realtà che si sono distinte sotto vari profili».

L'edizione di oggi, la quarta, che si avvia alla conclusione, ha conosciuto, dunque, un salto di qualità...

«È così. Con le scelte operate nello stabilire i criteri di valutazione da parte dell'apposita commissione presieduta da Gerardo Casucci e composta da Clementina Donisi, Gilda Benevento, Alessio Zollo e Filippo Liverini, sono stati introdotti criteri nuovi, deputati ad innalzare il livello della manifestazione, per un obiettivo preciso».





Quale?

«Premiare chi sia stato capace di proiettarsi con la sua attività in una dimensione non solo nazionale. In virtù di tale impostazione, dunque, che è stato immaginato anche un premio particolare, destinato alle "Imprese stellari" che hanno volto lo sguardo al Mediterraneo. Un riconoscimento a quella imprenditoria che ha avuto il coraggio di guardare al di là delle nostre frontiere, verso uno sbocco più che naturale come i Paesi rivieraschi. Abbiamo inteso così trasformare il concorso anche in un ponte ideale tra l'Italia e le economie del bacino del Mediterraneo».

In questa ottica, la competizione è stata aperta alle aziende che operano in ogni angolo del territorio nazionale con l'invito a tutte le consorelle confindustriali. Alla luce di un tale impianto, sono cinque le categorie concorsuali: Rotte Commerciali (per l'internazionalizzazione e l'export); Med-Agri (per il co-sviluppo nel settore agroalimentare); Koinè (focalizzato sullo scambio culturale e la formazione condivisa); Energia e Infrastrutture (per le connessioni strategiche); Med-Tech (dedicato al trasferimento tecnologico bilaterale).

«Crediamo di avere assunto la giusta decisione, dal momento che abbiamo imprese straordinarie ma in tanti casi poco conosciute, come ha sempre sostenuto Vigorito. Meritano finalmente di avere a disposizione una vetrina di questa dimensione».

L'idea, quindi, è di pianificare una politica attiva di promozione, concependo ed applicando le più funzionali strategie di penetrazione sui mercati oltreconfine?

«È un percorso che va implementato. È un contributo che vuole rendere il nostro Sannio sempre meno isolato, per essere sempre più riconosciuto per la sua capacità di creare eccellenze assolute. Questa terra è sana e ha una classe imprenditoriale tenace inserita in una comunità in grado di guardare avanti. È da questa certezza che bisogna ripartire nella convinzione che si possa vincere anche muovendoci da un'area interna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

Il maltempo colpisce i vigneti parte la conta dei danni «Ora aiutiamo gli agricoltori»



Una devastazione. Non si possono definire diversamente le conseguenze causate dalla tempesta abbattutasi ieri sull'area che circonda Castelvenere. A partire più o meno dalle 15 e sino alle 17 il maltempo ha colpito il territorio del comune più vitato d'Italia: pioggia e grandine si sono riversate sui circa mille ettari di vitigni di cui si compone la sua vitivinicoltura, rovinandone e distruggendone tra il 20 ed il 30%. Se non fosse bastato, un vento impetuoso come non mai ha contribuito ad accrescere la portata della rovina, piegando e sradicando letteralmente interi filari schiacciando a terra quintali di grappoli di cui erano carichi. L'ingiuria del tempo ha investito anche alcune parti dell'area che gravita intorno a Faicchio. «Al momento – puntualizza Alfonso Scetta, agronomo, consigliere comunale con delega all'agricoltura – calcoli precisi è impossibile formularli. Siamo tra l'altro alle prese con la rimozione, lungo numerose strade della città, degli alberi divelti o piegati dalla furia del vento. In ogni caso – aggiunge - una stima, peraltro prudentissima, ci porta a ritenere che i danni ammontino a centinaia di migliaia di euro».

L'esponente della giunta comunale è titolare, tra l'altro, di un'azienda agricola di 20 ettari sostanzialmente votata alla coltura della vite. Ha effettuato un sopralluogo sommario, constatando che circa 4 ettari di sangiovese, lambrusco, aglianico e falanghina erano andati perduti. La scena di fronte alla quale ci si è ritrovati «aveva dimensioni apocalittiche. Impressionante, in particolare, vedere alberi e vitigni piegati sino a terra. È una maledizione – sottolinea, con una punta di malcelato ma legittimo dolore – che si abbatte con sempre maggiore frequenza».

Ma c'è di più a rendere ancora più penosa la condizione di tanti agricoltori che in poco meno di due ore hanno visto andare distrutto il frutto del lavoro di un anno. «I vitigni rovesciati dalla furia del vento – avverte – sono diventati facile preda della fauna selvatica. Le viti ribaltate offrono un facilissimo pasto a cinghiali e volpi. A fronte di una simile situazione, è assolutamente impossibile recuperare anche un solo grappolo che non sia finito a terra, a contatto con l'acqua ed il fango». Ad accrescere la disperazione di chi vive di questo impegno, «ci si mettono – incalza - anche le notizie secondo le quali ci sarà una decurtazione dei prezzi di acquisto dell'uva da parte delle aziende che trasformano l'acino in vino».

Va da sé che, una volta accertata la portata della distruzione, l'amministrazione proverà a muovere i passi più opportuni perché le istituzioni possano in qualche modo intervenire. «Ci stiamo pensando - conferma - Vedremo presto, nelle prossime ore, quale possa essere il percorso più agibile».

L'ipotesi più realistica è quella di mettere al corrente la Regione di quanto accaduto perché si individui un intervento a sostegno degli agricoltori danneggiati.

ant.mast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 29 agosto
con IL MATTINO Campania e Roma
ogni mese
RICHIEDILO IN EDICOLA

Supplemento di 16 pagine
Salute & Benessere
Vivere meglio sapere prima

Le sfide del territorio

L'intervista Claudia Pecoraro

«Depuratore, contro gli odori a caccia di nuove tecnologie»

▶L'assessore regionale all'Ambiente «Monitoriamo l'intervento migliorativo»

▶L'obiettivo, se non muterà la situazione cambieremo i sistemi di abbattimento

Antonella Palma

L'area Solofrana-Montorese è al centro dell'attenzione ambientale regionale. Depurazione, sistema fognario, falda e problema emissioni odorigene sono questioni complesse. A fare il punto è Claudia Pecoraro assessora regionale all'ambiente alla quale il territorio chiede risposte.

Assessora Pecoraro l'area Solofrana-Montorese presenta diversi nodi da risolvere. Come sta procedendo adesso la Regione?

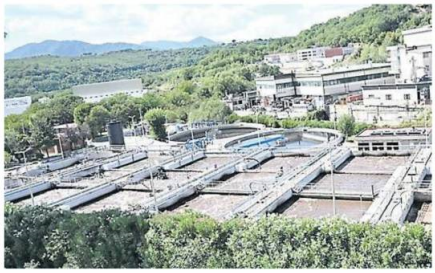
«È un'area sulla quale stiamo lavorando su più fronti contemporaneamente. Sul depuratore di Solofra siamo passati, infatti, dalla fase interventi di abbattimento emissioni a una fase di messa a regime e monitoraggio, mentre si sta costruendo il nuovo percorso di gestione e di rifunzionalizzazione dell'impianto. Sul sistema fognario stiamo lavorando alla riduzione degli apporti impropri di acque meteoriche e, soprattutto, alla separazione strutturale tra reflui industriali e reflui civili. Sulla falda Solofrana-Montorese, invece, abbiamo scelto di mettere insieme studi e competenze che fino ad oggi avevano lavorato separatamente, con l'obiettivo di passare dalla sola conoscenza del fenomeno alla definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica. Sono problemi diversi, ma fanno parte dello stesso sistema ambientale».

Sul depuratore c'è il decreto per la nuova gestione e per interventi di ammodernamento. Ma il problema maleodoranze resta aperto. La Regione era intervenuta con filtri e sistemi di abbattimento, ma la questione sembra non risolta definitivamente. Cosa cambierà dal nuovo intervento?

«Sul depuratore di Solofra c'è una storia lunga, che parte anche dal sequestro disposto nel 2017 proprio per criticità legate alle emissioni in atmosfera e alle maleodoranze. La Regione è intervenuta realizzando dei sistemi di abbattimento come biofiltri e scrubber e completando gli interventi necessari al superamento delle criticità, che avevano determinato il provvedimento. Il depuratore è stato poi dissequestrato nel 2025. Questo però non significa che possiamo considerare risolto il problema degli odori».

Qual è il prossimo passo?

«Il nuovo percorso prevede una gestione unitaria che comprende progettazione, esecuzione interventi, rifunzionalizzazione e manutenzione straordinaria. Si lavorerà sulle sezioni di trattamento dell'impianto, adeguamento delle infrastrutture e la sostituzione delle componenti obsolete, con intento di migliorare sia l'efficienza depurativa sia le performance ambientali. Sul tema degli odori, la fase attuale è particolarmente importante: fino al 28 ottobre siamo nella fase di messa a regime dei sistemi già installati





e contemporaneamente stiamo acquisendo dati attraverso il Piano di monitoraggio ambientale delle emissioni, con controlli analitici dedicati anche alle emissioni odorigene. Vogliamo quindi verificare attraverso dati oggettivi l'effettiva efficacia dei sistemi installati. Solo sulla base di questi dati possiamo poi stabilire dove intervenire e con quali tecnologie».

Ma se il problema persiste, la Regione interverrà di nuovo?

«Una cosa, però, voglio dirla con chiarezza: se alla fine del periodo di messa a regime e del monitoraggio continueranno a essere registrate criticità, non ci limiteremo a prendere atto del problema. Rimetteremo mano al sistema di abbattimento e valuteremo anche soluzioni tecniche alternative a quelle già realizzate, se necessarie. L'obiettivo non è dimostrare che un'opera è stata realizzata: è garantire che l'impianto funzioni correttamente e che le comunità che vivono nelle aree prossime al depuratore non debbano continuare a convivere con le maleodoranze, ma che il problema odori venga concretamente eliminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comitato Uniamoci per l'Acqua in campo «Gestore unico per il patrimonio idrico»

IL CONFRONTO

Alessandro Calabrese

«Un gestore unico potrebbe eliminare frammentazioni e sovrapposizioni oppure accentrare ancora di più decisioni, risorse e poteri. A fare la differenza saranno lo statuto, la governance, il ruolo dei Comuni, il futuro di Alto Calore, gli investimenti e le garanzie riconosciute alle aree interne che custodiscono le principali sorgenti». È questa la posizione del Comitato "Uniamoci per l'Acqua" in merito alla proposta formulata da Fratelli d'Italia, attraverso la presidente provinciale, Ines Fruncillo, e il consigliere regionale irpino, Ettore Zecchino. Del resto, in Irpinia, secondo bacino idrografico d'Italia dove, però, le comunità patiscono da anni disagi legati all'approvvigionamento non solo d'estate, l'argomento è molto sentito e così la visione di un gestore unico dell'acqua in Campania è diventata subito oggetto di dibattito. Un tema che va ad innestarsi nella discussione attualissima del futuro assetto della gestione del servizio idrico in Campania. Una questione di fondamentale importanza per la provincia di Avellino e l'intero territorio regionale. Materia dirimente rispetto al livello di vivibilità che si vorrà assicurare ai cittadini a partire dalla garanzia dei servizi essenziali. Ma anche in relazione ad un necessario sviluppo socio-economico, tra le cui linee direttrici dovrebbero esserci, nell'agenda politica regionale, tutte quelle operazioni da effettuare per la salvaguardia della risorsa sempre più preziosa. Nell'ipotesi di FdI anche la collocazione in Irpinia di una sede centrale operativa e decisionale. Una forma di riconoscimento verso il territorio delle sorgenti che dissetano Napoli e una buona fetta della sua area metropolitana e l'intera Puglia. «Quella di Fratelli d'Italia – continuano gli attivisti del Comitato – di un gestore unico regionale, interamente pubblico, con sede direzionale e operativa in Irpinia è una proposta che merita di essere discussa, ma senza fermarsi alla sede». Più importanti secondo "Uniamoci per l'Acqua" governance, ruolo dei comuni, la posizione dell'Alto Calore e, soprattutto, le garanzie per le aree interne dalle cui fonti sgorga l'oro blu. L'idea dei vertici irpini del partito della Meloni arriva il giorno dopo l'intervista all'assessore regionale all'Ambiente pubblicata su "Il Mattino" che ha messo paletti ben fermi su gestione pubblica, infrastrutture e sfruttamento delle sorgenti di Cassano. «Accogliamo positivamente le dichiarazioni di Claudia Pecoraro – riprendono i membri del Comitato - lo stop all'ingresso di un socio privato nella gestione della Grande Adduzione e l'impegno a mantenere pubblica la gestione dell'acqua rappresentano un cambio di direzione importante. Ma l'acqua è già un bene pubblico per legge. La questione vera è chi la gestisce, con quali regole, quali controlli e nell'interesse di chi». E aggiungono: «C'è, però, una questione decisiva sulla quale Regione ed Eic devono rispondere con chiarezza: è stata effettivamente determinata e aggiornata la tariffa d'ambito regionale prevista dalla legge? È operativo il meccanismo di perequazione tra i distretti? È stato attuato il Fondo unico perequativo? Non sono dettagli tecnici. Da queste scelte dipendono la distribuzione dei costi, l'equilibrio tra i territori e le bollette pagate dai cittadini». Infine, un invito a Palazzo Santa Lucia ed Ente idrico campano: «Rendano pubbliche la richiesta di chiarimenti della Corte dei conti, le risposte e tutta la documentazione relativa al futuro assetto del servizio idrico».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centocinquantamila euro per il concertone Festa scrive alla commissione Trasparenza

LA POLEMICA

Rossella Fierro

Festa ancora all'attacco dell'amministrazione Pizza sull'organizzazione del concertone di Ferragosto. L'ex sindaco, forte del suo rapporto con i vertici di Fratelli d'Italia, porta all'attenzione della commissione trasparenza della Regione l'evento del 16 agosto che ha visto l'esibizione dei The Kolors e Big Mama in piazza Libertà. A presiedere la commissione, infatti, è il consigliere Francesco Iovino eletto nella lista "Cirielli presidente", la stessa di cui Festa è stato capolista in Irpinia alle regionali di novembre. E forse della questione, o meglio dell'utilizzo dei fondi regionali per l'organizzazione dell'evento clou dell'estate avellinese, l'ex sindaco aveva avuto modo di parlare con il presidente Iovino già alcuni giorni fa in occasione di un pranzo post ferragostano nelle campagne del Cilento alla presenza di tutto il gotha regionale dei meloniani. Feeling politico, in molti danno ormai per certa la candidatura di Festa con Fd'I alle politiche del 2027- ipotesi che il diretto interessato per il momento non smentisce e non conferma- o semplice rapporto amministrativo tra rappresentanti istituzionali, il capogruppo di "Davvero" punta di nuovo il dito contro l'assessore agli eventi, Luca Cipriano. L'accusa è di aver speso 150mila euro di fondi regionali destinati ad eventi turistici di caratura culturale internazionale per organizzare, invece, un concerto nazionalpopolare quale quello dei The Kolors. Spesa che, è bene chiarirlo, la Regione ha puntualmente autorizzato rispondendo positivamente alla richiesta del Comune. Festa promette, o "minaccia", approfondimenti amministrativi. In un video social l'ex sindaco mostra le slide relative all'assegnazione dei singoli finanziamenti ai comuni campani, Avellino compreso, si rivolge ai suoi followers e incalza: «Una cifra consistente assegnata dalla Regione al Comune per promuovere il turismo attraverso la cultura ed in particolare attraverso manifestazioni di rilievo internazionale. Ebbene, l'assessore Cipriano e l'amministrazione che si vanta di volter puntare tanto sulla cultura e che invece ha organizzato il circoletto Summer Festival, iniziativa appannaggio di pochi, hanno utilizzato quei fondi per pagare il concertone dei The Kolors. Rappresenta quel concerto un evento culturale di respiro internazionale? La stessa domanda l'ho posta alla commissione trasparenza della Regione perché, al di là di un nulla osta politico ottenuto dal Comune, sarà importante capire e verificare se la somma fosse o meno coerente con le spese ammissibili per tali finanziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciampi nel "Movimento aree interne" «Pronti a candidarci alle Politiche»

L'ANNUNCIO

Nasce il "Movimento aree interne-Diritto di restare". Un soggetto nazionale, in fase costituente, che parte dall'Irpinia e provincia di Potenza e punta a mettere insieme rappresentanti di tutti i territori dell'entroterra italiano. Un'associazione culturale con ambizioni anche politiche, pronta a misurarsi con le elezioni 2027, e che per questo ha già avviato una raccolta adesioni via web. Tra i primi ad aderire l'ex consigliere regionale M5s, Vincenzo Ciampi, che spiega: «Lo sviluppo delle aree interne deve diventare centrale. Se ne parla molto, ma si fa poco. Servono servizi indubbiamente, ma anche iniziare a ragionare di fiscalità compensativa, benefici, infrastrutture, trasporti. In campagna elettorale il presidente della Regione, Roberto Fico, si è impegnato in tal senso ma, ad oggi, tutto si è tradotto in un comitato tecnico di funzionari regionali che fanno da supporto ai Comuni e nello stanziamento di 98 milioni. Manca però una visione politica sulle aree interne. Non basta avere un organismo tecnico e risorse economiche a disposizione. Per questo l'associazione si pone non contro ma a supporto della politica, partendo dal basso, dal coinvolgimento di amministratori e cittadini». Tra i fondatori, restando all'Irpinia, l'architetto Giuseppe Luongo, originario della Baronia. Ma, aggiunge ancora Ciampi, «pur essendo ancora in una fase costituente, siamo già in contatto con sindaci e amministratori del Sud e Centro Italia. Hanno aderito e daranno una mano docenti universitari, dal Nord Al Mezzogiorno. Puntiamo con ambizione a portare alle istituzioni il nostro contributo di idee e progetti per le aree interne ostaggio di una sorta di ingiustizia geografica. Pronti ad impegnarci in politica in prima persona perché abbiamo compreso, e io sono un fervido sostenitore di questa tesi, che se non sei in ballo nessuno ti tutela. Se vogliamo salvare le aree interne è giusto che rappresentanti di questi territori siano presenti anche nelle istituzioni. Non abbiamo preclusioni verso nessuna forza politica, certamente qualche difficoltà di dialogo con l'attuale maggioranza di Governo che ha modificato in maniera negativa la Strategia nazionale aree interne, ma ci confronteremo con chiunque. Abbiamo già interloquito, ad esempio, con Ernesto Maria Ruffini, e non escludiamo di federarci con altri movimenti e gruppi civici che abbiano al centro del loro programma le zone interne. Siamo ambiziosi, se c'è uno spazio per portare avanti questo progetto lo faremo con chiunque vorrà impegnarsi».

ro. fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza in Cilento

Macchia mediterranea in fumo roghi in 4 comuni: ipotesi dolo

▶Bruciati numerosi alberi di castagne, fico, ulivo e noce tra Camerota, Sessa, Montecorice e golfo di Policastro

▶In campo i vigili del fuoco e le Comunità montane decisivo l'intervento dei mezzi aerei: indagine aperta

IL RACCONTO

Ernesto Rocco

Emergenza incendi nel Cilento. Tra le giornate di martedì e mercoledì, una serie di roghi, alimentati da forti raffiche di vento e dalle temperature elevate, ha minacciato diverse località, devastando ettari di macchia mediterranea e produzioni agricole. Le squadre di soccorso hanno lavorato senza sosta per contenere i fronti che si sono aperti contemporaneamente sul territorio. La prima fase dell'emergenza si è concentrata nell'area del Monte Stella e nei centri limitrofi. Nella giornata di martedì, le fiamme hanno aggredito la frazione Santa Lucia nel comune di Sessa Cilento, mentre altri fronti si sono estesi rapidamente verso Ortodonico, nel territorio di Montecorice, e in località Noce Alta a Perdifumo. La concomitanza degli eventi ha reso particolarmente complesse le manovre di contenimento ed ha richiesto un imponente dispiegamento di forze. Sul posto sono intervenuti in stretta sinergia i Vigili del Fuoco e le squadre specializzate della Comunità Montana Alento Monte Stella. Grazie alle operazioni di spegnimento e alla successiva bonifica, i soccorritori sono riusciti a circoscrivere i roghi, evitando un bilancio peggiore in aree (come quelle di Montecorice e Perdifumo) già duramente provate da precedenti episodi nel corso di questa stagione estiva. Nel primo pomeriggio di martedì l'allarme è scattato nel Golfo di Policastro, nella contrada Hangar, area di confine tra i comuni di Santa Marina e San Giovanni a Piro. Anche in questo caso l'azione congiunta di due squadre della Comunità Montana, dei Vigili del Fuoco e di due mezzi aerei ha permesso di domare le fiamme, pur dopo la distruzione di diversi ettari di macchia mediterranea. La situazione più complessa si è però registrata nel territorio di Camerota. Nella frazione Licusati, le squadre antincendio hanno operato ininterrottamente per 24 ore, fino al pomeriggio di ieri, per domare un vasto incendio sviluppatosi sulle pendici del monte Bulgheria. Il fuoco non ha risparmiato la macchia mediterranea e si è propagato fino ai terreni coltivati, danneggiando anche un'azienda agricola della zona.

IL BILANCIO

Il bilancio dei danni è pesante: diversi alberi di castagno, noce, nocciolo, fico e ulivo sono stati completamente inceneriti. Un colpo duro non soltanto per l'ecosistema locale, ma anche per l'economia agricola e per il lavoro svolto negli anni dagli operatori del settore. Per affrontare la gravità dell'emergenza a Licusati è stato necessario un intervento imponente. Sul campo hanno lavorato



quattro squadre della Comunità Montana Bussento, Lambro e Mingardo, supportate dal coordinamento da terra dei Carabinieri Forestali della stazione di San Giovanni a Piro, impegnati al contempo nei rilievi per accertare le cause del rogo. Decisivo è stato l'apporto dei mezzi aerei, con un elicottero e un Canadair che hanno effettuato molteplici lanci per fermare l'avanzata delle fiamme. Anche per i prossimi giorni i la guardia resta altissima. Le forti ondate di calore previste e la costante presenza di venti caldi mantengono elevato il livello di allerta su tutto il territorio cilentano, dove la protezione civile e gli enti montani continuano a monitorare con attenzione le aree più esposte al rischio di nuovi roghi. Difficile, però, pensare che gli incendi si originino da auto combustione, più probabile la mano di piromani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia del deputato di Avs Borrelli

Positano: «Mille euro per due lettini»

Estate cara mi costi. Soprattutto in Costiera Amalfitana dove per un ombrellone in alcuni casi si arrivano a pagare prezzi da nababbi. Ad evidenziarlo è stato il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli, da tempo impegnato nella battaglia per le spiagge libere. Su X ha pubblicato il messaggio di una follower che scrive: «Stamattina ero alla ricerca di una postazione per fare un bagno sul sito spiagge.it e mi sono imbattuto sulla pagina del Lido La Scogliera a Positano. Per il giorno 29 Agosto il prezzo di 2 lettini è di 1.061 euro. Allego screenshot, perché è incredibile». Prezzi da capogiro rivolti a una clientela top e che tengono conto anche dell'esclusività del posto e di alcuni servizi. Comunque sia di 38 ombrelloni ieri sera sul sito spiagge.it ne era disponibili per la giornata di sabato appena quattro con prezzi da 1000, 800 e 550 euro. Costi di servizio esclusi. Discorso a parte per una giornata di mare su una delle spiagge attrezzate della Divina. I costi vanno dai 70 euro per un ombrellone e due lettini collocati a ridosso della battigia ai 25 euro per un'ultima fila. Dunque, per qualcuno, una giornata in spiaggia sulla Costiera Amalfitana può essere un salasso a meno che non si decida di ripiegare su località meno blasonate. Ma se proprio non si riesce a fare a meno di rinunciare al mare di Amalfi o di Positano, allora conviene accontentarsi di posizioni più arretrate degli ombrelloni. Così, si riesce, anche se a malapena, a rientrare in un budget giornaliero di cento euro.

Mezzi pesanti ribaltati raccordo in tilt

LA MOBILITÀ

Gianluca Sollazzo

Due mezzi pesanti ribaltati sulla carreggiata, il raccordo chiuso e una lunga coda di veicoli fin dalla barriera di Salerno. È il bilancio dell'incidente avvenuto ieri mattina, intorno alle 7, lungo il raccordo autostradale Salerno-Avellino, nel tratto in leggera discesa compreso tra gli svincoli di Fisciano e Montoro, in direzione del capoluogo irpino. Secondo una prima ricostruzione della Polizia stradale, ancora in corso di verifica, durante una manovra di sorpasso un autoarticolato con rimorchio, carico di pomodori, sarebbe entrato in contatto con un secondo mezzo pesante, costituito dalla sola motrice. Dopo l'urto entrambi i camion si sono ribaltati, occupando gran parte della carreggiata e rendendo impossibile il transito. I due conducenti sono stati raggiunti e assistiti dai soccorritori: hanno riportato ferite, ma le loro condizioni non sono risultate gravi. Per permettere la messa in sicurezza del tratto e il recupero dei mezzi, il raccordo è stato chiuso al traffico, con uscita obbligatoria allo svincolo di Fisciano. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco, le squadre dell'Anas e le pattuglie della Polstrada. Si è reso necessario anche l'impiego di un'autogrù per sollevare i camion e liberare la carreggiata. La chiusura ha provocato pesanti ripercussioni sulla viabilità, con code chilometriche e rallentamenti protrattisi per diverse ore. La circolazione è tornata progressivamente alla normalità dopo la rimozione dei tir, la pulizia della strada e il ripristino del manto stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furto di 3mila litri di gasolio all'ospedale di Cava, due uomini finiscono a giudizio

IL PROCESSO

Nicola Sorrentino

Rubarono circa 3000 litri di gasolio da un'area interna all'ospedale di Cava. Due uomini originari e residenti nella provincia di Napoli sono a processo con l'accusa di furto aggravato. Il processo nei loro confronti riprenderà a settembre, dinanzi al Tribunale di Nocera Inferiore. L'episodio risale alla fine di febbraio del 2022, quando i due - secondo le accuse - riuscirono ad accedere ai locali caldaia e rubare il gasolio. Un colpo di notevole valore economico, quello consumato in un'area del presidio "Santa Maria dell'Olmo". Le indagini furono condotte dalla polizia del commissariato di Stato, che attraverso l'analisi di telecamere e ulteriori attività tecniche, identificò i due potenziali ladri. Questi ultimi, dopo aver



raggiunto i serbatoi, avrebbero prelevato circa 3000 litri di gasolio, una quantità necessaria per alimentare i riscaldamenti e i gruppi elettrogeni. Il colpo fu scoperto dagli operai ospedalieri quando i due erano già lontano. Per i due imputati il processo riprenderà a settembre, dinanzi al giudice monocratico del Tribunale di Nocera. Uno dei due imputati, un 58enne, è già noto per un fatto molto simile. Un anno prima, probabilmente insieme a complici, rubò sempre del gasolio all'interno di una scuola di Cava de' Tirreni. Quella notte, l'uomo riuscì a introdursi all'interno di un'area di pertinenza del plesso scolastico "Alberto Manzi". Una volta all'interno, dopo aver distrutto una catena e un lucchetto su di un serbatoio, si impossessò di circa 1500 litri di gasolio. Quindi tornò all'esterno, saltando a bordo di un furgone Fiato Doblò per poi fuggire. L'entità del furto fu scoperta solo il giorno seguente, con la conseguente denuncia sporta alle forze dell'ordine. Anche in quell'occasione, il 58enne fu individuato quale potenziale autore di quel furto e mandato sotto processo. Un anno dopo, invece, ne avrebbe consumato un secondo di portata più elevata, insieme a un complice, all'interno dell'ospedale cittadino. Per entrambi i procedimenti, l'uomo è a giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 30 agosto
IN OMAGGIO SOLO IN CAMPANIA con IL MATTINO
CHIEDILO IN EDICOLA
lo speciale di 12 pagine
Riapre il Maradona e comincia un'altra grande avventura azzurra
NAPOLI-COMO

I Campi Flegrei, i nodi

L'intervista Gennaro Sangiuliano

«Bisogna chiedere subito lo stato di emergenza»

▶Il capo del centrodestra in Consiglio «Dalla giunta stanziamento ridicolo»

▶«Il nostro emendamento bocciato, prevedeva risorse pari a 12 milioni»

Valerio Esca

«Il Consiglio regionale sui Campi Flegrei si riunirà perché l'opposizione ha raccolto le firme e ha inchiodato la maggioranza alle sue responsabilità, altrimenti una seduta monotematica non ci sarebbe mai stata. Questo è un fatto inequivocabile». Questo l'incipit della conversazione con il capo dell'opposizione in Consiglio regionale, Gennaro Sangiuliano, che incalza: «In commissione Bilancio è accaduto un fatto gravissimo: la maggioranza ha respinto un nostro emendamento che voleva portare lo stanziamento da 5 milioni a 12».

A 24 ore dal Consiglio di oggi si registra una seduta di commissione Bilancio a dir poco movimentata. Difficile trovare una sintesi?

«Il nostro emendamento chiedeva di mettere a disposizione della popolazione colpita dal sisma una cifra considerevole, a fronte del milione di euro, cifra assolutamente ridicola e da irresponsabili, deliberata dalla giunta Fico. Inoltre, sono stati esclusi dai finanziamenti i Comuni di Quarto e Giugliano. Volevamo fare un Consiglio il giorno di Ferragosto, ma la maggioranza-barbecue non ha voluto».

Avete chiesto a più riprese lo stato di emergenza, sindaci e governatore spingono invece per la legge speciale.

«Presenteremo in Consiglio una risoluzione nella quale impegniamo la giunta a chiedere l'attivazione dello stato di emergenza. Pochi giorni fa la Lombardia, per eventi atmosferici che si sono verificati, ha chiesto lo stato di emergenza».

Perché insistete tanto sullo stato di emergenza?

«Riteniamo che in questa fase, sottolineo in questa fase, sia lo strumento più utile per attivare subito meccanismi e spendere quei 100 milioni che il governo Meloni ha messo a disposizione. Lo stato di emergenza consente di sospendere il pagamento dei mutui, di sospendere il pagamento dei tributi, di dare ristori a chi ha avuto danni alle attività economiche e, soprattutto, di dare una sistemazione dignitosa e onorevole a quelle persone che sono rimaste senza casa. Lo stato di emergenza non esclude la legge speciale, che si potrà fare quando si avrà, anche alla luce dei rilievi dei tecnici, un quadro più chiaro sulle misure necessarie».

> CON CIRIELLI CI SENTIAMO COSTANTEMENTE E MI SPRONA A FARE OPPOSIZIONE SENZA SCONTI A FICO



I RILIEVI Gennaro Sangiuliano, capo dell'opposizione in Consiglio

Con gli strumenti che ci sono oggi, la Regione poteva fare di più?

«Innanzitutto poteva non stanziare una cifra così insufficiente e con una manovra di bilancio destinare fondi ben più considerevoli per i Campi Flegrei. E poi ci sono tutta una serie di temi che non sono stati affrontati: dare una sistemazione alle persone, una casa a chi ne ha bisogno, pianificare la ripresa dell'attività scolastica, prevedere ristori per i commercianti che hanno subito danni, direttamente o indirettamente, dal sisma».

Il viceministro degli Esteri, Edmondo Cirielli, ha provocatoriamente elogiato Fico per avere avuto il merito di smantellare il sistema legato a De Luca.

«Io mi confronto quotidianamente con l'amico e viceministro Cirielli e lui mi sprona a un'opposizione decisa e senza sconti. Poi, se Fico fa qualcosa di buono per i cittadini della Campania, perché non dirlo? Se fa scelte basate sulla competenza e non più sulle appartenenze, smantellando il vecchio clientelismo del uchiano, noi lo apprezziamo. Se, però, stanzia appena un milione per i Campi Flegrei, cifra insufficiente e da irresponsabili, lo diciamo chiaramente. Se dovessi fare un bilancio complessivo della giunta, come ho già detto, vedo molte ombre e alcune, poche, luci».

> SULLA SANITÀ PASSI INDIETRO È GRAVE IL MANCATO PAGAMENTO DELLE PRESTAZIONI AI CENTRI PRIVATI

Come giudica l'azione di governo sui trasporti?

«Durante il Consiglio sul disastro dei trasporti, che noi di centrodestra abbiamo voluto, è stata bocciata dalla maggioranza la risoluzione che impegnava a perseguire le gravi responsabilità della vecchia gestione. Ora l'Antitrust, autorità indipendente, ci dà ragione, distillando le cifre inequivocabili della tragedia Eav. Abbiamo riconosciuto a Fico e al vicepresidente Mario Casillo di aver scelto un manager di grande valore, che è Pietro Diamantini. Detto questo, però, non possiamo omettere tutto quello che è successo in passato. Deve essere oggetto di un approfondimento e di una ricerca di responsabilità individuali».

Sulla sanità?

«Non solo non c'è stato alcun cambio di passo, ma si registrano fatti gravissimi, come il mancato pagamento dei privati che erogano prestazioni fondamentali per la salute dei cittadini. Si può anche discutere del fatto di tornare a un sistema pubblico, ma ci vogliono dieci anni per arrivare a questo. Intanto ci sono i privati e vanno pagati perché devono essere erogate le prestazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Molo Beverello, troppi errori ora servirà un terminal bis

Pasquale Legora de Feo*

A questi rivolgo l'invito di stazionare per qualche ora al Terminal Beverello, il tempo giusto per rielaborare le idee e rendersi conto dell'inefficacia di teoremi difensivi molto fantasiosi. Francamente in questi anni non ricordo grandi contributi da parte del comitato di gestione dell'Autorità di Sistema Portuale su questo argomento.

La costruzione dei pontili al Beverello, ormai prossima, contribuirà certamente a migliorare ed a favorire le manovre di ormeggio in banchina ma non sarà la soluzione per compensare l'inadeguatezza della struttura del Terminal Beverello.

Purtroppo non riesco ancora ad assuefarmi alle diverse incursioni di quanti parlano del porto di Napoli senza un'autentica conoscenza dei problemi. Un esempio per tutti, lo sciagurato recente tentativo di favorire lo sversamento dei sedimenti dragati a Bagnoli nelle casse di colmata del porto di Napoli, una ipotesi scongiurata grazie alla ferma opposizione di tutti gli operatori portuali. La soluzione per il Beverello deve essere invece individuata nella decongestione dei flussi, spostando parte dei transiti dal Beverello all'adiacente calata del Piliero, ove attualmente attraccano i traghetti ro-ro per la Sicilia. E questa ipotesi potrà avverarsi solo mettendo finalmente in funzione il terminal di levante e conseguentemente spostando le navi traghetto ai Moli Bausan e Flavio Gioia ovvero nella parte del porto dove attualmente si movimentano i contenitori. Sarà quindi necessario costruire un nuovo terminal passeggeri presumibilmente al piano terraneo dei Magazzini Generali. Solo così, dividendo i flussi, sarà possibile rendere accettabile l'attuale terminal Beverello.



L'ANALISI Il presidente Uniport Pasquale Legora de Feo

*Presidente Uniport e componente Organismo partenariato Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale

Informazione & salute

STRUTTURE APERTE

PRESIDIO OSPEDALIERO PRIVATO ACCREDITATO
VILLA DEI FIORI ACERRA
PRONTO SOCCORSO
Direttore Sanitario dott.ssa Elena Giancotti
Villa dei fiori S.r.l. - Casa di cura privata. Corso Italia, 223 - 80011 ACERRA (NA)
direzione.sanitaria@villadeifioriacerra.it +39 081 31 90 111

CASA DI SALUTE Santa Lucia | Gruppo NefroCenter
24/7 APERTI ANCHE AD AGOSTO
Visite, analisi e diagnostica anche in estate
Visite specialistiche ambulatoriali
Laboratorio di analisi cliniche
Diagnostica Avanzata:
RM 3 Tesla e Cardio TC di ultima generazione
Referti accurati in tempi rapidi
PRENOTA ORA
VIA AIELLI 109, S.GIUSEPPE VESUVIANO (NA) 081 0901299
www.casadisalutesantalucia.it

NB BASILE Cerba HealthCare
Esami di laboratorio
Diagnostica per immagini
Ambulatorio Cardiologia
Ambulatorio Allergologia
Diagnostica Prenatale
APERTI ANCHE AD AGOSTO
Chiamaci 081 578 43 43 / 081 578 12 62 / 081 578 95 96
Cerca la sede più vicina a te
Controlla gli orari online: cerbahealthcare.it

farmacie Notturne a cura di PIEMME S.p.A.
VOMERO - ARENELLA
FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO
Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO
PIANURA
Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

I Campi Flegrei, i nodi

Sisma, sprint in aula per approvare la legge E nasce l'Osservatorio

▶Si riunisce oggi il Consiglio regionale: atteso il via libera per le nuove misure

▶L'organismo bipartisan viene istituito per tutelare i commercianti dell'area



IL TERREMOTO Una casa danneggiata a Pozzuoli dopo l'ultima scossa

LO SCENARIO

Valerio Esca

Sette milioni di euro per sostenere i Comuni colpiti dal sisma del 31 luglio e un Osservatorio regionale chiamato a monitorare, nel tempo, gli effetti del bradisismo sull'economia dell'area. Sono i due pilastri della proposta di legge che approda oggi in Consiglio e che punta a mettere in campo misure straordinarie per Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e per le porzioni del territorio di Napoli comprese nella zona di intervento individuata dalla normativa sui Campi Flegrei.

IL PROVVEDIMENTO

Il cuore del provvedimento è lo stanziamento di 7 milioni di euro. Le risorse vengono reperite attraverso una variazione compensativa del bilancio regionale 2026: vengono ridotte per lo stesso importo le risorse relative ai servizi istituzionali, e aumentate quelle della dedicate al soccorso civile e agli interventi conseguenti alle calamità naturali. I fondi saranno destinati ai quattro Comuni per le attività di protezione civile e di assistenza alla popolazione, ma anche per sostenere le attività economiche e commerciali danneggiate dagli effetti dell'evento sismico. Particolarmente significativo è il criterio scelto per distribuire le risorse. Il 70 per cento del contributo, pari a 4,9 milioni di euro, sarà ripartito tra Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Napoli in proporzione al numero degli sfollati residenti in ciascun Comune. A fare fede saranno i dati ufficiali forniti dalla Prefettura di Napoli. Il restante 30 per cento, pari a 2,1 milioni di euro, viene invece distribuito in parti uguali tra i quattro Comuni. A ciascuno spetta quindi il 7,5 per cento dell'intero stanziamento, pari a 525mila euro. Questa quota è pensata per riconoscere la natura unitaria e diffusa degli effetti del bradisismo sull'intera area e sarà erogata senza dover attendere la definizione del numero degli sfollati. Saranno poi i sindaci a decidere come utilizzare le somme assegnate, sulla base delle esigenze e delle priorità dei rispettivi territori. Se il numero degli sfollati dovesse cambiare, la giunta potrà inoltre rimodulare la sola quota del 70 per cento, lasciando invariata quella fissa.

LA SFIDA

L'altra novità della proposta di legge è la nascita di un organismo permanente: l'Osservatorio regionale sugli effetti del bradisismo sulle attività economiche. Sarà istituito presso la struttura regionale competente per lo sviluppo delle attività produttive e avrà il compito di fotografare e monitorare l'impatto del fenomeno bradisismico e degli eventi sismici sull'economia dei Campi Flegrei. Nel mirino ci saranno in particolare commercio, ristorazione, turismo, artigianato e servizi. L'Osservatorio non si limiterà a raccogliere dati. Dovrà analizzare l'andamento dei flussi turistici, delle presenze, dei consumi e dei ricavi, ma anche il numero delle imprese attive, le cessazioni e le sospensioni delle attività e l'andamento dell'occupazione. Dovrà inoltre individuare i settori e le aree maggiormente colpiti, valutare gli effetti sulla continuità delle imprese e formulare alla giunta e alle altre amministrazioni competenti proposte per sostenere la ripresa del tessuto produttivo e commerciale e salvaguardare i livelli occupazionali. A comporre l'Osservatorio saranno i dirigenti regionali competenti per sviluppo delle attività produttive e turismo, i dirigenti dei quattro Comuni interessati, un rappresentante della Camera di Commercio, rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative, due consiglieri regionali - uno indicato dalla maggioranza e uno dalla minoranza - e i sindaci di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Napoli, o loro delegati.

IL MINISTRO MUSUMECI «SUI REDDITI BASSI IL GOVERNO PREVEDE IL 100% DEI CONTRIBUTI PER L'ADEGUAMENTO DELLE ABITAZIONI»



L'ASSISE Una recente seduta del Consiglio regionale presieduta da Massimiliano Manfredi

L'appello

Gli architetti: ora verifiche approfondite sul patrimonio

Una «vaccinazione edilizia diffusa», fabbricato per fabbricato, che sia affiancata anche alla sperimentazione delle nuove ipotesi scientifiche sulla mitigazione del bradisismo nei Campi Flegrei. A proporlo è l'Ordine degli architetti di Napoli e provincia, a seguito dell'ultima scossa che si è registrata lo scorso 31 luglio. L'obiettivo della proposta è passare a una prevenzione programmata attraverso un piano che unisca ricerca scientifica e messa in sicurezza dell'intero patrimonio edilizio, con un'azione congiunta di Governo, Regione Campania, Comuni dell'area flegrea, Protezione civile, Ingv, università, centri di ricerca e professionisti. Secondo gli esperti, è necessaria una ricognizione sistematica del patrimonio così da poter individuare preventivamente le vulnerabilità.

L'INTERVENTO

Intanto il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, intervenuto ieri al meeting di Rimini, ha annunciato: «Per chi volesse adeguare la propria casa alle norme antisismiche, lo Stato interviene: 70% il pubblico e 30% a carico del privato. Se poi il privato proprietario della casa risulta essere con un reddito basso lo Stato intende intervenire, e lo stiamo prevedendo nella conversione dell'ultimo decreto legge, anche con il 100%. Più di questo non possiamo fare, naturalmente bisogna avere, soprattutto lì ai Campi Flegrei, la consapevolezza che il governo tutto può fare tranne impedire le scosse». Intanto si scalda il clima in Consiglio regionale a poche ore dalla seduta monotematica: «Inaccettabile il tentativo del centrodestra di trasformare una vicenda seria e per certi aspetti drammatica come quella che stanno vivendo le comunità dei Campi Flegrei in un'occasione di propaganda politica» tuona Maurizio Petracca, capogruppo del Pd, replicando alle dichiarazioni del capo dell'opposizione Gennaro Sangiuliano, a margine della commissione Bilancio. Sulla stessa lunghezza d'onda Gennaro Saiello, capogruppo del M5s: «Sul dramma dei Campi Flegrei il centrodestra ha scelto la strada della propaganda, invece di contribuire alla ricerca di soluzioni. È un atteggiamento irresponsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli, esplode la rabbia degli sfollati «Non siamo invisibili, ora ci ascoltino»

LA MOBILITAZIONE

Emanuela Di Pinto
inviata

POZZUOLI Era la rabbia il sentimento principale che si respirava ieri sera sul Lungomare Pertini a Pozzuoli. Persone disperate, costrette fuori casa e a vivere in condizioni di precarietà, in attesa di un passo in più dalle istituzioni. Una manifestazione pacifica, quella che è partita da Corso Umberto I arrivando fino a Bagnoli, nei luoghi diventati simbolo della crisi bradisismica e della scossa del 31 luglio. «Siamo qui per chiedere lo stato d'emergenza e la legge speciale» annuncia, in testa al corteo, Laura Iovinelli, referente del Comitato Emergenza Campi Flegrei.

LE TESTIMONIANZE

«Vogliamo sentirci al sicuro, non essere costretti a contare le nostre vittime a causa di istituzioni che non ci sono vicine - continua - tra queste persone c'è gente sfollata da due anni che ancora non conosce il proprio destino». Poi aggiunge: «Siamo una terra piena di potenzialità, di valore e di bellezza ma nessuno sembra ancora essere in grado di vedere tutto ciò». Poco prima dell'inizio della protesta, a sorpresa, la visita del capo dell'opposizione in Consiglio Regionale Gennaro Sangiuliano, che ha raccolto le testimonianze di alcuni manifestanti.

Presenti persone di tutte le età, dagli studenti agli anziani, residenti da tutta la vita nei Campi Flegrei e che non hanno intenzione di lasciare la terra dove sono nati. «Vogliamo essere ascoltati». A parlare è una manifestante, Rossella Baldino, artista della zona. «Non siamo un popolo invisibile, si respira un clima di amarezza - chiarisce - vogliamo restare qui e lo dimostriamo restando uniti anche in questi momenti di enorme difficoltà». Tra cartelli che chiedono interventi immediati e case "giuste" dove accogliere gli sfollati, emergono anche storie di famiglie immerse nel dolore. «Ho un figlio con disabilità» racconta una donna di 40 anni, accanto al suo bambino in sedia a rotelle. «La prima telefonata dai servizi sociali dopo la scossa è arrivata dopo una settimana - racconta - chiedo aiuto a nome di mio figlio e a nome di tutti: non possiamo continuare a vivere in queste condizioni».

CORTEO PACIFICO PER LE STRADE DEL CENTRO FLEGREO RACCOLTE 12MILA FIRME PER CHIEDERE LO STATO D'EMERGENZA



LE TENSIONI La protesta degli sfollati a Pozzuoli NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

LA PAURA

Il sentimento di attesa verso un'altra scossa simile a quella del 31 luglio non abbandona mai i tanti cittadini presenti al corteo. «Abbiamo raccolto più di 12mila firme nella petizione per lo stato d'emergenza» denunciano i manifestanti. «Dobbiamo essere uniti e le istituzioni devono aiutarci su questo fronte e non lasciarci soli» aggiungono. La manifestazione ha percorso i luoghi più emblematici della città, scortata dalle forze dell'ordine, pronte a tutelare l'ordine pubblico. Forte il grido dell'Associazione Popolare Casa Mia, presente anch'essa in rappresentanza dei comitati contro gli abbattimenti. «Se vogliamo risolvere qualcosa bisogna combattere l'abusivismo partendo da ora, non da ciò che è stato costruito 40 anni fa» denuncia uno dei leader dell'associazione. «Non dobbiamo costringere i nostri figli ad andare via - denunciano - devono avere la sicurezza di restare qui e vivere dove sono nati». Resta centrale durante la protesta anche il tema delle scuole e della sicurezza dei bambini che il 15 settembre ritorneranno in aula. «Se la scossa del 31 si fosse verificata durante l'anno sarebbe potuto andare molto peggio» denuncia una giovane mamma. «Ho paura per mio figlio, sono terrorizzata da quello che potrebbe succedere se si verificasse di nuovo un episodio analogo». L'accensione delle fiaccole, avvenuta al calar del sole, è diventata sempre più un simbolo della piccola luce di speranza che i cittadini di Pozzuoli sembrano non voler abbandonare. «I puteolani vengono prima di tutto, i flegrei hanno il diritto di esistere, di essere vivi e di amare la propria terra» concludono.

I CITTADINI IN PIAZZA CHIEDONO SOSTEGNO ALLE ISTITUZIONI «NON COSTRINGETE I NOSTRI FIGLI AD ANDARE VIA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catanzaro Servizi si prepara ad aprire i pontili e, sul fronte finanziario, "vede" un utile di 300mila euro P. 18

Il Comune di Catanzaro prova la "scossa" per riaccendere il commercio: alle imprese due milioni P. 20

Messa in sicurezza delle acque di falda nell'ex area industriale a Crotone, il Ministero avvia la raccolta dei pareri P. 24

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 233
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Giovedì 27 Agosto 2026

Conè supermercati

Accise, sconto prorogato fino al 5 settembre Altri 130 mln per il gasolio

Allo studio nuove modalità «di sostegni selettivi sulla base del reddito». Sugli extraprofitti scintille tra Lega e Forza Italia

ROMA

Il taglio di 17 centesimi al litro sulle accise sul gasolio è prorogato fino al 5 settembre. Il governo cerca così di contenere l'aumento del costo del carburante nei dieci giorni di controesodo estivo, stanziando circa 130 milioni di euro. Poi, però, è l'impegno ribadito nel Cdm che ha approvato il decreto, l'obiettivo è fare scattare nuove modalità di sostegni contro il caro carburante, «selettivi sulla base del reddito». L'input della Meloni è fare presto. Nei prossimi giorni verrà valutata la forma di queste misure e la copertura finanziaria.

Le risorse per coprire lo sconto sulle accise arrivano da un nuovo meccanismo, previstonel decreto, di acconto fiscale delle tasse sui dividendi anticipati dai grandi gruppi energetici.

La misura «inedita è stata definita in accordo con i gruppi coinvolti», spiegano fonti di governo. E probabilmente riguarderà in particolare l'Eni. L'acconto, che dovrebbe essere fissato al 39%, secondo una bozza del provvedimento, farebbe poi maturare alla società un equivalente credito di imposta. Il meccanismo è diverso (ed è molto inferiore l'entità finanziaria) rispetto all'accordo tra governo e banche del 2024 sul rinvio delle deduzioni delle quote delle svalutazioni e perdite dei crediti e dell'avviamento correlate alle Dta. E di certo nulla c'entra con il tema extraprofitti, che anche nelle ultime ore ha prodotto scintille tra Lega e Forza Italia.

Pag. 2



Il Cdm Ha approvato il decreto

L'allarme di Fedralog

«L'autotrasporto calabrese è allo stremo»

Pag. 15

Putin verso l'escalation in Ucraina

«Possibili attacchi da Russia e Iran» Londra aggiorna i piani di sicurezza

Minacce concrete da Mosca, ma anche un cyberattacco imputato ad hacker collegati all'Iran.

Pag. 4



L'analisi della Confcommercio

Il 42% dei consumi familiari divorato dalle spese per casa, energia e sanità

L'abitazione è la voce di costo maggiore. Seguono assicurazioni, carburanti ed energia.

Pag. 8



Messina, chi conosceva già il sistema?

L'esperto che montò il Polittico: «Impossibile rubarlo in tre minuti»

L'architetto Gianfranco Anastasio: «Il sistema di vincolo alla parete è complesso».

Pag. 6



Vaccinazioni obbligatorie, la Calabria deve accelerare

La morte della bimba di Palermo per difterite ha acceso i riflettori sulle 10 profilassi imposte dalla legge Lorenzin: non raggiunta di poco la soglia di sicurezza del 95%. Morbillo sotto la lente: 265 casi in 5 mesi (erano 17 nel 2025)

COSENZA

La difterite riemersa a Palermo con la tragedia della piccola Anna Rosa, è il campanello d'allarme sul potenziale ritorno delle malattie che la prevenzione aveva quasi cancellato.

Ma se si guarda alla Calabria, oggi è soprattutto il morbillo a tenere in allerta gli epidemiologi. E i numeri spiegano perché. Nei primi cinque mesi dell'anno, i casi di morbillo sono saliti da 17 a 265. Nello stesso periodo l'Italia è passata da 342 a 609. La prima dose di vaccino raggiunge il 92,4% a 24 mesi e il 93,3% a 36.

Ma sono tutte e 10 le coperture vaccinali pediatriche, previste dalla legge Lorenzin, a galleggiare sotto la soglia del 95%.

Per la malattia fatale alla piccola Anna Rosa la copertura è del 93,34%



Vaccini La Calabria deve recuperare

Pag. 13

Case e strade spazzate via, dispersi 600 turisti



Ondata di fango e detriti Si ipotizza il collasso di un ghiacciaio

Devastante alluvione tra Nepal e Tibet Oltre 150 vittime, ansia per gli italiani

Nell'area 90 italiani. La Farnesina: «Due sono stati coinvolti, ma stanno bene». Fughe disperate prima che il fango travolgesse tutto.

Pag. 7

L'esplosione e il rogo nel B&B a Mileto



Terrore Gravissimi i feriti, trasportati in tre diversi centri per grandi ustionati

Due eroici carabinieri fuori servizio i primi a soccorrere la famiglia slovena

Si sono precipitati nell'edificio e hanno lanciato in piscina la figlia avvolta dalle fiamme prima di recuperare anche la madre.

Rosaria Marrella Pag. 16

Tajani: «A Reggio vinceremo noi»

Il vicepremier sulla scelta di Giannetta di lasciare FI per Vannacci: «Un tentativo maldestro di aiutare la sinistra». Al Comune di Lamezia cacciata l'assessora di FN

REGGIO CALABRIA

Dal meeting di Rimini fa sentire la sua voce il segretario di FI Antonio Tajani, che boccia la scelta di Giannetta di aderire al FN di Vannacci («così aiuta il centrosinistra») e fa professione di ottimismo: « «Sono certo che il candidato del centrodestra vincerà le elezioni a Reggio Calabria, non abbiamo bisogno di consensi esterni». Intanto al Comune di Lamezia il sindaco Mirone, obbedendo alla linea del governatore Occhiuto, ha tolto dalla Giunta l'assessora vannacciana Donatella Amicarelli.



Leader di FI Il vicepremier Antonio Tajani

Pag. 14

Morto a 81 anni in ospedale il boss della 'ndrangheta Domenico Papalia



Antonello Lupis Pag. 16

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



Si riaccendono le luci L'intervento del Comune riguarderà anche le attività su corso Mazzini

Due milioni di euro alle imprese per riaccendere il commercio in città

Sostegno per chi vorrà investire in nuove attività o rilanciare e consolidare strutture esistenti
Destinati al centro storico 600mila euro, gli altri andranno a Lido, Santa Maria e Gagliano

Due milioni di euro per sostenere la nascita, il consolidamento e il rilancio delle attività economiche nel centro storico e nei quartieri identitari e strategici di Catanzaro. Il Comune compie il passaggio necessario per pubblicare i due avvisi destinati alle imprese, definendo ufficialmente i perimetri territoriali nei quali dovranno trovarsi le unità locali interessate dagli investimenti. Il provvedimento riguarda l'Operazione numero 8 della Strategia urbana integrata di Catanzaro "Rigenerazione, coesione e sostenibilità per il futuro della città", finanziata attraverso il Programma regionale Calabria Fesr Fse+ 2021-2027. La misura dispone complessivamente di due milioni di euro e punta a trasformare la rigenerazione urbana anche in una politica di riattivazione economica e sociale. Gli incentivi saranno concessi in regime "de minimis" attraverso due distinti avvisi pubblici. Il primo intervento, denominato "Progetti imprenditoriali integrati per lo sviluppo del Centro Storico", avrà una dotazione di 600mila euro e sarà rivolto alle imprese che intendano insediarsi nel cuore antico della città. Il secondo, "Imprese di Quartiere", potrà contare su 1,4 milioni di euro e interesserà quattro aree: il centro storico di Catanzaro e i quartieri Lido, Santa Maria e Gagliano. Il programma è destinato in particolare al commercio di prossimità, all'artigianato tradizionale e innovativo, alle imprese culturali e creative, ai servizi innovativi e alle iniziative di marketing territoriale, al commercio. I bandi verranno approvati e pubblicati a settembre.

Il centro storico principale viene individuato come il fulcro identitario e storico-amministrativo della città, ma anche come l'area nella quale risultano più evidenti lo svuotamento residenziale e commerciale e la progressiva perdita di funzioni. Da qui la scelta di riservargli un avviso specifico da 600mila euro e di ricomprenderlo anche nella misura più ampia dedicata alle imprese di quartiere. Catanzaro Lido viene valorizzato per la sua vocazione turistica, ricettiva e commerciale, da collegare alle azioni di rigenerazione e agli investimenti pubblici già programmati. Santa Maria e Gagliano sono invece riconosciuti come quartieri identitari e strategici nei quali il sostegno alle attività economiche può rafforzare l'effetto degli interventi di recupero del patrimonio pubblico.

L'assessora Giuliana Furrer: l'obiettivo è costruire un capoluogo più moderno e capace di offrire opportunità

A spiegare i criteri territoriali adottati è l'assessora alle Attività economiche Giuliana Furrer, proponente del provvedimento. «È una scelta che traduce sul terreno economico la visione politica della Strategia urbana. Non basta riqualificare fisicamente edifici, strade e spazi pubblici se, contemporaneamente, non si sostengono le persone che investono, lavorano e mantengono vivi il centro e i quartieri. La rigenerazione deve essere anche economica e sociale: deve favorire la nascita di nuove attività, rafforzare quelle esistenti, creare servizi e restituire attrattività ai diversi ambiti della città – conclude l'assessora alle Attività economiche -. La programmazione 2021-2027 ci offre quindi l'opportunità di superare una visione frammentata degli interventi e di mettere in relazione opere pubbliche, attività economiche e bisogni delle comunità. L'obiettivo è costruire una Catanzaro meno squilibrata, più moderna, policentrica e inclusiva, capace di offrire opportunità diffuse e di riconoscere a ogni quartiere un ruolo nel futuro della città».

Emergenza West Nile, rafforzata la disinfestazione

Dopo le comunicazioni dell'Asp previsto un ulteriore ciclo di interventi in tutti i quartieri

Il Comune di Catanzaro prosegue e rafforza le attività di prevenzione e contrasto alla proliferazione delle zanzare, programmando un nuovo ciclo di interventi di disinfestazione sul territorio comunale. La nuova programmazione tiene conto anche delle recenti indicazioni trasmesse dall'Azienda sanitaria provinciale in relazione alla circolazione del West Nile Virus nel territorio provinciale. Gli interventi saranno effettuati nelle ore notturne secondo il seguente calendario: martedì 1 settembre (notte tra il 31 agosto e 1 settembre) zona sud della città, giovedì 3 settembre (notte tra il 2 e 3 settembre) zona nord, venerdì 4 settembre (notte tra il 3 e 4 settembre) zona est, lunedì 7 settembre (notte tra il 6 e 7 settembre) zona ovest, martedì 8 settembre (notte tra il 7 e 8 settembre) zona centro. La nuova programmazione fa seguito alle comunicazioni dell'Asp di Catanzaro che, alla luce dell'attuale situazione epidemiologica provinciale, ha invitato i Comuni a intensificare le azioni di prevenzione e controllo del vettore, con particolare attenzione alle aree a maggiore densità abitativa, alle zone costiere e ai luoghi caratterizzati dalla possibile presenza di ristagni d'acqua.

«Fin dall'inizio della stagione abbiamo programmato ed effettuato interventi preventivi di disinfestazione e continueremo a farlo con continuità - sottolinea l'assessora all'Ambiente Irene Colosimo -. Alla luce delle recenti indicazioni dell'Asp abbiamo ritenuto opportuno rafforzare ulteriormente la programmazione, mantenendo un approccio improntato alla prevenzione e al costante raccordo con le autorità sanitarie. L'obiettivo è intervenire per tempo e con regolarità, accompagnando l'azione del Comune con una corretta informazione alla cittadinanza». Accanto agli interventi effettuati dall'amministrazione è importante anche la collaborazione dei cittadini. Tra le principali raccomandazioni vi è quella di evitare la formazione di ristagni d'acqua, anche di piccole dimensioni, in sottovasi, secchi, contenitori e altri recipienti all'aperto, che possono favorire la proliferazione delle larve. Per ciascuna giornata di intervento saranno comunicate attraverso i canali istituzionali del Comune le aree interessate e le precauzioni da adottare durante le operazioni. L'amministrazione continuerà a seguire le indicazioni dell'Asp e ad aggiornare la programmazione degli interventi in funzione delle esigenze di prevenzione e tutela della salute pubblica.



Ambiente L'assessora Irene Colosimo

Degenerativa Percorso di formazione per under 35

Un progetto che si svilupperà in parallelo con Bologna a partire dall'autunno

Catanzaro diventa una delle due città italiane che ospiteranno "Degenerativa", il percorso di formazione e ricerca artistica dedicato all'intelligenza artificiale generativa e rivolto a 18 artiste e artisti under 35. Le candidature sono aperte fino al 5 settembre. Non soltanto imparare a utilizzare nuovi strumenti, ma capire cosa l'intelligenza artificiale sta cambiando nel modo in cui produciamo immagini, linguaggi e cultura. È questo il punto di partenza di Degenerativa, progetto ideato da Sineglossa che tra ottobre 2026 e febbraio 2027 porterà i partecipanti attraverso un percorso di formazione, ricerca e sperimentazione, fino a una residenza intensiva che potrà svolgersi a Bologna o a Catanzaro. Per l'assessore Vincenzo Costantino l'obiettivo è «fare di Catanzaro un luogo nel quale giovani creativi provenienti da tutta Italia possano venire a formarsi, sperimentare e produrre nuove idee. Le politiche giovanili hanno senso quando riescono a costruire opportunità reali e, contemporaneamente, a mettere la città in relazione con esperienze e professionalità che arrivano da fuori». Durante il percorso i partecipanti lavoreranno sui dataset del patrimonio culturale, analizzeranno i limiti e i bias dei modelli generativi e sperimenteranno la possibilità di trasformarne errori e "allucinazioni" in materia di ricerca artistica. La formazione affronterà, tra gli altri temi, generazione di immagini e video, strumenti linguistici, archivi digitali e progettazione di processi creativi basati sull'IA. «Credo che le amministrazioni pubbliche debbano avere il coraggio di entrare nei grandi cambiamenti del proprio tempo senza limitarsi a subirli. Portare a Catanzaro una riflessione di questo livello significa offrire ai giovani strumenti nuovi, ma soprattutto allenare uno sguardo critico sulle tecnologie che utilizziamo ogni giorno».



Innovazione L'assessore Vincenzo Costantino

Polistena, l'ospedale spoke «vanta numerose positività»

Se n'è parlato all'interno della tre giorni di festa dell'associazione "CivicaMente", caratterizzata anche da una serie di screening medici gratuiti per il pubblico

Attilio Sergio

POLISTENA

"CivicaMente per ospedale, sanità e solidarietà": il tema del dibattito svoltosi nella tre giorni di festa dell'associazione , caratterizzata anche da una serie di screening gratuiti. Alla presenza dei primari Francesco Nasso (Medicina), Massimo Carmelo Rao (Cardiologia) e Domenicantonio Cordopatri (Radiologia) dell'ospedale Spoke di Polistena, il dibattito, moderato dal prof. Marcello Anastasi, e con Marina Albanese (presidente dell'associazione "La Fenice" per le persone oncologiche) e Nino Gurnari (Federazione medici pediatrici), ha messo in risalto le cose positive del "Santa Maria degli Ungheresi". Il dott. Cesare Laruffa, fondatore di "CivicaMente", nel ringraziare i primari per la missione che compiono quotidianamente nel prendersi cura del prossimo ha sottolineato l'importanza dell'azione sinergica tra associazioni e imprenditori per rendere più confortevoli i reparti e facendo di Polistena, grazie all'installazione di 10 defibrillatori e alla formazione di oltre 100 persone, una città cardioprotetta. In una serie di video è stato testimoniato l'impegno concreto di "CivicaMente" e dell'imprenditoria locale a sostegno dei vari reparti ospedalieri. Marina Albanese, anche nella veste di infermiera della struttura semplice di Oncologia aperta il 23 marzo scorso, ha sottolineato i progressi fatti in questi mesi con 130 prime visite. «È giusto parlare delle cose positive – ha aggiunto Albanese –,anche delle piccole cose. Certo le difficoltà ci sono, ma bisogna battersi per risolverle in modo adeguato, non spaventando le persone». Il primario Cordopatri, nell'annunciare che l'Asp ha previsto nuove Tac e risonanza magnetica, a proposito della medicina "del fare" ha fornito alcuni dati: 50mila prestazioni l'anno da parte della Radiologia di Polistena, 24mila Tac eseguite lo scorso anno, con la novità dell'attivazione della risonanza magnetica per il cuore, 1000 già le cardio-tac nel 2026. Cordopatri, il cui reparto si regge su soli 4 medici oltre lui, nel ricordare che i pazienti oncologici possono fare qualsiasi esame a Polistena prenotandosi direttamente presso il reparto, ha sottolineato l'importanza di educare la popolazione a fare diagnosi precoce. Da parte sua il primario Nasso ha sottolineato gli enormi progressi registrati nell'ultimo anno presso l'ospedale di Polistena, in tutte le 12 unità operative, nonostante le carenze di organico, dando notizia che da qui ad un anno sarà inaugurato un reparto nuovo: l'Oncologia. Rao, primario di cardiologia, nel dirsi favorevole all'Emodinamica itinerante che farà tappa anche a Polistena una volta che sarà pronta la nuova sala per l'Emodinamica, ha dato notizia che da 1 anno la Cardiologia fa parte della rete formativa, con gli specializzandi che vengono a Polistena. Dopo aver ricordato i 308 screening cardiologici effettuati dal Truck nazionale per la prevenzione, ha sottolineato l'importanza dell'attivazione della risonanza magnetica del cuore, indispensabile per completare un iter diagnostico per una cardiologia del territorio.

Sulle Case di comunità, per il pediatra Nino Gurnari l'apertura è fondamentale per il riassetto dell'assistenza territoriale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito Nasso, Gurnari, Cordopatri, Anastasi, Albanese, Rao e Laruffa

Crisi idrica, Villa impegnata nella soluzione

Nelle ultime ore l'acqua sembra ricomparsa nelle case della frazione Piale

Giusy Ciprioti

VILLA SAN GIOVANNI

Da ieri sembra essere rientrata l'emergenza idrica nel quartiere Piale dopo diversi giorni, per la precisione da sabato, di completa assenza d'acqua, con immaginabili disagi, a causa del poco accumulo al Pirgo. Situazione gravosa a cui il Municipio ha dovuto far fronte erogando il liquido "a rubinetto" da un'autobotte mandata più volte in zona e attuando i relativi controlli tramite i quali si è riscontrato come il mancato innalzamento del livello del serbatoio non fosse riconducibile a disfunzioni della rete comunale. Per questo immediatamente investita la Sorical che con i suoi tecnici, sul posto ad oltranza, ha cercato di individuare quale fosse il problema che ha interessato il rione. A rimettere ordine nei vari step che hanno scandito giornate a dir poco frenetiche per cittadinanza, uffici e governo locale è l'assessore Ruggero Marra: «Ormai noto che abbiamo installato anche nel Pirgo un'elettrovalvola che oltre ad operare le chiusure e le aperture da remoto segnala l'acqua in uscita dal momento che quella in entrata non è possibile verificarla perché Sorical, non solo a Villa ma ovunque, non lo consente. Grazie al monitoraggio continuo sabato abbiamo notato che l'uscita era notevolmente diminuita, così si è contattato il responsabile di zona Sorical (geometra Neri) e sono scattate subito le verifiche. Ci è stato comunicato che non erano state rilevate anomalie e la Società legava il tutto ad un aumento dei consumi». Ma il test più indicativo è stata la chiusura notturna del Pirgo. Tra sopralluoghi e interlocuzioni si è arrivati a martedì con un miglioramento solo apparente in mattinata. Da qui, da Sorica, ulteriori verifiche, in atto anche ieri, con l'intento di «fare piena chiarezza».



Quartiere Piale Per giorni provato dai rubinetti a secco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VILLA SAN GIOVANNI

Festival corale dello Stretto Piace la prima edizione

VILLA Un successo il primo Festival corale dello Stretto. Piazza delle Repubbliche Marinare la location dell'evento organizzato dal "Coro Città di Villa San Giovanni" presieduto da Patrizia Arcuri, col patrocinio del Comune e finanziato da In Chorus Federation, federazione internazionale presieduta da Biagio D'Ugo sotto la direzione artistica del M° Enzo Marino, che riunisce cori e gruppi strumentali da tutto il mondo. A patrocinare anche l'Associazione nazionale direttori di coro italiani, il circolo "Belle époque" e il movimento "Poeti per la pace". In apertura i saluti del vicesindaco Rizzuto e della presidente del Consiglio Trecroci, poi il soprano Federika Gallo accompagnata al violino dal M° Daniela Cicco e al pianoforte dal M° Sabrina Barca con le voci del Coro Città di Villa San Giovanni dirette dal M° Giusj Santacaterina, direttore artistico.

giu.cip.



Villa Un momento del Festival corale dello Stretto

GIOIA TAURO

Tutela consumatori nuova sede Codacons

GIOIA Inaugurata la sede del Codacons, un presidio che si inserisce in un percorso di consolidamento della presenza territoriale dell'associazione nella provincia di Reggio Calabria. L'apertura rappresenta un passo significativo nella strategia di ampliamento della rete provinciale, pensata per garantire ai cittadini un accesso più capillare ai servizi di tutela, assistenza e rappresentanza che il Codacons assicura da anni in tutto il territorio nazionale. Con l'inaugurazione di Gioia Tauro, la rete provinciale si arricchisce di un presidio strategico nell'area tirrenica, un territorio caratterizzato da importanti flussi economici, dalla presenza del porto e da una crescente domanda di tutela dei consumatori. La nuova sede sarà retta da Antonio Mario Toscano, che coordinerà le attività locali e garantirà continuità operativa, ascolto e supporto ai cittadini. Durante l'inaugurazione, il presidente provinciale,Antonia Condemi, ha sottolineato il valore dell'iniziativa, evidenziando come l'apertura della sede di Gioia Tauro rappresenti un ulteriore passo verso una presenza realmente capillare del Codacons nella città metropolitana.

d.l.

ASTRONOMIA A ROSARNO

"Medma sotto le stelle" conquista l'attenzione

ROSARNO Lo scienziato Antonino Brosio ha dimostrato le sue scoperte scientifiche alla città in occasione della prima edizione di "Medma sotto le stelle" che ha coinvolto centinaia di persone, tutte con gli occhi rivolti al cielo per osservare le stelle nel parco archeologico tentando di scorgere l'asteroide che porta il nome di Rosarno. Con la collaborazione del prof. Giuseppe Tripodi, gli studiosi Brosio e Maria Antonia Tripodi hanno illustrato i corpi celesti visibili in cielo ad occhio nudo e successivamente con l'ausilio del telescopio. La serata di osservazione è stata offerta dall'Accademia delle scienze astronomiche e scientifiche "Medma" Aps e dal Planetario Pythagoras di Reggio Calabria, che ha messo a disposizione i telescopi. L'evento è stato organizzato con il supporto dell'associazione Ropam, della Direzione regionale Musei nazionali Calabria, del MuPam (Museo e Parco Archeologico nazionale di Medma-Rosarno) e dall'Amministrazione comunale. Con orgoglio il sindaco Pasquale Cutrì ha sottolineato l'eccellente lavoro di Brosio, consigliere di maggioranza, nella valorizzazione della città.

k.g.

Litorale, disco verde al progetto Sarà davvero la volta buona ?

La Città Metropolitana approva il programma per la difesa della costa nel tratto tra Punta Pellaro e Capo d'Armi. La Regione ha finanziato con i fondi europei solo 800mila euro degli 1,5 richiesti

Eleonora Delfino

L'ennesimo progetto approvato per la difesa del tratto di litorale. Sarà davvero quello che fa partire gli interventi per la costa di Punta Pellaro e Capo D'Armi? Sul tappeto 800mila euro di lavori che da anni il territorio attende (in verità la richiesta era di un finanziamento di 1,5 milioni, ma la Regione non è riuscita a trovare il modo di destinare altro). Una promessa antica che però tarda a prendere forma, tanto che puntualmente per le mareggiate che continuano in inverno a ridisegnare il confine tra la costa e il mare mettendo a rischio le case, si deve intervenire con lavori di somma urgenza.

La Città Metropolitana che da anni sta cercando di costruire un programma più articolato che vada oltre la logica dell'emergenza, ma con pochi esiti concreti, ha approvato il progetto di ripristino e ricarica di scogliere esistenti. Uno stralcio che abbraccia i comuni di Reggio e Motta San Giovanni e rientra nel più ampio programma per il riefficientamento e il ripristino della funzionalità delle opere di difesa costiera esistenti. Ma stavolta pare che sia tutto pronto, la progettazione presentata dall'impresa (che conta 20 allegati) è stata approvata e il prossimo step dovrebbe essere quello dell'adozione dell'atto a contrarre. Un lungo iter che vede nel 2024 uno step decisivo: la Giunta Regionale adotta un atto di indirizzo sugli interventi per la mitigazione del rischio idraulico e da erosione costiera. Si prende atto della necessità di procedere ad un programma di riefficientamento delle opere per la difesa costiera, e di destinare ulteriori risorse che si renderanno disponibili per il finanziamento e l'attuazione dei programmi.

E in questa operazione sono stati ammessi a finanziamento attraverso il "Poc 2014-2020-Asse 5-Obiettivo Specifico 5.1 - Linea di Azione 5.1.1", gli interventi per Punta Pellaro e Capo d'Armi che Del resto da anni il fenomeno dell'erosione continua a mangiare terreno alla costa. La mareggiata del mese di gennaio aveva mostrato la fragilità del territorio tanto che dopo i lavori di somma urgenza adottati dal Comune per mettere in sicurezza l'area di Punta Pellaro. Dall'analisi congiunta delle risorse è emerso che i finanziamenti e gli interventi attualmente in essere risultano insufficienti per fronteggiare la straordinarietà degli ultimi eventi. Per tale motivo, Città Metropolitana e Comune hanno concordato di inoltrare una richiesta di ulteriore finanziamento alla Regione Calabria, nello specifico all'Ufficio del Commissario regionale per la Protezione costiera.

A gennaio dopo l'ennesima mareggiata con lavori di somma urgenza è stato messo in sicurezza un tratto di costa

Da anni enti e istituzioni annunciano stanziamenti e interventi, che puntualmente slittano di stagione in stagione, per via della lentezza della burocrazia e intanto il mare avanza. I tempi della natura non sono quelli della politica, la speranza è che si riesca ad avviare l'operazione, magari prima della prossima mareggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mareggiata A gennaio l'area di Punta Pellaro è stata devastata dalla furia delle onde

Orsa: «Atam garantisca la sicurezza dei lavoratori»

La posizione del sindacato dopo la vicenda che si è verificata a piazza Garibaldi

Dopo la vicenda di questi giorni di piazza Garibaldi che ha coinvolto un lavoratore della società di trasporto pubblico e due giovani stranieri, Enzo Rogolino segretario della la sigla sindacale OrSA Confederale Calabria invita «l'Atam ad adottare ogni iniziativa tesa a rendere più sicura l'attività dei lavoratori» e sollecita, «la Prefettura a prestare attenzione alle condizioni di sicurezza del trasporto pubblico locale, prevedendo servizi di controllo a campione da parte delle forze di Polizia sui mezzi pubblici».

«Riteniamo doveroso evitare qualsiasi giudizio preventivo e attendere che i fatti vengano compiutamente accertati. La nostra posizione nasce dalla consapevolezza delle condizioni di crescente difficoltà e di forte pressione nelle quali gli operatori del trasporto pubblico locale sono chiamati a svolgere il proprio lavoro, spesso in un contesto caratterizzato da aggressioni verbali e fisiche e da condizioni di servizio sempre più difficili. Nel trasporto ferroviario in questi giorni abbiamo registrato due aggressioni, denunciate all'autorità giudiziaria, ai danni di lavoratori».

«Ci lascia perplessi la condanna preventiva espressa dalla dirigenza Atam nei confronti del lavoratore, probabilmente esasperato da una serie di criticità che portano anche una persona mite a reagire. Riteniamo che, prima di rilasciare dichiarazioni pubbliche la dirigenza Atam avrebbe dovuto avviare una indagine interna e, solo a seguito assumere eventuali provvedimenti qualora fossero emerse responsabilità gravi e incontrovertibili. Dichiarare preventivamente l'incompatibilità dell'Autista con i principi dell'Azienda e prospettare nei suoi confronti un procedimento disciplinare rischia di configurarsi come una condanna a prescindere, oltre a creare ulteriore difficoltà all'intera categoria e ad esporre i lavoratori a rischi ancora maggiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enzo Rogolino Segretario regionale dell'Orsa

Un impegno condiviso per la collina di Pentimele «l'Aspromonte in città»

Dal mondo associativo l'appello per la tutela del sito e l'avvio della campagna di piantumazione degli alberi

Cristina Cortese

Si accendono i riflettori su uno dei posti più belli della città: la collina di Pentimele. Qui, di buon ora, ad ammirare e condividere il panorama mozzafiato, si sono ritrovati il presidente del Lions International Sebino Bellini, il presidente del Lions Rhegion Paolo Macheda, il presidente del Cai Aspromonte Gianni Posillipo e Pino Strati alla guida dell'associazione Incontriamoci Sempre.

L'iniziativa – ad opera di realtà associative molto attente al territorio ed impegnate nella sua valorizzazione – è stata pensata quale momento di sensibilizzazione per l'intera comunità reggina, trattandosi di un luogo che assurge a patrimonio naturalistico di enorme bellezza.

«La Collina di Pentimele, con i suoi 430 ettari di superficie, con 400 metri slm, può diventare – sostengono i quattro presidenti – uno dei parchi urbani più estesi del nostro Paese. È giunto il tempo per iniziare una grande campagna di piantumazione di alberi. La collina di Pentimele, che abbiamo definito "l'Aspromonte in città", può rappresentare una svolta ambientale per contrastare il cambiamento climatico ed avere zone d'ombra contro la calura che da diverse stagioni crea problemi ai cittadini».

Aggiungono e concludono i quattro vertici associativi: «Robert Swan, leggenda vivente dell'esplorazione era solito affermare che "la più grande minaccia del nostro pianeta è la convinzione che lo salverà qualcun altro". E di questo assunto faremo tesoro per iniziare da subito e concretamente, la svolta. Da Reggio partirà la goccia verde che dovrà estendersi in Italia ed oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collina di Pentimele Macheda, Bellini, Strati e Posillipo

Via Piave tra cumuli di rifiuti «Qui ormai è una discarica»

La denuncia dei residenti di Santa Caterina sulla raccolta che zoppica

La postazione dei mastelli diventa una discarica. I ritardi nel servizio di raccolta dei rifiuti continua a generare situazioni di degrado nel territorio. La denuncia arriva questa volta dai residenti del quartiere di Santa Caterina, di via Piave. «La raccolta ormai non segue un calendario, tra turni che saltano si crea il caos, eppure noi paghiamo le tasse e ci troviamo con un servizio che non funziona» raccontano i cittadini che vivono nelle immediate vicinanze delle postazioni dei mastelli.

«Basta che salta una raccolta, che si genera una vera discarica. Quando il servizio non è puntuale si accumulano sacchetti e anche chi non è residente in questa zona pensa di poter abbandonare di tutto. Una cosa è certa – denuncia una signora – siamo costretti a stare tappati in casa per via dei cattivi odori. Non solo ci sono insetti e topi. E con questo caldo impossibile è davvero una situazione a rischio per la salute».

red. rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santa Caterina Via Piave invasa dai rifiuti

Castrovillari, dissesto idrogeologico Il centro storico attende interventi

Sotto il ponte di San Giuseppe insiste da anni una voragine mentre, nel frattempo, si sono verificati anche altri piccoli crolli: il borgo antico stenta a decollare e ad essere valorizzato

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

"Sos" dal centro storico. L'ultimo appello arriva dal presidente della Pro-Civita, Franco Scruci. Nel computo dei rilievi c'è sempre il dissesto idrogeologico che anima, ormai da decenni, la voragine presente sotto il ponte di San Giuseppe. Gli ultimi interventi di consolidamento risalgono al 2007.

Si tratta di tre briglie di cui una costruita con palificazione di oltre 17 metri di profondità. In qualche modo si pensò anche ad una precisa attività di riempimento del versante con un investimento di 400mila euro del Ministero dell'Ambiente. L'intervento venne inserito in un quadro più generale che prevedeva lo scavo di un tunnel. L'infrastruttura, adesso, devia parzialmente le acque che prima finivano proprio nella voragine sotto il ponte di San Giuseppe. Poi più nulla, mentre l'azione della natura non si è fermata: tutte le superfici hanno fatto registrare piccoli crolli, tanto da renderle ancora più selvagge e inospitali.

Il versante della Valle del Coscile non è stato neppure modellato e definito con la piantumazione arborea. Poco è stato fatto per potenziare la viabilità di accesso. Tra i punti interrogativi segnalati non manca il quesito relativo alla consistenza statica del ponte di San Giuseppe, quindi la predisposizione di tutta l'illuminazione d'ingresso al centro storico e la necessità di eliminare il continuo ricorso alla pulizia dei luoghi infestati dalle erbacce. E non sembra esserci traccia neppure del milione di euro che doveva essere impiegato alla definitiva messa in sicurezza del versante sotto il ponte di San Giuseppe. Il progetto, che riguarda la sicurezza di tante famiglie della Civita, al momento sembra fermo.

Non mancano gli appelli affinché s'inverta la tendenza per rilanciare la città antica e renderla attrattiva

Si sarebbe data preminenza alla pedonalizzazione di Corso Garibaldi sud e a tutta l'area d'ingresso del centro storico. Poco è stato fatto per sistemare il territorio a cavallo tra Via Mazzini, il Canal Greco e la Valle del Fiume Coscile.

L'operazione di consolidamento sarebbe stata importante, e questo non solo per riaprire la principale porta d'ingresso al centro storico, ma anche per valorizzare via Giudecca che nel tratto iniziale è a terrazza sulla vallata del Coscile. La strada è stata abitata fino al 1.540 dai castrovillaresi di religione ebraica, i quali, in seguito all'editto di quell'anno - emanato da Carlo V - furono espulsi dal regno meridionale. Le speranze adesso sarebbero riposte sul nel nuovo esecutivo De Gaio.

Perché nel borgo medievale, che si appresta a organizzare una nuova edizione di "Civitanova-vivere il centro storico", sono visibili tante strutture che potrebbero implementare i servizi da dedicare al turismo, alla ricettività della città, all'accoglienza di coloro i quali, in particolari pellegrini in visita ai beni culturali religiosi, avrebbero anche l'opportunità di utilizzare punti di riferimento che la Proloco vedrebbe inseriti in una visione anche meglio collegata della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il versante ai piedi del borgo antico Il rilancio del centro storico tarda a decollare

A Grimaldi torna l'Enoica CoWine Festival

L'evento trasformerà il paese in un palcoscenico diffuso dedicato alla cultura del vino

GRIMALDI

Nel cuore del borgo di Grimaldi torna il Grimaldi Enoica Co-Wine Festival, l'appuntamento che il 5 settembre, a partire dalle 18, trasformerà il paese in un palcoscenico diffuso dedicato alla cultura del vino calabrese.

Una one-night experience pensata come rito collettivo: produttori, sommelier, esperti e pubblico si ritrovano in un'unica grande comunità del gusto, dove l'assaggio diventa dialogo e la scoperta si intreccia con la condivisione. Dopo il grande successo dello scorso anno, Grimaldi Enoica porta con sé una visione chiara: raccontare la Calabria del vino senza barriere, senza divisioni tra territori o aziend.

I banchi d'assaggio saranno affidati a sommelier professionisti, pronti a guidare il pubblico in un percorso sensoriale tra vitigni autoctoni, interpretazioni contemporanee e storie di vignaioli. L'edizione di quest'anno si arricchisce della presenza di alcune tra le voci più autorevoli del panorama enologico italiano.

Chi sono? Luca Gardini, miglior critico enologico d'Italia e del Mondo 2022, miglior sommelier del Mondo 2010, firma autorevole della critica internazionale e curatore della Guida ai 1000 Vini d'Italia e della Guida ai Ristoranti d'Italia de L'Espresso, Luca Grippo, sommelier, giornalista e blogger, Angelo Peretti, scrittore, giornalista, direttore di Internet Gourmet, Chiara Giannotti, sommelier e direttrice di Vino.tv e Paola Restelli, wine specialist e brand ambassador.

Supportato da Arsac ed ovviamente dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria, il festival «è un invito a riconoscere nel vino un linguaggio che unisce territori, persone e storie».

f.man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La passata edizione Fece registrare grande successo di presenze

TORTORA

Immobili a uso stagionale: il commissario chiarisce

TORTORA Il commissario prefettizio Rosa Correale, con una nota, ha risposto punto su punto all'esposto che, nei giorni scorsi, è stato inviato alla sua attenzione dai proprietari di immobili a uso stagionale della cittadina tirrenica, in merito ai disagi e disservizi vissuti in queste settimane. I firmatari avevano, in particolare, segnalato «gravi criticità nel territorio e compromissione dei cosiddetti "Livelli essenziali delle prestazioni (Lep)», chiedendo interventi urgenti e sottolineando il fatto che, a loro dire, tali criticità avrebbero subito un aggravamento per la vacanza della carica del sindaco e l'assenza di un organo esecutivo di rappresentanza elettiva. La dottoressa Correale, al fine di tutelare l'operato dell'Ente, ha, pertanto, messo subito in chiaro come le problematiche evidenziate siano state definite dagli stessi utenti "annose" e come queste provengano da dinamiche antecedenti al suo arrivo, essendo «criticità sistemiche che da sempre condizionano nel periodo estivo non solo il territorio di Tortora, ma l'intero Alto Tirreno cosentino», quando si verifica un iper-afflusso. Ma la dottoressa Correale ha messo anche in evidenza quello che ha definito «l'allarmismo di una parte dei vacanzieri, che ingigantisce i disagi e danneggia ingiustamente l'immagine e la reputazione del territorio, penalizzando l'economia locale». La dottoressa Correale ha poi sottolineato che, insediatasi solo negli ultimi giorni di maggio, si è attivata da subito per cercare di governare al meglio questo squilibrio strutturale, «operando su un piano di rigorosa legalità e risanamento tecnico, distante per natura dalle dinamiche della competizione politica» e avendo come priorità la sicurezza e il decoro urbano, con atti concreti che hanno coinvolto sia la ditta appaltatrice del servizio di raccolta dei rifiuti urbani sia gli uffici comunali competenti.

cle.rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUAFORMOSA

Taglio abusivo nel Parco del Pollino: scatta una denuncia

ACQUAFORMOSA Il titolare di una ditta boschiva è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Castrovillari per il reato di taglio abusivo, apertura pista e deturpamento di bellezze naturali all'interno del parco nazionale del Pollino. La zona oggetto del taglio è di particolare pregio poiché sottoposta a vincolo idrogeologico oltre che paesaggistico/ambientale e ricade nella "Rete Natura 2000" entro la zona Zps (Zona protezione speciale) "Pollino-Orsomarso". La denuncia è arrivata a seguito di attività di controllo del Nucleo Carabinieri Parco di San Donato di Ninea in località "Badia", ad Acquaformosa. I militari forestali hanno fermato a bordo di un trattore quattro persone: oltre al titolare dell'azienda altre tre persone che trasportavano un carico di legna da poco tagliata. Le stesse non avevano alcuna autorizzazione, né davano spiegazioni circa la provenienza del legname. Da qui l'ipotesi investigativa che la legna proveniva da una proprietà nella vicina località "Galatro" dove erano stato notato il recente taglio di diverse piante. Da qui, si è quindi proceduto di conseguenza al sequestro della legna trasportata sul mezzo agricolo.

ale.amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BISIGNANO

Valorizzare storia e luoghi: nasce la prima cooperativa di comunità

BISIGNANO Presentata nel chiostro ottocentesco di sant'Umile la nascita della prima cooperativa di comunità che punta a valorizzare la storia, le tradizioni, la cultura e i saperi locali, trasformandoli in esperienze di turismo esperienziale e in nuove opportunità di sviluppo per i giovani e le imprese del territorio, mettere in rete le risorse e contribuire a contrastare lo spopolamento, creando nuove occasioni di partecipazione, lavoro e sviluppo per l'intera comunità. La cooperativa, che nasce grazie alla Bcc Mediocrati e vede protagonisti un gruppo di giovani professionisti bisignanesi si chiama "I Cammini di Bisignano". Il pubblico presente alla conferenza stampa ha ascoltato con interesse i vari interventi, a iniziare da quello del presidente della Bcc Mediocrati, Nicola Paldino, pronto a sottolineare: «Ci sono tutte le condizioni perché questa esperienza possa diventare un'opportunità concreta di sviluppo». Secondo il sindaco, Francesco Fucile, invece, «la vera sfida che abbiamo davanti è riuscire a trasformare la nostra storia e le nostre risorse in qualcosa di produttivo». A seguire la visita al Mab, il Museo Archivio Biblioteca.

rin.giov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carcere di Paola, serve più personale I sindacati pronti a scendere in piazza

Mercoledì prossimo in programma un sit-in . Per il Sappe e la Cisl Fns è «necessario un vero cambio di passo per risolvere il problema legato alla carenza di organico»

Francesco Maria Storino

PAOLA

Le organizzazioni sindacali annunciano per mercoledì 2 settembre un sit-in di protesta davanti alla Casa Circondariale di Paola, per denunciare pubblicamente una situazione divenuta ormai insostenibile e chiedere un intervento immediato dell'amministrazione penitenziaria. Sappe e Cisl Fns ritengono che sia ormai indispensabile aprire una nuova fase gestionale: «Non è più il tempo di rinviare. Necessario un vero cambio di passo», scrivono in una nota.

Le organizzazioni sindacali, poi, rimarcano sulla carenza di personale di Polizia penitenziaria, quantificabile in circa 35 unità, criticità organizzative e gestionali, con ripercussioni sui servizi e un malessere generalizzato che coinvolge il comparto sicurezza, ovvero le donne e gli uomini della Polizia penitenziaria.

Una carenza che rischia di aggravarsi ulteriormente alla luce dei numerosi pensionamenti che hanno interessato e continuano a interessare l'istituto di Paola.

Su questo fronte Sappe e Cisl Fns chiedono al provveditorato regionale di farsi concretamente carico del necessario turnover, garantendo che alle unità che cessano dal servizio corrispondano adeguate nuove assegnazioni di personale. «Non è più sostenibile che ogni pensionamento determini un ulteriore impoverimento dell'organico già fortemente deficitario dell'istituto».

A ciò si aggiunge la necessità per i sindacati che anche il provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria dia seguito alle interlocuzioni e agli impegni assunti nei confronti del personale dell'istituto.

Sappe e Cisl Fns confidano pertanto in risposte concrete e tempestive da parte del provveditorato, affinché possano essere affrontate le problematiche più volte rappresentate dalle organizzazioni sindacali. Il personale è stanco di attendere. «Il 2 settembre saremo davanti al carcere di Paola per dare voce alle donne e agli uomini della Polizia penitenziaria che ogni giorno, nonostante le difficoltà, continuano a garantire il funzionamento dell'istituto e la sicurezza».

Una situazione che rischia di aggravarsi ulteriormente alla luce dei numerosi pensionamenti registrati nella struttura

Da qui la manifestazione organizzata dagli stessi sindacati per mercoledì prossimo, affinché si prendano delle decisioni.

Il Sappe e la Cisl Fns chiedono, infatti, un intervento dell'amministrazione affinché vengano affrontate concretamente la carenza di organico, le criticità organizzative e il crescente disagio del personale. «Il carcere di Paola non può essere lasciato solo.

La Polizia penitenziaria di Paola non può essere lasciata sola. Il 2 settembre manifesteremo per chiedere dignità per i lavoratori, risposte concrete e soprattutto l'apertura di una nuova fase nella gestione dell'istituto».

Qualora nell'immediato non dovessero arrivare segnali concreti, i sindacati sono anche pronti a proseguire la mobilitazione, portando la protesta anche davanti alla sede dell'amministrazione penitenziaria della Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Casa Circondariale di Paola Sollecitati interventi affinché possa essere risolto il problema della carenza di organico

Istituto penitenziario di contrada Ciminata, nuovo sopralluogo

Rapani ha incontrato il direttore dopo la recente aggressione subita da un agente

Benigno Lepera

CORIGLIANO ROSSANO

L'ultima aggressione ai danni del personale penitenziario da parte di un detenuto nel carcere di contrada Ciminata di Corigliano Rossano, ha indotto il senatore Ernesto Rapani a recarsi di persona nell'Istituto per affrontare la problematica di sicurezza con i vertici dell'istituto di pena, dovuta soprattutto alla carenza di organico. L'aggressione nei giorni antecedenti il Ferragosto, che era stata preceduta anche da tentativi di sommossa di alcuni detenuti, infatti, ha messo ancora una volta in luce le condizioni di carenza di sicurezza all'interno della struttura. La situazione di rischio per il personale, denunciata più volte dal segretario generale aggiunto del Sappe, ha fatto scaturire, quindi, le attenzioni degli organi istituzionali governativi.

Perciò nell'incontro tenuto dal senatore Rapani con il direttore dell'Istituto, Salvatore Trieste, e il comandante in missione, Domenico Montauro, alla presenza del segretario generale aggiunto del Sappe, Giovanni Battista Durante, è emersa la necessità e la priorità di adeguare la pianta organica della Polizia penitenziaria alle caratteristiche e alle necessità effettive della Casa di reclusione di Rossano. Rapani, ha evidenziato che nonostante le assegnazioni di personale «il problema – ha sottolineato – è che la stessa pianta organica risulta sottodimensionata rispetto alla tipologia e alla complessità della struttura di Rossano».

È stato anche evidenziato che l'istituto presenta esigenze specifiche anche per la presenza di sezioni destinate a detenuti per reati di terrorismo e per l'elevato numero di persone con fragilità. Secondo i dati illustrati, circa il 40 per cento dei detenuti manifesta problemi di natura psicologica e una percentuale analoga presenta condizioni legate alla tossicodipendenza. Su questo il senatore ha richiamato gli effetti del provvedimento in materia di sicurezza che consente ai detenuti tossicodipendenti, quando ricorrono le condizioni previste, di scontare la pena in strutture esterne In merito ai rigorosi controlli che hanno portato al rinvenimento di cellulari, cocaina ed hashish è stata segnalata la schermatura dell'istituto per impedire l'utilizzo illecito dei telefoni cellulari ed anche interventi di natura strutturale. Su quanto emerso, Rapani ha manifestato l'impegno di farsi portavoce presso il sottosegretario ed il ministro della Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro La visita effettuata dal senatore Ernesto Rapani

GUARDIA PIEMONTESE

Mare sporco da giorni e villeggianti infuriati

COSENZA Tempi duri per i villeggianti di Guardia Piemontese. Da giorni sono afflitti da una striscia di colore grigio che sconsiglia e grandi e piccoli di bagnarsi. Il fenomeno dura da sabato scorso. Ieri mattina si è ripetuto. I primi turisti e residenti hanno notato presto che la situazione era critica. L'acqua è rimasta sporca per quasi tutta la giornata. La zona più colpita quella all'altezza del sottopasso di fronte alla caserma dei carabinieri. Al centro di Guardia. Un abituale frequentatore di questo posto ha riferito che l'acqua era ancora più sporco degli altri giorni. La striscia compare soprattutto quando il mare è poco mosso. La settimana dopo Ferragosto è stata terribile. Mare inguardabile e inguardabile.

fra.ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mare sporco La striscia che da giorni ossessiona i villeggianti

CORIGLIANO-ROSSANO

Finisce con l'auto in una scarpata: 54enne trasportato all'Annunziata

CORIGLIANO ROSSANO Grave incidente ieri mattina all'alba nella parte bassa del centro storico di Corigliano nella zona di Valli S. Antonio, nel tratto tra la chiesa di S. Antonio, gli uffici comunali di Palazzo Garopoli ed in vecchio campo sportivo dove l'auto alla cui guida si trovava un 54enne del luogo è finita fuori strada facendo un volo di circa 70 metri in una scarpata. L'uomo ha riportato gravi traumi e ferite rimanendo incastrato nelle lamiere dell'auto. Sul luogo scosceso sono giunti immediatamente gli uomini di Calabria Verde, impegnati nello spegnimento di un incendio, i Vigili del Fuoco del distaccamento di Corigliano-Rossano ed i sanitari del 118 ed Carabinieri per risalire alle cause dell'incidente. Essendo apparse gravi le condizioni dell'uomo e dopo le prime cure è stato fatto intervenire l'elisoccorso con cui il ferito è stato trasportato all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Complesso anche il recupero del mezzo, richiesto dall'autorità giudiziaria, concluso con l'impiego di un mezzo del Comune e dei pompieri.

b.lep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Jazzolino
Il centro dialisi e nefrologia

Ristrutturazione dello Jazzolino Reparti da spostare a rotazione

Gli attesi lavori di adeguamento partiranno in autunno. Il commissario Asp, Sestito, incontrerà i capidipartimento per assicurare la continuità dell'attività ospedaliera

Maria Novella Imeneo

VIBO VALENTIA

Salvo ulteriori intoppi, avranno il via in autunno i tanto attesi lavori di adeguamento sismico ed efficientamento energetico dell'ospedale Jazzolino. Dopo un lungo iter segnato da polemiche e da ridefinizioni di risorse, finalmente il presidio ospedaliero si prepara al totale restyling. Come riferito dal commissario Asp, Vittorio Sestito, la ditta appaltatrice ha accettato la rimodulazione dell'appalto; ora bisognerà organizzare gli spazi in modo da consentire l'esecuzione dei lavori.

Nei prossimi giorni il commissario incontrerà i capidipartimento, per decidere come procedere: «Tutti i reparti, a rotazione, saranno spostati – ha rimarcato Sestito – per evitare che i lavori interferiscano con l'attività ospedaliera. Con le prossime riunioni definiremo come organizzarci, limitando quanto più possibile i disagi».

Ovviamente le difficoltà non mancheranno, come sempre avviene quando si aprono i cantieri: ma i medici ospedalieri hanno rappresentato in più occasioni la propria disponibilità ad affrontare qualche disagio per poi poter avere un nosocomio ristrutturato, con spazi adeguati. Le opere sono attese da anni. Dal 2022 lo Jazzolino risulta destinatario di 25milioni di euro derivanti dal Pnrr e dal Fsc per lavori di adeguamento sismico ed efficientamento energetico. Ma i ritardi nella predisposizione delle opere e del piano di trasferimento temporaneo dei reparti interessati (i lavori dovevano iniziare a febbraio 2025, ma a dicembre 2024 ancora la discussione era aperta) suscitarono dubbi sul rispetto delle tempistiche stringenti dettate dal Pnrr, con concreto rischio di perdere l'ingente finanziamento. Nel 2025 la Regione decise, pertanto, di convertire l'intera somma in Fsc, che concede tempi più larghi (entro il 2027) per la realizzazione delle opere. Questa conversione portò alcuni inconvenienti che dilatarono ulteriormente le tempistiche di intervento. Nel mezzo, numerose polemiche per il trasferimento (interno o esterno) dei reparti.

La struttura dal 2022 risulta destinataria di 25 milioni per sicurezza sismica ed efficientamento energetico

La commissione antimafia allora alla guida dell'Asp, in accordo con i primari, aveva stilato un piano di trasferimento che prevedeva di appoggiarsi alla clinica privata Villa dei Gerani per la Chirurgia. Ma la soluzione non fu condivisa da buona parte della politica, che contestava la scelta ricaduta su una struttura privata. C'era chi, come il sindaco di Vibo, Enzo Romeo, sollecitava la predisposizione di sale operatorie esterne, ubicate in moduli attrezzati da allocare negli spazi adiacenti allo Jazzolino; altri, come alcuni medici e diversi politici proponevano l'utilizzo delle sale operatorie dell'ospedale di Tropea (ma questa opzione non sembrava possibile a causa dell'assenza della rianimazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acque reflue e lavoro nero, nei guai resort della Costa degli Dei

Blitz dei carabinieri che hanno contestato serie di irregolarità: due persone denunciate

Rosaria Marrella

VIBO VALENTIA

Prosegue senza sosta l'attività di controllo dei Carabinieri lungo la Costa degli Dei, avviata con l'inizio della stagione turistica e mirata a garantire legalità e sicurezza in un settore particolarmente esposto agli interessi criminali. I militari hanno accertato irregolarità in materia ambientale, alimentare e di sicurezza sul lavoro; per quanto faccia riflettere che, nonostante i numerosi interventi già effettuati ed il concreto impegno a proseguire nelle attività di verifica, nel Vibonese emergano ancora irregolarità significative.

L'ultimo caso riguarda una nota struttura ricettiva, dove una recente articolata ispezione, ha portato al deferimento di due persone e all'elevazione di sanzioni amministrative per 19.547,50 euro. Nel corso dell'operazione, condotta dai Carabinieri della Compagnia di Tropea insieme ai militari del Nucleo Forestale di Spilinga, dell'Ispettorato del Lavoro di Vibo e del Nas di Catanzaro, sono state riscontrate irregolarità in diversi ambiti: gestione delle acque reflue, smaltimento dei rifiuti, conservazione degli alimenti e tutela dei lavoratori.

I militari avrebbero infatti accertato l'assenza dell'autorizzazione comunale allo scarico delle acque reflue e individuato un'area adibita a deposito di rifiuti, anche pericolosi, priva dei registri di carico e scarico. Inoltre, all'interno della cucina sarebbero stati rinvenuti 266 kg di alimenti in cattivo stato di conservazione (immediatamente posti sotto sequestro); e contestualmente, gli operanti hanno altresì disposto la sospensione del deposito alimentare. Sul fronte della sicurezza del lavoro, gli accertamenti avrebbero invece evidenziato la posizione irregolare di 8 lavoratori (rispetto ai 16 controllati) che non sarebbero stati sottoposti alle visite mediche obbligatorie.



Controlli dell'Arma
I carabinieri passano al setaccio la costa

Insomma, un ennesimo dato che conferma la persistenza di criticità nel settore turistico-balneare, dove la pressione della stagione spesso si potrebbe anche tradurre in scorciatoie pericolose. L'attività ispettiva, tuttora in corso, proseguirà anche nei prossimi giorni per verificare ogni aspetto amministrativo, sanitario, ambientale e lavorativo legato alla gestione della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mare inquinato Scatta il divieto di balneazione a Nicotera

Dopo i rilevamenti Arpacal nelle acque antistanti il Fosso San Giovanni

Orsolina Campisi

NICOTERA

Emessa dal sindaco Giuseppe Marasco ordinanza di divieto di balneazione nel tratto antistante il fosso consortile. Il provvedimento, sulla base dei campionamenti effettuati dall'Arpacal nelle acque destinate alla balneazione antistanti il Fosso San Giovanni, interdice temporaneamente i bagni in un raggio di 50 metri. In quel tratto, infatti, è stata registrata la presenza di Escherichia coli e di Enterococchi intestinali oltre i limiti di legge. L'ordinanza resterà in vigore fino a quando nuovi accertamenti non confermeranno il rientro nei parametri microbiologici previsti dalla normativa vigente.

Ad intervenire sull'argomento è il presidente della Pro loco, Antonio Leonardo Montuoro, che esprime profonda amarezza per una situazione critica che si sarebbe potuta arginare. «Dopo oltre 30 anni, il mare è stato pulito e cristallino – afferma – poi sono iniziati gli sversamenti fognari all'interno della foce del fosso e il mare ha iniziato a sporcarsi fino al divieto di balneazione. La Pro loco aveva lanciato un accorato appello all'unità e alla collaborazione istituzionale, rimasto totalmente inascoltato dall'amministrazione comunale». Secondo l'ente di promozione turistica locale, la Regione ha investito ingenti sforzi per la manutenzione e la pulizia a monte dei torrenti, ma il Comune avrebbe fallito nella gestione a valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il litorale La Pro loco: il Comune ha fallito

Interventi in vista L'edificio della Kroton Gres 2000 Industrie Ceramiche

Ex Kroton Gres, raccolta dei pareri per la barriera idraulica sotterranea

Il Ministero ha indetto la conferenza dei servizi per il progetto di bonifica elaborato da Eni Rewind ed Edison volto alla messa in sicurezza d'emergenza dell'acqua di falda

Antonio Morello

CROTONE

È arrivato alle battute finali il procedimento per la messa in sicurezza d'emergenza dell'acqua di falda dell'area dove sorge lo stabilimento ex "Kroton Gres 2000 Industrie Ceramiche" di Crotone. Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha infatti convocato la Conferenza dei servizi decisoria per approvare il progetto operativo di bonifica elaborato dalle società Eni Rewind ed Edison.

Gli enti interessati hanno adesso 30 giorni di tempo per trasmettere al Mase le proprie valutazioni sugli interventi di risanamento ambientale. I quali - com'è noto - hanno previsto la realizzazione di una barriera idraulica all'interno di una zona ex industriale contaminata del Sin di Crotone, che è gestita dalla curatela fallimentare della "Kroton Gres 2000 Industrie Ceramiche" (che nel 2009 subentrò alla guida della sede "Sasol" di Crotone, prima del fallimento nel 2011). Mentre solo qualora fossero fornite delle prescrizioni che potrebbero richiedere «modifiche sostanziali» del piano, il dicastero sarà chiamato a riunire a Roma, nella propria sede di via Cristoforo Colombo, i soggetti coinvolti nell'iter. Contestualmente, il ministero ha anche sollecitato da un lato la Regione a pronunciarsi sull'istanza di autorizzazione idraulica e concessione del sito demaniale e dall'altro il Corap (Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive) a decidere sulla richiesta di nulla osta allo scarico nella fognatura. Il tutto in linea con quanto disposto dalla Provincia di Crotone. Che, con l'ordinanza n.1 del 2023, ha imposto la bonifica dell'area ex "Kroton Gres 2000 Industrie Ceramiche" a Eni Rewind ed Edison in quanto ritenute corresponsabili, con percentuali differenti, dell'inquinamento della zona poiché eredi delle imprese Montedison, Enimont ed Enichem che operarono negli anni 1989-1993. E in questo contesto, il progetto redatto dalle due imprese - sebbene sia in fase di approvazione - ha portato nel 2024 all'installazione e all'attivazione di 13 pozzi nel terreno di fronte all'ex stabilimento, per catturare l'acqua contaminata e inviarla al depuratore del Corap così da evitare che si riversi in mare. Inoltre, tali pozzi si pongono in continuità con la barriera idraulica già realizzata in passato a nord nei siti delle fabbriche ex Agricoltura ed ex Pertusola e a sud con quella collocata nella zona ex Fosfotec.

Nel 2024 sono già stati attivati 13 pozzi per "catturare" l'acqua contaminata



Il 10 luglio, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (ArpaCal) hanno dato parere favorevole al progetto proposto da Eni Rewind ed Edison. «La documentazione fornita» – si legge nelle due relazioni – attesta «l'idoneità del sistema ad intercettare il flusso di acque sotterranee contaminate e ad impedire la diffusione all'esterno del sito» ex "Kroton Gres 2000 Industrie Ceramiche". E infine: «A partire dal primo trimestre 2025 – concludono i due istituti ambientali – le attività di monitoraggio dell'area sono state integrate con quelle delle aree limitrofe (ex Pertusola, ex Agricoltura, ex Fosfotec) che consentiranno così di effettuare valutazioni complessive in merito all'efficacia dell'intero fronte di barrieramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunghe attese all'ufficio postale di Isola CR

Ben 71 minuti per ritirare un pacco. L'azienda si scusa e spiega le cause dell'intoppo

Margherita Esposito

ISOLA CAPO RIZZUTO

Ben 71 minuti per ritirare un pacco, l'unico Postamat all'esterno della sede postale ancora fuori servizio e i cittadini costretti a lunghe attese fuori e dentro l'ufficio postale di Isola Capo Rizzuto. È il quadro dei disagi che la comunità sopporta da anni in una realtà urbana che conta 18 mila abitanti ma la cui popolazione si moltiplica nei mesi estivi. A denunciare la situazione e tornare a chiedere un secondo Postamat e l'apertura pomeridiana dell'ufficio, è un professionista locale, Salvatore Sitra. «Già nel 2018 – ricorda – la Cisl Poste di Crotone ha chiesto il potenziamento dell'ufficio; nel dicembre 2020, il Comune diffidò l'azienda chiedendo un secondo Postamat e l'apertura pomeridiana». A riprova dei disagi, Sitra racconta la sua ultima esperienza agli sportelli affollati. «Un'ora e 11 minuti per il ritiro di un pacco: dalle 12.44 alle 13.55; accanto a me anziani in attesa anche dalle 9 per pagare un bollettino. A distanza di quasi 6 anni – osserva – del secondo Postamat non c'è traccia e quello esistente funziona a singhiozzo: il 24 agosto scorso era indisponibile. La questione – evidenzia – non è avere perso 71 minuti ma perché, dopo anni di segnalazioni e una diffida istituzionale siamo ancora a parlare di lunghe attese e di un Postamat fuori servizio». Da qui il suo appello alle rappresentanze politiche a riprendere la vertenza in maniera unitaria. In merito a quanto segnalato Poste Italiane assicura di porre quotidianamente la massima attenzione nello svolgimento del servizio per garantire un'assistenza sempre puntuale e adeguata. Nello specifico l'Azienda, si scusa con il cliente e precisa che la prolungata attesa è stata causata da un disallineamento del sistema di prenotazione, ora risolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede C'è anche il nodo Postamat

Cirò, si arroventa il clima politico in vista della campagna elettorale

CIRÒ

La comunità cirotana da 4 anni, dopo le elezioni del 2022, è spaccata. E a pochi mesi dal ritorno alle urne, il clima, già arroventato, rischia di essere abbrutito con campagne di denigrazione che minano la civile convivenza. È l'ex sindaco Francesco Paletta, oggi capogruppo di minoranza e probabile candidato alle nuove elezioni, ad aver denunciato, prima alle forze dell'ordine e poi ai propri concittadini, l'entrata in azione della strategia del fango per gettare discredito e tentare di intimidire «chi – osserva Paletta – anche da ultimo ha segnalato problemi e situazioni di interesse per la collettività. Un impegno civico – precisa – che continuerò a perseguire senza timore».



Ex sindaco Il consigliere comunale Francesco Paletta

Paletta è stato destinatario di una lettera anonima, in cui gli vengono rivolte contestazioni sul suo operato da sindaco; ma nell'ondata di discredito sono coinvolti anche moglie e affini. «Se l'obiettivo sono io – osserva – si lascino fuori famiglia e affetti; e su questo non transigo». Il sindaco Mario Sculco ha manifestato solidarietà al consigliere, amarezza e condanna per l'episodio.

ma.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strongoli, presto nuovi loculi Emergenza verso il termine

STRONGOLI

Troveranno finalmente posto nel blocco di 20 loculi, già posizionati nel cimitero, le 9 bare in attesa di sepoltura nella chiesetta del camposanto. Qualcuna è rimasta per oltre un mese nell'edificio di culto mentre altre si sono aggiunte via via. L'ultima, lunedì scorso. Della soluzione all'esaurimento dei posti che si era venuta a creare nel cimitero di Strongoli, ne dà comunicazione il sindaco dem, Francesco Benincasa. Il primo cittadino assicura che entro oggi tutti i feretri saranno trasferiti nei loculi loro assegnati.

A garantire tranquillità è il finanziamento regionale di circa 150 mila euro ottenuto anche dal Comune per l'ampliamento del cimitero. A tal proposito Benincasa ricorda che saranno realizzati 150 posti. Stesso problema da quasi due anni a Cirò; anche questo Comune ha beneficiato di un contributo regionale di 131 mila euro, poi ridotto a 90 mila; qui, però tarda ad essere messo a frutto sugli 80 loculi previsti. A Isola Capo Rizzuto, sono previsti 200 loculi e spazi per cappelle gentilizie; a Cirò Marina nuove aree per cappelle gentilizie per 244 posti.

ma.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

GIOVEDÌ 27 AGOSTO 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 234

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Le due comunità unite dal dolore per una tragedia che attende ancora risposte

L'ultimo saluto a Maria Vittoria

A Vaglio i funerali della 57enne uccisa dal figlio: proclamato il lutto cittadino

Rischio idrogeologico

Il Capo Dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabio Ciciliano, plaude ai numeri della Basilicata: completato il 98% degli interventi previsti dai fondi del Pnrr

A PAGINA 8

Maria Vittoria Carbone, 57 anni, uccisa una settimana fa dal figlio che soffre di disturbi psichici: lutto cittadino a Vaglio

A PAG. 9



Svolta Forza Italia, Casellati fuori: Bardi in pole per la guida

Si ridisegnano gli equilibri degli azzurri in vista del congresso. Aperta la partita per le Politiche 2027



A PAGINA 7



Gas, dal rischio stangata al nodo bonus per famiglie e imprese

Le continue tensioni internazionali fanno salire le quotazioni della materia prima e in autunno si attendono bollette più salate Intanto la Regione studia se e soprattutto come rimodulare la misura alla luce delle minori risorse a disposizione

A PAGINA 3

"Chi produce energia non può pagarla come gli altri". La Filcom Confsal chiede un tavolo regionale



La proposta del sindacato alla Regione. A PAGINA 2

L'auto è ormai un costo sempre più insostenibile: protestano gli agenti di commercio della Basilicata

Per chi lavora sulla strada il caro carburante è una spesa quotidiana, inevitabile, che incide direttamente sul reddito

A PAG. 5



Evasione di Ferragosto, l'Uspp proclama stato di agitazione nel carcere di Potenza



La Casa circondariale "A. Santoro". A PAGINA 11

Soccorso in mare

Pedalò alla deriva nelle acque dell'Isola di Dino, la guardia costiera di Maratea soccorre cinque persone nei pressi della Grotta Azzurra

A PAGINA 11

Nello Sport

Serie C. Alle 20,45 in Piazza dei Comuni l'evento "Amore per te"

Il Potenza si presenta

Tifosi del leone rampante pronti per abbracciare staff e giocatori Mercato, saranno giorni caldi per trattenere Petrungaro



Luca Petrungaro in azione (foto A. Croglia)

Aperte le prenotazioni online per i capolavori di Caravaggio



E' possibile prenotarsi per la mostra su Basilicataturistica.it. A PAG. 14

I FATTI DEL GIORNO

Amendola (Pd): "Governo valuti stato d'emergenza e ristori"

Pomeriggio infernale a Vaglio

Un vasto incendio ha minacciato zone rurali e centro abitato del paese

VAGLIO B. - "Quali iniziative urgenti il ministro Musumeci intende assumere ai fini della valutazione dei presupposti per la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale e per lo stanziamento di risorse straordinarie per il ristoro dei danni, il ripristino ambientale e la messa in sicurezza del territorio di Vaglio Basilicata dopo il grave incendio che si è sviluppato lo scorso 25 agosto?" Così si legge nell'interrogazione presentata dal deputato Pd, Enzo Amendola al ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare. "Le fiamme, anche a causa del forte vento – sottolinea il dem - hanno interessato dapprima le zone rurali distruggendo ettari di vegetazione e poi assediato letteralmente il centro urbano di Vaglio invaso da fuliggine e fumo e lambendo diverse abitazioni costringendo all'evacuazione precauzionale di diverse famiglie". "Per il contenimento è stato necessario il massiccio intervento del dispositivo antincendio, con l'impiego anche di due velivoli Canadair e di un elicottero, oltre a diverse squadre a terra dei Vigili del Fuoco, della protezione, della forestale, dei volontari", conclude Amendola.



Il vasto incendio scoppiato a Vaglio

Ultimato il 98% degli interventi previsti dal Pnrr, Bardi: "Dietro i numeri c'è l'impegno quotidiano di tante persone"

Lotta al rischio idrogeologico, dalla protezione civile nazionale un plauso alla nostra regione

POTENZA - Il rischio idrogeologico è una delle grandi emergenze che riguardano la nostra regione e anche nel 2026 ne abbiamo avuto, purtroppo, diverse testimonianze e conferme con episodi più o meno gravi che hanno interessato praticamente l'intera regione, basti pensare a quanto accaduto a Rapolla e a San Chirico Raparo. Grazie al Pnrr, però, potrebbe essere finalmente arrivato il tanto auspicato cambio di passo. La Regione Basilicata ha, infatti, ultimato il 98% degli interventi sui fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinati proprio alla mitigazione del rischio idrogeologico, incassando il plauso formare del Capo del Dirpartiemtno della Protezione Civile Nazionale, Fabio Ciciliano: "Quando la pubblica amministrazione riesce a coniugare efficienza, rapidità ed efficacia nel salvaguardare la vita e la sicurezza delle persone - evidenzia il governatore Bardi - i numeri smettono di essere fredde statistiche e diventano storie di successo collettivo". Il presidente della Regione ha inviato una lettera di ringraziamento a Ciciliano, missiva nella quale Bardi condivide l'importante traguardo con l'assessore regionale alle Infrastrutture, con delega alla protezione civile, Pasquale Pepe e con tutta la struttura regionale: "Dietro questo 98 per cento – scrive Bardi – c'è l'impegno quotidiano e silenzioso di uomini e donne che lavorano per la protezione della Basilicata, delle nostre case, delle nostre infrastrutture e dei nostri cittadini. Questo riconoscimento nazionale è motivo di profondo orgoglio per tutta la comunità lucana". Un traguardo tutt'altro che scontato in un territorio fragile come quello lucano, reso possibile grazie alla costante concertazione istituzionale e al lavoro di squadra tra i dirigenti, i funzionari e il personale dell'Ufficio regionale di Protezione Civile. "La Basilicata – aggiunge Bardi – ha dimostrato nei fatti che la cooperazione tra istituzioni non è un concetto astratto, ma l'unico strumento efficace per vincere le sfide più complesse. Saper spendere le risorse del Pnrr nei tempi previsti e farlo per opere idrogeologiche concrete significa dare risposte vere alle famiglie e alle imprese dei nostri comuni. Ringrazio il Dipartimento nazionale per la costante vicinanza: continueremo a lavorare insieme per rafforzare la prevenzione e rendere la nostra terra sempre più sicura e resiliente".





La Regione Basilicata ha ultimato il 98% degli interventi con i fondi del Pnrr dedicati al contrasto al rischio idrogeologico



Savoia di Lucania, sopralluogo per la messa in sicurezza del versante roccioso

"Presto la consegna dei lavori"

SAVOIA DI L. - Sopralluogo a Savoia di Lucania per fare il punto sull'intervento di messa in sicurezza del versante roccioso sul lato sinistro della strada di accesso al centro abitato da via Roma, inserito nel Piano Stralcio 2023 per la mitigazione del rischio idrogeologico. Al sopralluogo hanno partecipato il Soggetto Attuatore Delegato del Commissario di Governo Gianmarco Blasi, il sindaco di Savoia di Lucania Rocco Mastroberti, il Rup della struttura del Commissario di Governo, ing. Alessandra Sangiacomo, il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune, Francesco Tarateta, insieme ai rappresentanti dell'impresa. L'intervento prevede, per il primo stralcio funzionale, lavori per un importo complessivo di 1.744.496,92 euro. Nel corso del sopralluogo sono stati verificati direttamente sul posto gli aspetti tecnici e operativi propedeutici all'apertura del cantiere. Nelle prossime settimane è prevista la consegna dei lavori. "La messa in sicurezza di questo versante rappresenta un'opera importante per Savoia di Lucania, perché riguarda direttamente la tutela dei cittadini e la sicurezza di uno degli accessi al centro abitato. Il sopralluogo ci ha consentito di verificare sul posto, insieme al Comune, al Rup, ai tecnici e all'impresa, gli ultimi aspetti operativi prima dell'avvio del cantiere. Nelle prossime settimane procederemo alla consegna dei lavori. Continuiamo a lavorare con l'obiettivo di accelerare l'attuazione degli interventi programmati e trasformare le risorse disponibili in opere concrete per la sicurezza dei territori. Un ringraziamento al Commissario di Governo Vito Bardi per l'attenzione e l'impulso costante alle attività di contrasto al dissesto idrogeologico in Basilicata", dichiara Gianmarco Blasi, Soggetto Attuatore Delegato del Commissario di Governo. "Come amministrazione comunale continueremo a garantire la massima collaborazione affinché l'opera possa essere realizzata nei tempi previsti", sottolinea il sindaco Rocco Mastroberti. Il sopralluogo conferma l'impegno condiviso tra struttura commissariale e amministrazione comunale per accelerare l'avvio delle opere e dare risposte concrete alle esigenze di sicurezza del territorio di Savoia di Lucania".



Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport €1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero €1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Giovedì 27 agosto 2026
Anno XXVI - N.233 €1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè



LA NOTTE DELLA TARANTA

Bray e Meta, incontro per il prossimo anno
Il trentennale: ipotesi su nomi e arrangiamenti

A pag.19



Venditti, con "Daje!" le migliori hit di sempre
«Fortunato ad aver vissuto momenti storici»

Gigante *a pag.21*

Cantieri, risorse e primi ritardi: scuole, si ricomincia tra i disagi

Romanazzi e Marconi nel capoluogo, e poi la provincia e la Bat: il quadro

Le scuole di Bari e provincia si preparano all'avvio dell'anno scolastico. Il Comune di Bari ha effettuato in questi mesi estivi oltre 800 interventi, mentre per quanto riguarda gli istituti superiori rimangono alcune criticità legate ad interventi importanti, spesso finanziati con fondi Pnrr. La scuola Marconi, che lo scorso anno fu costretta ai doppi turni, dovrebbe vedere l'impresa restituire il plesso solo il 15 settembre, mentre al Giulio Cesare-Romanazzi si prosegue con le lezioni alla Del Prete. Diversi gli interventi in atto anche in provincia e in tutta la Bat, dopo il caso del liceo Troya.

Montani e Ferrante
alle pagg.10 e 11

Il caro carburanti

Tagli alle accise fino al 5 settembre «Poi gli sconti in base al reddito»

Dopo la scadenza dello sconto sulle accise sul gasolio, prorogato dal governo fino al 5 settembre, l'obiettivo è su nuove modalità di sostegni «sulla base del reddito». *A pag.6*

Il governo più longevo e la segreteria Pd più duratura





Doppio record e sfida Meloni e Schlein: si riparte dalla Puglia

Francesco G. GIOFFREDI
Alle pagg.2 e 3

Sannicandro. La ragazza 14enne

Rotatoria "maledetta" l'auto si ribalta nella notte Muoiono padre e figlia



Tragico incidente nella notte tra martedì e mercoledì sulla provinciale 236, nel territorio comunale di Sannicandro, all'altezza di una rotatoria. A perdere la vita Massimo e Greta Ruocco, padre (52 anni) e figlia (14 anni), entrambi originari di Modugno. La loro auto forse dopo aver colpito il cordolo del rondò, si è ribaltata, fino a fermarsi, dopo un rovesciamento e un volo di alcune decine di metri, all'interno di un fondo agricolo. Sotto choc la comunità di Modugno. Domani i funerali. **Miccione** *a pag.15*

Gaetano Quagliariello

«Dall'acciaio al Pnrr questo Sud per dare senso alla stabilità»



Filotico *a pag.3*

Alberto Losacco

«Dico sì alle primarie ma adesso la priorità vada al programma»



A pag.3

L'analisi

IL SUCCESSO DEI VACCINI E IL PARADOSSO CHE NE DERIVA

Antonio MUSARÒ

La tragica storia della bambina non vaccinata di Palermo morta per le complicanze della difterite pone alcune domande cruciali: perché ancora oggi molte persone hanno paura dei vaccini? Quanto incidono disinformazione, ridotta percezione del rischio e sfiducia nelle istituzioni sanitarie? E, soprattutto, come affrontare l'esitazione vaccinale? La tentazione è considerare il problema una conseguenza della scarsa conoscenza scientifica e rispondere fornendo semplicemente (...) *Continua a pag.27*

Riflessioni

QUELLE LEZIONI CHE IL SERVIZIO PUBBLICO NON DARÀ PIÙ

Rossano ASTREMO

In principio c'era la voce paziente del maestro Alberto Manzi che, all'inizio degli anni '60, insegnava a leggere e a scrivere a chi non aveva mai potuto sedersi su un banco di scuola. Si chiamava Non è mai troppo tardi, quel programma, e portava in sé la promessa di uno Stato convinto che la televisione pubblica dovesse farsi ponte fra chi possedeva il sapere e chi ne era sempre rimasto escluso. Da quella convenzione fra Rai e Ministero dell'Istruzione è nata una fedeltà lunghissima (...) *Continua a pag.27*



Noicattaro



I ladri alleati dei lupi: trappole rubate «Indispensabili»

A pag.16

Rogo nell'Alta Murgia da 48 ore: tre canadair. Sos anche a Ginosa

Ancora incendi in Puglia. Le lingue di fuoco hanno divorato centinaia di ettari dell'Alta Murgia che continua a bruciare. Almeno 500 sarebbero gli ettari di terreno e vegetazione andati in fumo nella zona tra Gravina, Corato e Poggiorsini. Fiamme anche a Ginosa, con 30 persone fatte evacuare. Da Coldiretti numeri drammatici: dal primo giugno al 22 agosto sono andati in fumo 8mila ettari di macchia mediterranea. L'ira del presidente della Regione Puglia Antonio Decaro contro coloro che appiccano i roghi: «Criminali che ci stanno rubando la terra». E annuncia l'arrivo nella giornata di oggi di due Fire Boss.

Conte e Valentino *a pag.5*



L'ira del presidente Antonio Decaro: «Criminali che ci stanno rubando la terra». E annuncia l'arrivo di due Fire Boss

Estate, la coda di fuoco: fiamme ed evacuati In tre mesi 8mila ettari

Siderurgico

Il provvedimento del Consiglio dei ministri punta a scongiurare lo stop delle attività produttive e a garantire la piena operatività dello stabilimento siderurgico di Taranto in attesa della vendita

Ex Ilva, passa la norma sulle garanzie finanziarie Salva la gestione dei rifiuti

Domenico PALMIOTTI

In un Consiglio dei ministri veloce (la seduta di ieri pomeriggio è durata appena 15 minuti) passa la norma che mette al riparo l'ex Ilva dalla diffida con cui il ministero dell'Ambiente ha stoppato la gestione dei rifiuti industriali e l'uso delle discariche del siderurgico.

Le garanzie finanziarie che l'azienda ha prestato nei mesi scorsi e che la Provincia di Taranto, competente in materia ambientale, ha ritenuto inadeguate respingendole, adesso divengono adeguate poiché valgono per un anno e non più per un periodo maggiore, come era invece inizialmente.

In sostanza, viene modificato l'articolo 14 del decreto legislativo del 13 gennaio 2003, n. 36 (Codice dei contratti pubblici) e, dopo il comma 1, con un comma 1-bis, è inserita una nuova disposizione. E stabilisce che «per le società ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria che gestiscono almeno un impianto dichiarato di interesse strategico nazionale» – e l'ex Ilva rientra in questa fattispecie – «la garanzia finanziaria può essere prestata per una durata non inferiore a un anno, anche qualora il periodo autorizzato abbia durata superiore. La garanzia così prestata è considerata conforme ai requisiti di legge per il relativo periodo di efficacia, senza necessità di ulteriori previsioni contrattuali riferite ai periodi successivi».

Nella relazione illustrativa, si legge che «la norma reca disposizioni urgenti in materia di Ilva in amministrazione straordinaria al fine di corrispondere alle indifferibili e urgenti esigenze di preservare la funzionalità degli impianti siderurgici nelle more della procedura di vendita in corso». In particolare, la norma «interviene sul tema delle periodicità delle garanzie finanziarie prestate da AdI in AS a presidio delle attività di gestione dei rifiuti e delle discariche interne allo stabilimento, oggetto di determinazioni della Provincia di Taranto e di diffide ministeriali».



Entrambe però, a giudizio del Governo, non tengono conto «della peculiare situazione in cui versano le amministrazioni straordinarie e delle oggettive difficoltà che esse incontrano nel reperire sul mercato bancario o finanziario garanzie di lunga durata». Ciò quindi ha portato il Mase, in base alle attuali norme, a disporre verso l'ex Ilva, con una diffida delle scorse settimane, «la sospensione, a decorrere dal 20 agosto 2026, delle attività di gestione dei rifiuti e, conseguentemente, delle correlate attività produttive». Adesso, invece, la disposizione appena approvata prevede «che quando le imprese che gestiscono almeno un impianto dichiarato di interesse strategico nazionale sono in amministrazione straordinaria, l'orizzonte temporale della garanzia può essere limitato all'anno. La disposizione non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Il caso è venuto fuori nelle scorse settimane, quando Gianluigi Nocco, a capo della direzione generale delle Valutazioni ambientali del Mase, ha sospeso «l'attività di gestione dei rifiuti oggetto delle garanzie finanziarie nel periodo dal 20/08/2026 al 31/08/2026. Tale tempistica è stata definita al fine di tener conto della necessità di porre in essere le attività atte a garantire l'eventuale fermata in sicurezza degli impianti. In caso di mancato adeguamento delle garanzie finanziarie entro il 31 agosto 2026, la sospensione – dice il ministero – è automaticamente prorogata fino a quando il gestore non fornirà evidenza dell'adeguamento delle garanzie finanziarie oggetto della diffida, così come richiesto dalla Provincia di Taranto, garantendo il superamento delle inottemperanze».

Nel provvedimento, il Mase riepiloga anche la vicenda. A seguito del decreto del 25 luglio 2025, relativo al riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale con valenza di rinnovo, il ministero ha spedito lo scorso 15 dicembre una prima diffida ad AdI in amministrazione straordinaria sulla gestione dei rifiuti. Una seconda diffida è poi arrivata il 2 marzo, seguita dall'alt a discariche e rifiuti. Lo stop è stato emesso in base all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152 del 2006, il quale prevede che, in caso di inosservanza delle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale, l'autorità competente procede alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato. Tale misura scatta quando si manifestano situazioni di pericolo per l'ambiente o la salute, oppure se le violazioni avvengono più di due volte in un anno. Si applica in presenza di violazioni gravi, reiterate o tali da comportare rischi concreti e rilevanti per il bene giuridico dell'ambiente e della salute pubblica.

Alla mancata accettazione delle garanzie finanziarie da parte della Provincia di Taranto, a febbraio l'ex Ilva ha replicato dicendo che sussistono «tutti gli elementi per l'assentibilità degli atti di garanzia così come trasmessi». Ma la Provincia, nello stesso mese, attraverso cinque determine dirigenziali, ha confermato la «non accettazione» delle garanzie.

Critico il presidente della Provincia di Taranto Gianfranco Palmisano: « Il Governo interviene con un decreto e cambia le regole per superare le decisioni della Provincia. È un precedente grave: davanti alle esigenze dell'ex Ilva si sceglie ancora una volta di comprimere le tutele ambientali, invece di pretendere dall'azienda tutte le garanzie necessarie. La Provincia ha fatto il proprio dovere. Ora il Governo si assuma la responsabilità politica di aver scelto di cancellare quelle garanzie».

Intanto il gruppo Ce Industries fa sapere di non aver presentato, "al momento, alcuna offerta per le attività dell'Ilva a Taranto". Lo fa sapere un portavoce della holding industriale con sede a Praga. "È pertanto troppo presto per formulare ipotesi su una possibile operazione o sui suoi termini», ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza

Canadair, elicottero e decine di operatori impegnati per ore. Consistenti i danni alla vegetazione. Il sindaco ha seguito le operazioni sul campo e ha lanciato l'allarme sulla possibile origine dolosa dei roghi

Fiamme e paura a Ginosa Evacuate 30 persone «Attentato alla vita di tutti»

Raffaele CONTE

Ginosa brucia. Da mezzogiorno di ieri, le fiamme hanno suscitato non poche preoccupazioni. Per precauzione sono state evacuate diverse abitazioni con i rispettivi inquilini, per un totale di trenta persone tra adulti e bambini. Le aree interessate dal fronte di fuoco sono divampate quasi in sincronia sia ad Est (Circonvallazione Nord-Cavese) che ad Ovest (Cignano-Circonvallazione Sud-Quartiere Poggio). Per le operazioni di spegnimento si è reso necessario l'intervento di un canadair e un elicottero con cestello, i cui velivoli hanno effettuato molteplici lanci d'acqua, durati fino al tardo pomeriggio. «Un attentato alla vita di tutti» - ha tuonato il sindaco Vito Parisi che ha seguito da vicino le operazioni di spegnimento. Il sospetto è che le fiamme abbiamo preso il via da tre punti diversi.

Per accelerare le operazioni, all'elicottero è stata data possibilità di attingere acqua da una grande cisterna posizionata dai Vigili del Fuoco a centrocampo del rettangolo di gioco dello Stadio Miani. La vasca è stata costantemente riempita di acqua dalla condotta idrica pubblica. Sui luoghi interessati dagli incendi hanno operato da terra complessivamente 40 Vigili del Fuoco del Dipartimento di Castellaneta, con sei mezzi, la Colonna Mobile della Protezione civile Puglia, con 2 mezzi, l'associazione Cover Volontari di Palagiano e gli Amici in Aiuto di Ginosa. Sul fronte della sicurezza hanno agito i Carabinieri del Comando di Castellaneta e della stazione di Ginosa, nonché la Polizia Locale. Sul posto anche il Direttore operativo del servizio (Dos) per coordinare gli interventi di spegnimento, resi complicati dalle folate di vento che ha ampliato il fronte di fuoco. In tarda serata le fiamme sono state spente e l'intero incendio domato. Si è tirato un sospiron di sollievo nel constatare che non vi sono stati danni a persone o strutture. In cenere molti ettari di vegetazione. Esclusa la circonvallazione Nord, le altre aree sono densamente abitate ed è stata tanta la paura. Ogni residente, comunque, senza perdersi d'animo, ha cercato di darsi da fare per opporsi al pericolo. Con l'arrivo dei Vigili del Fuoco, l'angoscia è divenuta speranza e poi realtà di un "inferno" circoscritto e spento. Le temperature elevate degli ultimi giorni, le cui ondate di calore hanno reso la città bollente, hanno ricordato quanto accaduto nelle notti tra il 6 e 7, 9 e 10 settembre 2023. Ovvero, quando roghi interessarono la zona Parco Baden Powel e le vie Palatrasio- Matteotti. In quest'ultimo caso, le fiamme minacciarono di avviluppare un attiguo distributore di carburante, dirimpettaio ad altro similare. E l'incendio di ieri è divampato nella stessa area del Palombaro dove, con mano di probabile natura dolosa, il 5 luglio scorso il fuoco ha distrutto ogni cosa si trovasse di fronte, avvicinandosi pericolosamente alle disseminate abitazioni rurali, attività agrituristiche, cantine e maneggi. «Inutile giraci intorno si ha a che fare con mani criminali, che appiccano fuoco scientificamente. Nonostante - ha detto il sindaco Parisi - vi sia un attento controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine. Di certo - continua il primo cittadino - ci si trova di fronte a un atto assurdo. È stato un vero inferno. Esorto i miei concittadini a collaborare con gli inquirenti, dare loro informazioni che possano contribuire a fermare questi atti criminali. La Procura di Taranto non può ignorare quanto sta accadendo sul nostro territorio».

«È necessario comprendere cosa stia accadendo e individuare eventuali responsabilità», ha detto la consigliera regionale del M5S Annagrazia Angolano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Decaro

«Criminali, ci rubano la terra» Oggi in arrivo due Fire Boss

«Questi criminali ci stanno rubando la terra, ci stanno rubando gli alberi, ci stanno rubando il paesaggio, ci stanno rubando l'ossigeno e noi come Regione, insieme alle forze dell'ordine e alla magistratura, non abbasseremo la guardia». Sono le parole del presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, che in un video pubblicato sui social, commentando gli incendi di probabile natura dolosa che anche ieri hanno interessato diverse zone del territorio, annuncia che «nelle prossime ore arriveranno due Fire Boss all'aeroporto di Foggia». Si tratta di «due aerei ultraleggeri anfibi che si sommeranno ai 19 canadair della Protezione civile che sono dislocati in altre aree del nostro territorio». Decaro fa la conta dei danni: 103 incendi in Puglia dall'inizio dell'anno per un totale di 8.370 ettari. Immagini «che ti stringono il cuore» dice il governatore, parlando di «una piaga che dobbiamo contrastare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche l'Alta Murgia continua a bruciare Rogo acceso da 48 ore, arrivati tre canadair

Francesca VALENTINO

Le lingue di fuoco hanno divorato centinaia di ettari dell'Alta Murgia che continua a bruciare. Non c'è pace per l'area protetta e le zone limitrofe al Parco Nazionale. Almeno 500, secondo una primissima stima, sarebbero gli ettari di terreno e vegetazione andati in fumo nella zona tra Gravina, Corato e Poggiorsini, comprendendo anche un secondo fronte che ha interessato la Diga del Locone nella zona di Minervino Murge, nella provincia Bat, fino al confine con Spinazzola.

Il vastissimo rogo, partito nel pomeriggio di martedì ha impegnato decine di uomini e mezzi che hanno lavorato ininterrottamente per contenere le fiamme e circoscrivere il gravissimo incendio che ha distrutto una vasta zona a partire dal bosco di Povera Vita – Trullo di sotto, estendendosi anche verso l'area del poligono di tiro dell'Esercito e quella dell'ex polveriera. Sul posto operano senza sosta 15 mezzi e 12 squadre dei Vigili del Fuoco del comando di Bari. A supporto sono intervenuti anche i colleghi dei comandi di Foggia e Taranto, oltre alla colonna mobile regionale Aib del Molise. Fondamentale l'intervento di tre Canadair e due elicotteri. Le fiamme - almeno fino alla serata di ieri - hanno continuato a minacciare il territorio dell'Alta Murgia, rendendo molto complesse le operazioni di spegnimento a causa del vento che continuava ad alimentare le fiamme arrivate alle porte di Ruvo e Spinazzola, tra le province di Bari e Bat.

Un incendio dalle dimensioni preoccupanti che tiene con il fiato sospeso anche gli agricoltori a causa di terreni e pascoli bruciati. Decine quelli che hanno provato a bloccare l'avanzata del fuoco, anche a mani nude, al fianco dei volontari della protezione civile, degli operatori dell'Arif e le decine di vigili del fuoco.

Il comune di Gravina, vista la grave situazione, già dalla tarda serata di martedì scorso, aveva diramato lo stato di preallarme in conseguenza all'evolversi del rogo che ha minacciato la zona vicino alla SP39 e alle strade parallele invitando i cittadini e i residenti a limitare gli spostamenti per consentire ai mezzi di emergenza di intervenire rapidamente. Ore difficili anche a Minervino Murge, dove alcuni operatori sanitari hanno dovuto richiedere l'intervento dei colleghi del 118 a causa di sospette intossicazioni da fumo. Ore drammatiche con le fiamme che tengono ancora in ostaggio l'Alta Murgia che continua a bruciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In meno di tre mesi andati in fumo 8mila ettari di macchia mediterranea

Sono 7.879 gli ettari di boschi, macchia mediterranea, pascoli e terreni agricoli percorsi dal fuoco in Puglia dal 1° giugno al 22 agosto 2026, con una vera e propria impennata dei roghi a luglio e un bilancio già pesantissimo anche nelle prime tre settimane di agosto. È quanto emerge dall'analisi di Coldiretti Puglia sui dati Effis di Copernicus, il sistema europeo di monitoraggio degli incendi, secondo cui nel periodo considerato sono stati rilevati 89 eventi sul territorio regionale. Il mese più nero è stato luglio, con 4.218 ettari percorsi dalle fiamme in 41 eventi, pari al 53,5% dell'intera superficie interessata dagli incendi nei quasi tre mesi analizzati. A giugno erano stati rilevati 954 ettari in 21 eventi, mentre ad agosto, con dati aggiornati al 22 del mese, sono già 2.707 gli ettari interessati da 27 eventi, quasi tre volte la superficie registrata nell'intero mese di giugno. A pagare il conto più salato è la provincia di Bari con 2.645 ettari, pari al 33,6% del totale regionale, di cui ben 1.855 ettari nel solo mese di luglio. Segue Foggia con 2.341 ettari, dove la situazione si è aggravata soprattutto ad agosto, con 1.069 ettari già percorsi dalle fiamme, dopo i 541 di giugno e i 731 di luglio.

Bari, Bat e Foggia le province più esposte da giugno a oggi

Pesantissimo anche il bilancio nella BAT con 1.655 ettari. In provincia di Taranto risultano complessivamente 672 ettari, di cui 181 a giugno, 297 a luglio e 194 ad agosto, mentre a Lecce sono 542 gli ettari rilevati, concentrati tra giugno (112) e soprattutto luglio (430). Chiude Brindisi con 24 ettari. Bari, Foggia e BAT concentrano da sole 6.641 ettari, oltre l'84% dell'intera superficie percorsa dal fuoco rilevata in Puglia.

A rendere ancora più allarmante la situazione - come rileva Coldiretti - è il combinato disposto tra temperature elevate, prolungata assenza di piogge, vegetazione secca e vento, condizioni che trasformano rapidamente un focolaio in un fronte di fuoco difficile da contenere e favoriscono anche l'azione criminale di chi appicca volontariamente le fiamme. Una quota rilevante degli incendi ha infatti origine dolosa, rendendo necessario rafforzare la prevenzione e intensificare i controlli sul territorio.

Accanto all'azione dei piromani pesano anche l'incuria e i comportamenti irresponsabili. La mancata manutenzione del sottobosco, l'accumulo di vegetazione secca e l'abbandono delle aree rurali aumentano in modo esponenziale il rischio di propagazione delle fiamme, soprattutto nelle zone interne e più difficili da raggiungere. Per questo Coldiretti e Federforeste richiamano le principali regole di prevenzione: accendere fuochi esclusivamente nelle aree autorizzate e sorvegliarli costantemente, spegnere completamente barbecue e braci prima di allontanarsi, non abbandonare mozziconi di sigaretta o materiali incandescenti e segnalare immediatamente eventuali focolai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto

La Giunta ha dato il via alla redazione del Prp per Gallipoli: un'area polifunzionale tra nautica da diporto, pesca e cantieri
Dovrà coordinarsi con i 9,2 mln del Fondo Sviluppo e la Coesione

Porto, c'è il nuovo piano Pronti 250mila euro: torna l'ipotesi Giudecca



Il sindaco Flavio Fasano

Antonella MARGARITO

Per vent'anni è stato il grande incompiuto, terreno di promesse elettorali, progetti disegnati e mai realizzati. Ora l'Amministrazione Fasano prova a chiudere i conti con la storia: Gallipoli avrà finalmente il suo Piano del Porto. E per farlo mette sul tavolo 250.000 euro per la redazione dello strumento urbanistico. Il progetto dovrà coordinarsi con i 9,2 milioni del finanziamento del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, per la messa in sicurezza. Il sindaco Flavio Fasano: «Infrastruttura essenziale per il futuro di questa città».

Gallipoli avrà finalmente un Piano Regolatore Portuale. E torna l'ipotesi storica del porto nel Seno della Giudecca, in adiacenza alla Città Vecchia. Ma non solo. Come lo stesso primo cittadino spiega, l'indirizzo è quello di un porto polifunzionale che preveda la nautica da diporto, ma anche la pesca in tutte le sue sfaccettature: professionale, sportiva, ecc. Inoltre, occorrerà tenere conto anche della cantieristica presente in città e degli approdi minori. A stabilirlo è stata la Giunta comunale guidata dal sindaco Flavio Fasano, con la delibera numero 100 del 18 agosto, che integra gli indirizzi già avviati dal Commissario straordinario nello scorso mese di marzo. Il Comune, di fatto, è ancora oggi senza un Piano del Porto approvato ai sensi della legge nazionale del 1994. Uno strumento ormai indispensabile, scrive la Giunta, perché il porto è cambiato: crollato completamente il traffico mercantile, cresciuti a dismisura diporto e turismo nautico, ridimensionata invece la flottiglia peschereccia.

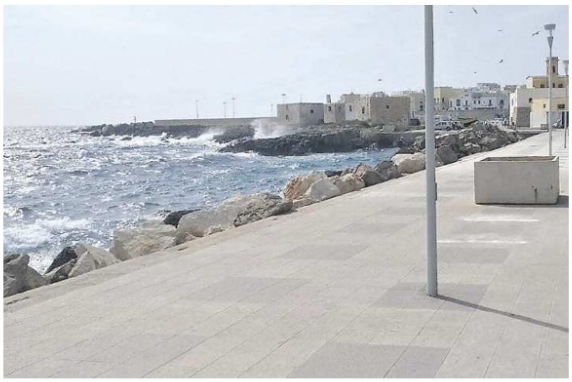
Ma cosa prevede la delibera? L'atto conferma come indirizzo strategico la previsione di un'ulteriore area portuale nello stesso ambito già individuato nel 1987, con la variante urbanistica del sistema portuale approvata dalla Regione Puglia. Una scelta che supera definitivamente l'ipotesi, contenuta nel Piano Regolatore Generale e poi stralciata dalla Regione nel 2004, di un maxi porto turistico di 1,2 km parallelo alla costa di tramontana in località Acquaviva. Quella soluzione, si leggeva nelle prescrizioni regionali, avrebbe interessato un tratto di costa alta di notevole valore paesaggistico e "cancellato secoli di storia del rapporto tra città e mare".

Il nuovo Piano dovrà ora definire dimensionamento, vocazione e assetto funzionale della nuova area, valutando anche altri ambiti e sotto-ambiti per diporto, pesca professionale e sportiva, servizi tecnico-nautici, mobilità marittima, cantieristica leggera e approdi minori. Tra gli obiettivi, anche la previsione di una nuova e moderna sede della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera.

Per redigere il Piano, la Giunta ha dato mandato all'ufficio preposto di affidare l'incarico a uno studio specializzato in ingegneria portuale e marittima, per un importo massimo di 250.000 euro. Il lavoro dovrà tenere conto di due elementi già acquisiti: lo studio meteomarino protocollato a giugno e, soprattutto, il finanziamento da 9,2 milioni di euro del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 destinato al potenziamento e alla messa in sicurezza del porto commerciale, di Porto Canneto e del Porticciolo San Giorgio. Nelle linee guida vengono infine richiamate le cinque priorità indicate dall'Unione Europea per i porti del futuro: competitività e digitalizzazione, transizione energetica, sicurezza, accesso ai finanziamenti e coesione sociale.

«Vogliamo due porti – sottolinea Fasano – uno a scirocco e uno a tramontana, in prospettiva turistici, ma che abbiano una quota parte programmata per il peschereccio. Inoltre, con il porto a scirocco (zona Giudecca, ndr) si metterà al riparo la città e si potranno togliere quegli antiestetici frangiflutti e quegli obbrobriosi e inutili massi di cemento che campeggiano sulla costa. Vogliamo ridisegnare la città e con questa realizzazione – conclude il primo cittadino – si presenterà esteticamente molto più bella, oltre che funzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra: l'area della Giudecca a Gallipoli. L'attuale porto cittadino dove ha sede anche la Guardia Costiera-Capitaneria

La delibera va oltre il progetto del maxi approdo turistico di Acquaviva



Nel programma prevista anche una nuova sede della Capitaneria di Porto Guardia Costiera

Burgesi, ecco un'alga per la bonifica Al via la nuova sperimentazione

Andrea CHIRONI

Canapa, microrganismi e ora anche un'alga. Sui terreni della discarica Burgesi, tra Presicce e Acquarica del Capo, la fitodepurazione fa un passo avanti e allarga il campo d'azione: non più solo metalli pesanti, ma anche gli idrocarburi che derivano dagli sversamenti dei mezzi agricoli.

La novità si chiama spirulina, introdotta nel terreno accanto alla canapa e ai complessi microbici già testati con successo nella prima sperimentazione, con l'obiettivo di massimizzare l'assorbimento dei contaminanti. L'iniziativa, finanziata dalla Regione Puglia, è condotta da Radice Cubica Srl insieme alla Società Cooperativa Impresa Sociale Asc, con il supporto di Ares, l'Agenzia regionale per la salute e il sociale. «Questo progetto non è legato direttamente al primo, perché per la Regione si tratta di due attività distinte - spiega Paolo Vitali, amministratore unico di Radice Cubica - ma noi lo abbiamo collegato, perché mentre realizzavamo la prima sperimentazione abbiamo candidato questa seconda idea, che introduce l'utilizzo della spirulina come agente capace di stimolare l'assorbimento dei contaminanti».

I terreni interessati sono gli stessi della prima fase, nell'area della discarica Burgesi, ma la sperimentazione si estende ora anche agli idrocarburi derivanti dall'uso di mezzi agricoli, oltre ai metalli pesanti come arsenico, tallio, berillio e vanadio già oggetto di studio. Su una superficie di meno di mille metri quadrati, suddivisa in diverse parcelle, vengono messe a confronto quattro condizioni: canapa da sola come controllo, canapa con spirulina, canapa con spirulina e consorzi di microrganismi. «Vogliamo monitorare l'efficienza anche del singolo supporto, spirulina o complessi microbici, per capire il contributo di ciascuno», sottolinea Vitali. Le premesse arrivano da studi scientifici già consolidati: «Possiamo dire che la canapa assorbe i metalli pesanti e che l'azione dei complessi microbici massimizza questo assorbimento - afferma l'amministratore di Radice Cubica -. Con la spirulina ci aspettiamo un ulteriore incremento, ma la vera novità sarà capire in quali parti della pianta si accumulano gli idrocarburi». Un dato non secondario, in vista di un possibile riutilizzo degli steli per filiere non alimentari, come quella tessile o dell'edilizia, dove il livello di contaminazione risulta molto più basso. Sul fronte normativo, la nuova legge sugli stupefacenti non pone ostacoli: «Questo tipo di attività è escluso dalle nuove norme, che riguardano prevalentemente l'utilizzo dell'infiorescenza per altri scopi - precisa Vitali -. Il settore della ricerca ambientale non è stato toccato dagli interventi del Governo». Per l'amministratore, la fitodepurazione resta «una valida alternativa alla decontaminazione industriale nei terreni agricoli», utilizzabile anche nei cicli di rotazione colturale delle aziende del territorio.

Resta aperto il capitolo economico: «A fine progetto avremo anche dati di tipo economico, perché l'obiettivo è rendere questa azione vantaggiosa per gli agricoltori e non un costo aggiuntivo - conclude Vitali -. Vogliamo proporre un modello sostenibile, altrimenti l'attività resterebbe fine a se stessa, senza alcun impatto reale sul territorio». Un impatto che, nelle intenzioni di Radice Cubica, punta a diventare un'alternativa concreta all'asportazione fisica dei terreni più contaminati, oggi ancora la prassi più diffusa: quando le concentrazioni superano i limiti di legge, il terreno viene rimosso con gli escavatori e conferito in discarica. La fitodepurazione, al contrario, permetterebbe di intervenire senza asportare il suolo. Se i risultati confermeranno le attese, la sperimentazione pugliese potrebbe aprire la strada a un'applicazione su scala più ampia, a disposizione di aziende ed enti interessati a bonificare aree più estese del territorio salentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'alga spirulina sui terreni vicino la discarica di Burgesi. Paolo Vitali, amministratore unico di Radice Cubica

La scultura "Elpìs" in porto Dono alla Guardia Costiera

GALLIPOLI

Dai banchi di scuola e dai fogli bianchi alla sua completa realizzazione lungo la banchina della Capitaneria di porto di Gallipoli. È il percorso compiuto da "ELPiS – Speranza e Fede", la scultura è stata inaugurata ieri nel porto di Gallipoli per rendere omaggio alla Guardia Costiera.

L'opera nasce dalla collaborazione tra la Capitaneria di porto di Gallipoli e l'Istituto d'istruzione secondaria superiore "Enrico Giannelli" di Parabita. Il progetto ha preso avvio nell'anno scolastico 2022/2023 con il concorso di idee "Eroi di Poseidòn", rivolto agli studenti della provincia di Lecce e dedicato alla valorizzazione del mare. In una prima fase, i ragazzi hanno realizzato decorazioni pittoriche destinate alle pareti di un vecchio plinto in cemento armato, un tempo utilizzato come basamento per una gru. Successivamente, quello stesso spazio è stato completato con una scultura tridimensionale in vetroresina, lavorata da docenti e studenti del "Giannelli". Il risultato è un'opera che raffigura un intervento di soccorso, con una figura femminile tratta dai flutti, e che concentra in un'unica immagine il valore della presenza della Guardia Costiera lungo il litorale.



Alla cerimonia hanno preso parte autorità civili, militari e religiose, insieme alle rappresentanze scolastiche. Il sindaco di Gallipoli, Flavio Fasano, ha evidenziato il legame della città con il mare: «È un monumento che racconta la storia di Gallipoli e simboleggia l'aiuto prestato a chi si trova in difficoltà in mare». Il comandante della Capitaneria di porto, capitano di vascello Pierpaolo Pallotti, ha invece richiamato il significato del nome della scultura: «ELPiS rappresenta la speranza e l'umanità che risiedono nella Guardia Costiera, raffigurate il salvataggio di una donna tra i flutti». Il dirigente scolastico Cosimo Preite racconta il valore didattico: «Gli studenti hanno potuto trasformare un'idea in materia, sperimentando la lavorazione della vetroresina e approfondendo insieme arte, educazione e conoscenza del territorio».

A.Sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soluzioni

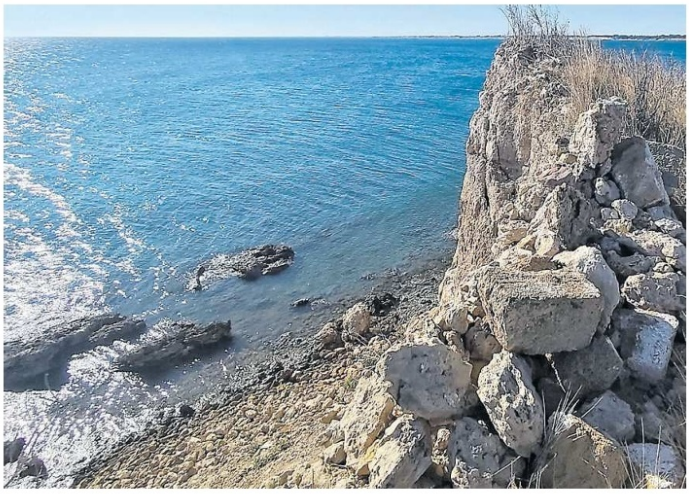
Il presidente preannuncia che i professionisti brindisini hanno avviato un lavoro per provare a supportare le amministrazioni comunali nella tutela dei beni monumentali e paesaggistici più vulnerabili

Idee dall'Ordine degli architetti: «Carta del rischio e info sui fondi»

Il crollo di Torre Mattarelle è «la cronaca di una morte annunciata». A dirlo, non senza una grande amarezza, è il presidente dell'Ordine degli architetti Maurizio Marinazzo che, tra l'altro, è stato anche responsabile, fino a qualche tempo fa, del settore Beni monumentali del Comune di Brindisi. Proprio il Comune, ricorda, «diversi anni fa fece dei tentativi con l'8 per mille per finanziare gli interventi, ma non ci riuscì. Detto questo, l'aspetto della proprietà sarebbe interessante da chiarire, perché occorre comprendere di chi siano le effettive responsabilità».

Secondo quanto fa sapere palazzo di città, la proprietà del bene era del Demanio anche se una parte della responsabilità, almeno in teoria, dovrebbe essere anche del ministero dei Beni culturali e, dunque, della Soprintendenza.

Torre Mattarelle era l'ultima delle torri costiere a sud di Brindisi, che risaliva al Regno di Napoli e si trovava all'interno del Parco naturale regionale delle Saline di Punta della Contessa. Per anni è rimasta in stato di abbandono, fino a quando il mare non ha compiuto la sua opera facendola sparire per sempre. Le torri costiere del Regno di Napoli, che non sono una caratteristica solo della costa brindisina, costituivano il sistema difensivo, di avvistamento e di comunicazione lungo la fascia costiera del regno di Napoli. Furono costruite per arginare le frequenti incursioni saracene e corsare. Da ogni torre era possibile scrutare il mare e vedere di solito le due adiacenti, con la possibilità di inviare segnali luminosi e di fumo per trasmettere un messaggio o richiedere soccorso.



Le macerie di Torre Mattarelle, crollate verso il mare (Foto Max Frigione)

«Ci nascondiamo sempre - sottolinea il presidente - dietro al fatto che il nostro patrimonio è vastissimo per giustificare di non riuscire a tutelarlo, nonostante a volte i fondi ci sarebbero. Come Ordine degli architetti abbiamo avviato un lavoro di presidio sul territorio attraverso diversi colleghi nei vari Comuni: individuiamo i beni critici e a rischio e stiamo predisponendo una "Carta del rischio". L'obiettivo è mappare sia i beni non vincolati su cui si può intervenire, in particolare quelli che rischiano il crollo e che richiedono un intervento immediato per gestirne le criticità».

«Più che individuare le situazioni a rischio, noi - chiarisce l'architetto Marinazzo - non possiamo fare. Per questo motivo abbiamo istituito anche una commissione interna dedicata ai fondi europei, con lo scopo di fornire informative alle amministrazioni e segnalare l'esistenza di specifici finanziamenti utili allo scopo». In questo modo, tra "Carta del rischio" e suggerimenti sulle fonti di finanziamento, gli architetti intendono dare un contributo concreto alla tutela del territorio, della sua storia e del suo paesaggio.

Il problema è che, purtroppo, per Torre Mattarelle ormai non c'è più nulla da fare, anche se Marinazzo lascia intendere la possibilità, remota, di provare almeno a recuperare una parte dei ruderi crollati. «Veramente cadono le braccia: anche per Torre Testa è solo una questione di tempo. Faremo presente e renderemo nota anche questa situazione, per quello che può servire», dice il presidente.

«Sono convinto - sottolinea - che alla base ci debba essere una profonda conoscenza del territorio per stabilire le priorità d'intervento. Per questo riteniamo fondamentale la Carta del rischio. Un lavoro che in alcuni casi ha già portato risultati proprio perché permette di porre l'attenzione sulle emergenze. In quest'ottica, infatti, stiamo patrocinando una mostra, organizzata insieme ad un'associazione, dal titolo "Rovine di Puglia". Attraverso iniziative come queste evidenziamo i beni in stato di degrado, poniamo l'attenzione sull'argomento e, almeno questo è l'auspicio, magari qualcuno si sveglia o l'immobile viene finalmente attenzionato».

Anche il tema dei fondi, conclude, «per noi è centrale. Non credo, infatti, che nella maggior parte dei casi il problema sia dei fondi che mancano».

F.R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Competenza

La proprietà del Demanio

Il presidente dell'Ordine degli architetti Marinazzo definisce il crollo «una morte annunciata», ricordando i tentativi falliti del Comune per intercettare i fondi dell'8 per mille. L'ente chiarisce che la titolarità del bene è ascrivibile al Demanio, con responsabilità anche della Soprintendenza, mentre l'erosione minaccia anche Torre Testa.

La mostra

Sensibilizzare con gli eventi

Per scongiurare episodi simili, l'Ordine degli architetti sta redigendo una "Carta del rischio" per mappare i beni in pericolo sul territorio e segnalare le priorità d'intervento alle amministrazioni. Inoltre, una commissione fornirà informazioni sui fondi disponibili. In programma anche eventi di sensibilizzazione come la mostra "Rovine di Puglia".

L'auspicio

Legambiente: «Che sia un monito Questi beni devono essere tutelati»

Davide CUCINELLI

Per Doretto Marinazzo, storico referente di Legambiente Brindisi, il crollo definitivo di Torre Mattarelle, uno dei simboli della costa sud brindisina, finito in mare sotto la spinta dell'erosione e del progressivo arretramento della falesia, era solo questione di tempo.

«Una morte annunciata». Una frase che racchiude non soltanto il dolore per la perdita di una testimonianza della storia del territorio, ma anche la denuncia di un problema che, secondo Marinazzo, era noto da decenni e che oggi rischia di riproporsi per altri beni lungo il litorale. «Noi già negli anni Ottanta, quando quella zona la vivevamo intensamente, prima che iniziassero i lavori del cantiere di Cerano - ricorda Marinazzo - e sottolineavamo l'estrema fragilità del territorio, delle falesie e dei beni che erano presenti».

Una consapevolezza che, secondo lo storico esponente di Legambiente, avrebbe dovuto tradursi in una strategia di tutela molto prima che il mare arrivasse a minacciare concretamente la torre. «Nello studio di impatto ambientale per Cerano compariva uno stato dei luoghi che era quello di vent'anni prima, sostanzialmente lo studio del professor Cotecchia», spiega Marinazzo e da allora, aggiunge, la situazione è ulteriormente peggiorata «il cosiddetto Belvedere è l'esempio, lì a Cerano».

Il punto, per Legambiente, è dunque quello della programmazione: «Lì andava fatto un piano generale di tutela e un piano specifico sui beni presenti», aggiunge Marinazzo. Un'impostazione che avrebbe dovuto comprendere l'intero sistema delle torri costiere, non considerate soltanto come singoli manufatti, ma come parti di un patrimonio storico e paesaggistico unitario e non solo nella litoranea sud. Torre Mattarelle, quindi, non era soltanto una costruzione in carparo affacciata sul mare, era anche un elemento di una rete difensiva che ha segnato per secoli il paesaggio pugliese e che, proprio per questo, secondo Marinazzo avrebbe meritato un progetto complessivo di recupero e valorizzazione dell'intera area.



Il promontorio di Torre Mattarelle e, sullo sfondo, la centrale di Cerano (Foto Max Frigione)

> Già dai tempi della costruzione della centrale di Cerano si parlava di tutela

«Questo poteva avere un'importanza all'interno di un piano complessivo di recupero e valorizzazione, che è mancato totalmente», afferma l'esponente di Legambiente. Il timore, adesso, è che il crollo di Torre Mattarelle possa essere soltanto il primo capitolo di una perdita più ampia. Marinazzo guarda in particolare alla costa nord e alle altre torri che convivono con falesie altrettanto fragili. Il rischio è che questa sia la prima di una delle tante torri che potrebbero fare la stessa fine? «Assolutamente sì», dice senza esitazioni l'esponente di Legambiente.

> L'appello al Comune e alla Regione interventi e un piano complessivo

Tra i beni da tenere sotto osservazione, per Marinazzo, c'è Torre Testa, che lancia un avvertimento, «va fortemente attenzionata, anche perché le falesie continuano a cedere in quell'area». E proprio qui, secondo il referente di Legamente, emerge la necessità di far dialogare interventi diversi: «Ci dovrebbe essere un incrocio di interventi, dotazione effettiva delle coste e quindi delle parti più fragili di quelle coste, protezione dei beni presenti su quelle coste, all'interno di un piano di tutela pubblico». Ma la valutazione è anche sulle responsabilità «quelli sono beni tutti censiti, tutti sulla carta vincolati», ricorda Marinazzo una domanda inevitabile sui soggetti chiamati a intervenire.

La risposta, per Legambiente, passa innanzitutto dalle istituzioni locali e da una pianificazione più ampia: «Ci vuole innanzitutto un intervento del Comune competente, all'interno di un piano generale di tutela regionale» ma, osserva, «manca una cosa e manca l'altra».

Il crollo di Torre Mattarelle diventa così non soltanto il bilancio di una perdita, ma l'occasione per interrogarsi sul futuro degli altri manufatti storici che resistono lungo la costa. «Sono manufatti umani e andrebbero tutelati dall'uomo», sottolinea Marinazzo. Una frase che riporta il tema alla sua essenza: l'erosione è un processo naturale, ma la scelta di intervenire, programmare e proteggere il patrimonio resta una responsabilità umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STORIA
In basso, Torre Testa sul promontorio di Giancola, ormai a picco sul mare. A sinistra, il punto del litorale sud in cui si trovava Torre Mattarelle, crollata nei giorni scorsi. Sul posto restano solo i cartelli che ne indicavano la presenza
(Foto Max Frigione)

Il Crollo

I progetti per le torri Testa e Penna esistono già da almeno una decina di anni e sono entrati in graduatoria ma i finanziamenti sono andati esauriti e almeno ad oggi non sembrano esserci speranze per il recupero e la valorizzazione delle strutture in modo da evitare che abbiano lo stesso destino di Torre Mattarelle

Anche le due torri sulla costa nord sull'orlo del baratro: niente risorse

Francesco RIBEZZO PICCININ

I progetti ci sono, anche se risalgono ormai ad una decina di anni fa, i fondi no. Non allo stato attuale, almeno. E così, le due torri costiere più vicine a Brindisi, Torre Penna e Torre Testa, restano in abbandono. In particolare Torre Testa, sul promontorio di Giancola, rischia di fare la fine di Torre Mattarelle in poco tempo, trovandosi ormai molto vicina al costone di roccia a strapiombo sul mare ed a rischio crollo.

L'ultima delle torri costiere a sud di Brindisi, che risaliva al Regno di Napoli e si trovava all'interno del Parco naturale regionale delle Saline di Punta della Contessa, è crollata definitivamente nelle scorse ore. Per anni è rimasta in stato di abbandono, fino a quando il mare non ha compiuto la sua opera facendola sparire per sempre. Una morte annunciata, che sarebbe auspicabile evitare almeno per le "sorelle" sulla costa nord.

Le torri costiere del Regno di Napoli, che non sono una caratteristica solo del litorale brindisino, costituivano il sistema difensivo, di avvistamento e di comunicazione lungo la fascia costiera del regno di Napoli. Furono costruite per arginare le frequenti incursioni saracene e corsare. Da ogni torre era possibile scrutare il mare e vedere di solito le due adiacenti, con la possibilità di inviare segnali luminosi e di fumo per trasmettere un messaggio o richiedere soccorso.

Una storia lunga 500 anni che oggi rischia di svanire sotto la spinta combinata delle onde e della mancanza di fondi.



La parabola di Torre Testa è in questo senso l'esempio più emblematico di come le buone intenzioni finiscano spesso per incagliarsi tra i vincoli di bilancio e le pastoie burocratiche. Nell'ambito del progetto per la Rete ecologica regionale, un intervento da 1,3 milioni di euro finanziato dalla Regione Puglia per la creazione del cosiddetto Corridoio ecologico 9, dal torrente Giancola al Bosco del Compare, la settecentesca vedetta avrebbe dovuto rinascere a nuova vita. L'idea iniziale era di trasformarla nel "Centro visite dell'area protetta e Osservatorio dell'avifauna e dell'erpetofauna". Un piano suggestivo, naufragato però nel passaggio dallo studio di fattibilità al progetto definitivo: i soldi a disposizione si sono rivelati insufficienti e l'intervento sul manufatto è stato stralciato, in attesa di ipotetiche e future linee di finanziamento che ad oggi non ci sono.

«Quelle torri - sottolinea il capogruppo di Uguaglianza Cittadina Pasquale Luperti, che è stato assessore all'Urbanistica dal 2012 al 2016 occupandosi tra le altre cose proprio di Federalismo demaniale e riqualificazione della costa - sono di proprietà del Demanio e non sono mai passate al Comune col Federalismo demaniale, tant'è che all'epoca dovemmo chiedere l'autorizzazione alla Regione per attuare la proposta progettuale da un milione di euro. Progetto che era rientrato nella graduatoria, anche se poi i fondi andarono esauriti».

Le torri, dunque, sia quelle sulla costa nord che quelle a sud di Brindisi, sono di proprietà del Demanio «e se il Comune punta ad intervenire ottenendo dei finanziamenti deve comunque farlo - sottolinea Luperti - nell'ambito di un progetto più ampio. Il progetto c'è, certo all'epoca, nel 2015, era previsto un costo di circa un milione di euro che immagino oggi, alla luce degli aumenti, possa essere raddoppiato».

Non ci sono mai stati, conferma invece l'ex assessore, progetti per il salvataggio e la valorizzazione delle torri a sud di Brindisi, in particolare di Torre Mattarelle. Verosimilmente perché, oltre ad essere già da molto tempo in condizioni disastrose e difficilmente recuperabili, si trovava sul lato "sbagliato" della costa brindisina, ovvero quello a sud, segnato dalla presenza della zona industriale prima e della centrale elettrica di Cerano poi, dunque tutt'altro che "spendibile" in termini di valorizzazione turistica. Tutto questo nonostante la presenza del Parco naturale delle Saline di Punta della Contessa, miracolo di resistenza della natura contro l'industrializzazione selvaggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zoom

1 I timori per i bastioni secolari

Dopo il crollo di Torre Mattarelle, inghiottita dal mare nel Parco delle Saline di Punta della Contessa, cresce l'allarme per le altre vedette del XVI secolo. In particolare Torre Testa, a nord di Brindisi, rischia di fare la stessa fine a causa dell'erosione del costone roccioso e della costante mancanza di fondi.

2 Inflazione e difficoltà economiche

Il piano per trasformare Torre Testa in un Centro visite è naufragato per risorse insufficienti. L'ex assessore Luperti spiega che i manufatti sono del Demanio e servono progetti complessivi: un'idea da un milione nel 2015 rimase senza finanziamenti e oggi i costi sarebbero raddoppiati.

Un furto frena la caccia al lupo Rubate fototrappola e attrezzature

▶ La Regione ha presentato formale denuncia Paolicelli: «Erano strumenti indispensabili»

▶ Si sta procedendo al ripristino dei dispositivi «Chiediamo di segnalare eventuali avvistamenti»

NOICATTARO

Mentre la caccia al lupo che ha aggredito tre bambini a Noicattaro continua, un furto ha rischiato di compromettere le ricerche. Sono state rubate le attrezzature utilizzate dalla task force interistituzionale impegnata nelle attività di monitoraggio e cattura dell'esemplare.

Il furto ha interessato un intero sistema di cattura, costituito da una fototrappola e dalle attrezzature necessarie per la cattura dell'animale, tra cui il laccio, la prolunga e la relativa ferramenta. La fototrappola, di proprietà della Polizia, era stata affidata al professor Antonio Camarda, componente della squadra operativa della task force. Le attrezzature per la cattura sono invece di proprietà del Parco Nazionale del Pollino, con la Regione quale soggetto affidatario.

L'accaduto sarà formalmente denunciato agli organi competenti e sono già in corso le attività necessarie per ripristinare nel più breve tempo possibile la dotazione della task force e consentire la prosecuzione delle operazioni.



«Quanto accaduto è un fatto grave, perché sottrae strumenti indispensabili a una squadra che sta lavorando con un obiettivo preciso: mettere in sicurezza il territorio, tutelare le persone e, allo stesso tempo, garantire la salvaguardia dell'animale – dichiara l'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Paolicelli –. La priorità resta quella di mettere in campo tutte le azioni necessarie per prevenire situazioni di rischio e assicurare l'incolumità dei cittadini, degli operatori impegnati nelle attività e dello stesso animale».



A sinistra il lupo ripreso in un video social; in alto parte della strumentazione che è stata rubata

Il furto delle attrezzature non fermerà il lavoro della task force. «Stiamo procedendo con le denunce e con il ripristino della strumentazione - continua Paolicelli - affinché le attività di monitoraggio e cattura possano proseguire senza ulteriori ritardi. In questa fase, però, è fondamentale la collaborazione di tutta la comunità: chiediamo a tutti coloro che vivono e operano sul territorio di mantenere alta l'attenzione, di segnalare tempestivamente eventuali avvistamenti alle autorità competenti. Solo attraverso la collaborazione e il coordinamento di tutti possiamo raggiungere il nostro obiettivo, che è quello di mettere in sicurezza il territorio e le persone, operando al tempo stesso nel rispetto e nella tutela dell'animale. Continueremo a lavorare in modo coordinato tra tutte le istituzioni coinvolte, senza abbassare la guardia e senza consentire che episodi come questo rallentino le attività», conclude l'assessore.

Intanto nei giorni scorsi il sindaco Raimondo Innamorato ha prorogato fino a lunedì prossimo l'ordinanza con la quale si dispone la chiusura delle aree verdi prospicienti alla lama e alle zone di campagna dalle 21 in poi e la chiusura, dalle 21 alle 6 del mattino, delle attività commerciali che si trovano nelle stesse zone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Bitonto

Ex discarica prorogati i divieti di uso dei pozzi



Il Comune di Bitonto ha prorogato per altri tre mesi il divieto di emungimento e utilizzo, sia a fini agricoli sia domestici, dell'acqua proveniente dai pozzi situati entro un raggio di un chilometro dall'ex discarica Ecoambiente di contrada Torre d'Agera. Una decisione che arriva mentre proseguono le attività di monitoraggio e gli interventi di messa in sicurezza dell'area.

Il provvedimento, disposto dal sindaco Francesco Paolo Ricci, conferma le misure precauzionali adottate dall'amministrazione comunale per tutelare la salute pubblica e il territorio. Si tratta della terza proroga dal febbraio 2025, quando il divieto venne introdotto sulla base delle attività di controllo concordate tra il Dipartimento provinciale di Bari dell'Arpa e il servizio di igiene e sanità pubblica della Asl Bari. Nel frattempo, sul sito sono proseguite le operazioni di messa in sicurezza di emergenza previste dall'ordinanza della Città metropolitana. Tra gli interventi realizzati c'è anche l'estrazione e lo smaltimento del percolato, attività iniziata nel settembre dello scorso anno e completata nel giugno scorso. È proprio il rapporto conclusivo relativo a queste operazioni a fornire ulteriori elementi sullo stato dell'ex discarica.

I controlli effettuati sui tre pozzi di estrazione del percolato avrebbero evidenziato una ricarica costante, apparentemente non collegata all'andamento delle precipitazioni, ma ricondotta nel documento alla quantità di rifiuti ancora presente nelle aree interessate. Anche i campionamenti eseguiti sui piezometri interni al corpo della discarica avrebbero confermato il superamento dei limiti di legge per diversi contaminanti. Secondo quanto riportato nella documentazione, inoltre, non sarebbero emersi miglioramenti significativi rispetto ai dati raccolti nel 2023 nell'ambito del Piano di caratterizzazione. Il quadro resta quindi sotto osservazione e, almeno per il momento, il Comune ha scelto di mantenere le restrizioni sull'utilizzo dell'acqua dei pozzi.

D.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Polemiche sull'oleodotto, accuse del Pd Annese: «Valuteremo compensazioni»

MONOPOLI

Alfonso SPAGNULO

È scontro politico a Monopoli sul progetto dell'oleodotto, del deposito costiero, di campi boe e pipeline promosso dal Gruppo Marseglia. Il Partito Democratico punta il dito contro l'amministrazione comunale, accusandola di non avere assunto una posizione ufficiale su un intervento destinato, secondo i dem, ad avere ricadute significative sul futuro urbanistico, ambientale ed economico della città. Al centro della contestazione c'è quella che il Pd definisce una «totale assenza di una presa di posizione ufficiale» da parte di Palazzo di Città. A fronte di un progetto tecnicamente complesso, sostiene il partito, l'unica iniziativa dell'amministrazione sarebbe stata finora un incontro a porte chiuse in sala consiliare, riservato ai consiglieri comunali, durante il quale la società proponente ha illustrato l'intervento. Una modalità ritenuta insufficiente rispetto alla necessità di garantire trasparenza e confronto pubblico. Per il Pd, il comportamento dell'amministrazione si inserirebbe inoltre in una più ampia rinuncia alla pianificazione strategica dello sviluppo della costa e del porto, lasciando che siano le iniziative private a determinare le trasformazioni del territorio.



Il rendering del progetto

Il partito rivendica invece di avere già assunto una posizione sul progetto, presentando lo scorso anno osservazioni al Ministero nell'ambito della procedura di Valutazione di impatto ambientale. Negli atti, riferisce il PD, erano state evidenziate carenze negli studi depositati, criticità urbanistiche legate alla realizzazione di condotte sotterranee in ambito stradale urbano, l'assenza di una pianificazione strategica per lo scalo portuale e le possibili ricadute sulla trasformazione turistica e marinara della costa. L'accusa più dura riguarda però il mancato deposito, da parte del Comune, di osservazioni formali. Un'assenza che il Pd definisce «silenzio-assenso politico inaccettabile». La posizione del partito, viene precisato, non sarebbe una contrarietà ideologica all'opera, ma una contestazione dell'inerzia politica dell'amministrazione. Per questo il Partito Democratico chiede l'istituzione immediata di un tavolo pubblico che coinvolga amministrazione comunale, Capitaneria di Porto e Autorità portuale, Gruppo Marseglia, tecnici ed esperti, operatori economici del settore marittimo e turistico, oltre a partiti, associazioni e comitati interessati.

Ma il sindaco Angelo Annese, all'estero per motivi familiari, respinge le accuse. «Gli uffici competenti stanno procedendo all'esame del progetto – sottolinea -. È in corso la redazione di osservazioni mirate a garantire la massima tutela degli interessi locali, con particolare attenzione agli aspetti tecnici, ambientali ed economici. L'amministrazione sta adottando un approccio di natura tecnica, finalizzato all'analisi dettagliata del progetto per assicurare la salvaguardia della salute pubblica e delle attività economiche del territorio. Qualora l'iter ministeriale dovesse concludersi con un parere favorevole, il Comune di Monopoli nell'ambito della Conferenza dei Servizi valuterà le misure di compensazione da prevedersi, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare la fascia costiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Scontro sulla casa famiglia, il Tar dà ragione al privato

ALBEROBELLO

Il Tar Puglia accerta l'illegittimità della decisione con cui il consiglio comunale di Alberobello, il 30 aprile 2025, aveva respinto la richiesta di permesso di costruire in deroga per trasformare un immobile di via Due Macelli 16/B in una casa famiglia destinata a persone con problematiche psicosociali. La sentenza della Terza sezione del Tribunale amministrativo regionale, relativa al ricorso presentato da Francesco Matarrese e assistito dall'avvocato Fabiano Amati, non dispone però l'annullamento della delibera, poiché nel frattempo è venuto meno l'interesse alla realizzazione dell'intervento. Accerta tuttavia l'illegittimità dell'atto ai fini di un'eventuale richiesta risarcitoria.

Il collegio giudicante ha ricostruito una vicenda nella quale, secondo quanto emerge dalla sentenza, il consiglio comunale alberobellese non avrebbe deliberato in conformità a quanto previsto dall'articolo 14 del Testo unico dell'edilizia, nonostante fossero presenti agli atti il parere favorevole di regolarità tecnica e l'impulso positivo del responsabile del settore Urbanistica. La richiesta riguardava la ristrutturazione di un edificio esistente, con contestuale cambio di destinazione d'uso, per realizzare una struttura a finalità sociale. Per i giudici si trattava di un intervento riconducibile alla ristrutturazione edilizia e caratterizzato da «evidenti ragioni di interesse pubblico e sociale». Il progetto, inoltre, avrebbe prodotto effetti di rigenerazione urbana, contenimento del consumo di suolo e recupero sociale e urbano di un'opera già esistente. Proprio la presenza dei pareri favorevoli degli uffici comunali assume un peso centrale nella decisione del Tar. Il consiglio comunale, scrivono i giudici, «non ha motivato le ragioni del diniego in modo persuasivo». A votare a favore all'epoca furono soltanto la vicesindaca Ornella Tripaldi e l'assessore Viviano Giuliani a cui il sindaco Francesco De Carlo, qualche giorno dopo, ritirò le deleghe. Tra gli elementi considerati dal collegio c'è anche una precedente deliberazione della Giunta comunale, la numero 75 del 7 maggio 2024, con la quale era stato dato indirizzo agli uffici per predisporre una variante semplificata al Piano regolatore generale e modificare le relative norme tecniche di attuazione. Il dibattito consiliare del 30 aprile, tuttavia, prese una direzione diversa e portò alla bocciatura della proposta. Una decisione che, secondo il tribunale, ha determinato per il ricorrente la perdita di una «chance di valorizzazione del bene». Nel corso del giudizio, però, la situazione è cambiata: il ricorrente ha perso l'interesse a ottenere l'annullamento della delibera perché si è verificata la condizione prevista nel contratto preliminare per l'acquisizione dell'immobile, rendendo non più possibile la ristrutturazione progettata. Da qui la richiesta, accolta dal Tar, di accertare comunque l'illegittimità dell'atto in vista di una possibile azione risarcitoria.

A.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Ruvo di Puglia

Rapina, stalking e furto: cinque arresti

Il Tribunale di Trani ha adottato 3 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 5 persone. Le indagini sono state condotte dai carabinieri di Ruvo. Nel dettaglio, i provvedimenti dispongono la misura degli arresti domiciliari nei confronti di un 18enne e un 21enne indagati per la rapina commessa lo scorso 9 febbraio ai danni di un 52enne di Ruvo di Puglia; nella circostanza, i due avrebbero bloccato e minacciato un passante, facendosi consegnare il portafogli contenente 40 euro. In manette un 37enne e un 31enne indagati per essersi introdotti in un immobile d'epoca asportando numerosi "tabuli" dalla soffitta, causando il parziale cedimento del solaio. Ed infine un 45enne, indagato per stalking in danno della ex compagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

Farmacie di BARI di GIOVEDì 27/08/2026
Servizio pomeridiano (13.00-16.30)
Calò, via Manzoni 183
Fullone, via Dante 58
Misciagna, v.le Imp. Traiano 10/a
Carella, via Re David 120
Cavallo, v.le Papa Pio XII 48/b
Fabbroni, via Caldarola 30bis
Servizio notturno (20.00-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacista reperibile a chiamata
Gala, via Napoli 68/a (q.re S.Spirito)
Abbate, p.zza S.Maria del Fonte 16 (q.re Carbonara)

GIOVEDÌ 27 AGOSTO 2026 www.corriere.it In Italia (con Copie Anastatiche) EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 202

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it





Il ritorno in Inghilterra
Harry e Meghan, la Corona trema
di **Luigi Ippolito**
a pagina **16**



Domani su 7
Jasmine Trinca e i film di Venezia
di **Micol Sarfatti**
a pagina **38**

AGRIDÈ
ESSENZA DI FRANTOIO

Fino al 5 settembre. Fondi dall'acconto sugli utili dei petrolieri

Sconti sul gasolio ancora per tutti Poi misure mirate

Tajani: extraprofitti, tasse da Urss. Ira leghista

Caro carburanti, via libera del governo ai tagli, la proroga fino al 5 settembre. Extraprofitti? «Tassarli è da Urss» dice Tajani.
alle pagine **2** e **3**

UN VOTO PER CAPIRE

di **Paolo Mieli**

Dobbiamo aspettare un mese e la sera del 28 settembre sapremo quanto conta davvero Roberto Vannacci. Quel lunedì si conosceranno i risultati per le suppletive di Reggio Calabria dove sarà eletto il deputato che prenderà il posto di Ciccio Cannizzaro (FI) il quale ha lasciato il seggio per essere eletto sindaco della sua città. Per l'occasione, Vannacci ha fatto un colpo da maestro: ha rubato a Forza Italia un big, Domenico Giannetta, (quattro mandati da consigliere regionale, nel 2020 fu eletto deputato ma preferì tornarsene in Regione). Vannacci lo presenterà contro il candidato ufficiale del centrodestra, Fabio Roscioli, tesoriere nazionale del partito di Tajani nonché avvocato della Fininvest e persona di fiducia della famiglia Berlusconi. Vannacci e il suo rappresentante locale hanno dichiarato che la candidatura di Giannetta vuole essere un segnale contro la «politica rancida e poltronara di Forza Italia». Non teneri nei confronti del partito in cui Giannetta fino a ieri ha militato.
continua a pagina **28**

GIANNELLI



TRUMP: HO MANDATO IO LA CIA A MOSCA

L'escalation dello zar Londra: «L'attacco di Putin è inevitabile»

di **Simone Canettieri** e **Marta Serafini**

Putin si prepara a un'escalation degli attacchi contro l'Ucraina dopo che le trattative per la pace si sono arenate. Per Londra l'attacco è «inevitabile».
alle pagine **8** e **9** **Palma** e **Persivale**

MAR NERO, NAVI FERME E PREZZI SU DEL 38%

I raid di Russia e Ucraina scatenano la crisi del grano

di **Federico Fubini**
a pagina **10**

Il dramma Onde alte 6 metri, travolti ponti e villaggi



Un'apocalisse di fango: strage fra Nepal e Tibet I turisti dispersi

di **Andrea Nicastro**
alle pagine **4** e **5**



AP / NIRANJAN SHRESTHA

Le terribili immagini dell'alluvione che ha devastato Nepal e Tibet sommersi dal fango

IL BRESCIANO GIOVANNI FASSINI

«Io, vivo ma bloccato su un lembo di terra»

di **Serena Palumbo**
a pagina **6**

LE CAUSE DELLA CATASTROFE

Il crollo del ghiacciaio ha innescato la frana

di **Giovanni Caprara**
alle pagine **4** e **5**

IL DIBATTITO DA AVVIARE

Quel difficile incontro tra le culture e le religioni

di **Ernesto Galli della Loggia**

E se fosse arrivato il momento di smetterla di parlare di multiculturalismo? Se fosse arrivato il momento di guardare in faccia la realtà e di parlare di queste cose con sobrio e umano realismo, attenti, attentissimi ai principi, come dobbiamo essere, ma anche alla lezione della storia e dei fatti che sono sotto i nostri occhi (tra cui quello, decisivo, dell'immigrazione afro-asiatica verso i Paesi europei)?
continua a pagina **28**

L'ESPOSTO ALLA CONSOB

Mps, ora Intesa va allo scontro: violate le regole

di **Giuliana Ferraino**

Si infiamma il risiko bancario, Intesa va allo scontro con Monte dei Paschi. Presentato un esposto alla Consob: sono state violate le regole. Lovaglio spiega: il nostro piano non è una fusione a quattro. Si riunisce l'Authority.
a pagina **30**

IL PRESIDENTE PD AL MEETING

Bonaccini frena sulle primarie: prima i contenuti

di **Cesare Zapperi**

Primarie nel centrosinistra la frenata di Stefano Bonaccini. Il presidente del Pd, intervenuto al Meeting di Rimini, spiega: prima definiamo i contenuti. Sul fronte del centrodestra ribadito il no a Vannacci.
a pagina **15**

Meta si piega, dovrà versare 18 miliardi

Accordo per chiudere il processo per i danni ai minori. I social saranno modificati

CASO IN LOMBARDIA

Sanità pubblica: primo «suicidio volontario»

di **Sara Bettoni**

Fine vita, in Lombardia il primo caso di suicidio medicalmente assistito in una struttura sanitaria pubblica. L'uomo, 59 anni, soffriva di sclerosi multipla.
a pagina **22**

di **Cristina Marrone**

Diciotto miliardi da pagare. Meta ha raggiunto l'accordo con i giudici per chiudere il processo che vedeva la società imputata per i danni provocati ai minori dai suoi social. E si impegna anche a riscrivere le regole di *Facebook* e *Instagram* sempre riguardo ai minorenni. Per contrastare l'uso compulsivo e i disturbi del sonno, l'utilizzo sarà bloccato di notte. E la disattivazione delle notifiche in orario scolastico.
a pagina **32**

LO STORICO PRODUTTORE

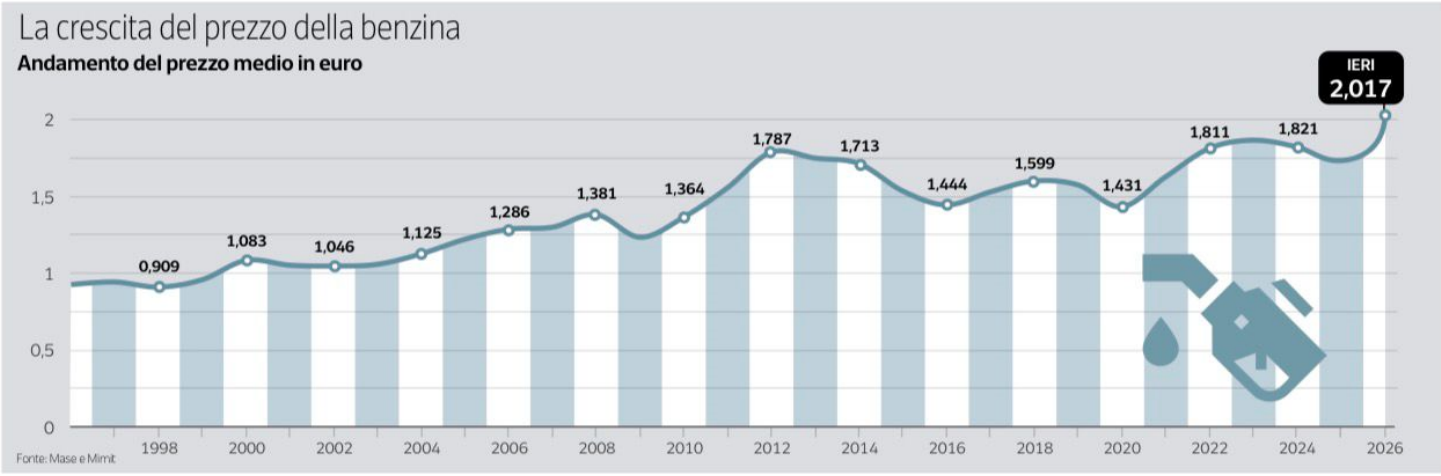


Addio a Vittorio Frescobaldi, signore del vino

di **Luciano Ferraro**
a pagina **23**



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano
60827
9 771120 498008



Lo sconto di 17 cent sul gasolio prorogato fino al 5 settembre Extraprofitti, scontro Lega-FI

Il Carroccio: tassare di più le banche. Tajani: misura sovietica. Sì a un acconto sui dividendi

di **Marco Cremonesi**

ROMA Dieci minuti, il tempo di un caffè. Abbastanza per licenziare in Consiglio dei ministri due provvedimenti attesi su benzinai e altoforni: la proroga fino al 5 settembre dello sconto sui carburanti e le «misure urgenti per assicurare la continuità operativa di impianti di interesse strategico nazionale». E cioè l'acciaieria ex Ilva di Taranto, i cui forni sono stati sospesi, a partire dal prossimo 28 ottobre, da una sentenza.

Lo sconto dal benzinaio è identico a quello scaduto ieri sera, 17 centesimi al litro soltanto sul gasolio e non sulla benzina. Costo per le casse pubbliche, 130 milioni di euro. In teoria, dovrebbe essere l'ultimo degli sconti per tutti. Perché il prossimo decreto dovrà essere «strutturale», fino al termine della crisi energetica. Ma riservato a una platea molto più limitata: i più esposti ai rincari come gli autotrasportatori e gli sconti saranno «selettivi sulla base del reddito». Ma questo secondo punto è al momento poco definito.

I 130 milioni del decreto di ieri verranno invece coperti dalle «maggiori entrate derivanti dalla modifica delle modalità di versamento delle ritenute sugli utili dei gruppi di maggiori dimensioni operanti nel settore energetico». Una «modalità inedita — spiegano da Palazzo Chigi — definita in accordo con i gruppi coinvolti». Un acconto fiscale per i gruppo energetici i cui ricavi nel 2025 hanno superato i 20 miliardi.

Il decreto strutturale è ancora da scrivere ma sulle sue coperture ieri si è già litigato di buona lena. La proposta di Matteo Salvini è quella di un indebitamento, uno scostamento di bilancio da «almeno 20 miliardi» oltre alle tassazione di banche e compagnie energetiche. Sullo scostamento la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, ripresa da *Sky* al Meeting di Rimini, non ha battuto ciglio: «Noi siamo pronti già da molti mesi. Abbiamo la nostra posizione, faremo i nostri negoziati».

Ben più animata la scena italiana. Opposizioni fiammeggianti, ma anche scambi di fucileria in maggioranza tra Lega e Forza Italia. A Rimini il vice premier Antonio Tajani si è detto «contrarissimo a qualsiasi ipotesi di extraprofitto, di tasse. Alla parola tasse, mi viene l'orticaria». E dunque «deve esserci un confronto concordato, ma non voglio sentire la parola extraprofitto, che mi sa molto da Unione Sovietica». Risponde il pasdaran no euro Claudio Borghi (Lega): «Ricordo al ministro che anche le accise sono imposte: la scelta è se le devono pagare i cittadini o un settore che, grazie a quei cittadini, ha fatto 200 miliardi di utili in pochissimi anni». E propone un alternativa: «Stracciare il Patto di stabilità della compagna di partito di Tajani, la signora von der Leyen e fare più deficit. Anche questo ci va bene».

Dal Pd Elly Schlein parla di «ennesimo atto del teatro dell'assurdo. Noi avevamo fatto una proposta che partiva dal tassare chi si è arricchito con la crisi per aiutare famiglie e imprese. Ma niente, Meloni anche stavolta ha dimostrato scarso coraggio e si è preoccupata più di non scontentare Tajani che della stangata» dai benzinai. Giuseppe Conte (5S) parla di «sconticino impercettibile per un'altra manciata di giorni. Un'altra beffa, un'altra dimostrazione di pavidità». Mentre Angelo Bonelli (Avs) accusa la premier di «difendere gli extraprofitti delle grandi compagnie petrolifere. Il governo Meloni ha scelto da tempo di stare dalla parte dei potenti e dei super ricchi, mentre gli italiani diventano sempre più poveri».

E l'Ilva? Il governo assicura «la continuità operativa degli impianti» prevedendo modifiche alla durata delle fidejussioni «prestate a presidio delle attività di gestione dei rifiuti e delle discariche» degli stabilimenti siderurgici sotto «procedure di vendita, per corrispondere all'esigenza di preservare la funzionalità degli impianti, nelle more della vendita stessa, nel rispetto delle norme ambientali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Già mobilitati 2,5 miliardi

1 Già spesi 2,5 miliardi per abbassare le accise sui carburanti in modo da compensare l'aumento dei prezzi della materia prima dovuto allo shock sullo stretto di Hormuz

L'extragettito da solo non basta

2 Per finanziare lo sconto sulle accise si usa anche l'extragettito Iva dovuto al rialzo dei prezzi. Ma queste risorse riescono a coprire meno di un quarto dei fabbisogni

La proroga costa 130 milioni

3 Il taglio sui carburanti è lo stesso: 17 centesimi al litro soltanto sul gasolio e non sulla benzina. Una misura che costa alle casse pubbliche 130 milioni di euro

Le coperture del decreto

4 I 130 milioni vengono coperti dalla modifica delle modalità di versamento delle riteniute sugli utili dei gruppi energetici con ricavi oltre 20 miliardi

Ex Ilva, fidejussioni e continuità

5 Il governo garantisce la continuità degli impianti di Taranto modificando la durata delle fidejussioni legate a rifiuti e discariche in attesa della vendita

La soglia



I prezzi in un distributore lungo l'A22 Modena-Brennero nell'area di servizio Laimburg ovest. In Alto Adige è stato sfondato il muro dei 3 euro al litro sul diesel «supreme». (Lorenzo Zambello - Fotogramma)

Domande & risposte

Chi sta guadagnando di più dai maxi aumenti dell'energia

Come si calcolano gli importi su cui fare il prelievo Quale è la posizione della Commissione europea

Ulteriori tagli delle accise sui carburanti o tassazione degli extraprofitti delle società petrolifere? E, se venisse percorsa la seconda strada, la misura sarà nazionale o europea? Sono diversi gli interrogativi all'interno del governo su come rispondere alla corsa dei prezzi di diesel e benzina. Molti dei quali ruotano attorno a un termine: extraprofitti.

1 Che cosa sono?
Il termine, nel linguaggio comune, serve a indicare profitti elevati al punto da essere considerati non giustificabili. Si possono realizzare in settori con poca concorrenza, o quando eventi esterni intervengono aumentando le marginalità di un settore.

2 Perché si parla ora di extraprofitti?
La chiusura parziale dello Stretto di Hormuz, attraverso il quale transita circa un quinto del petrolio mondiale, ha causato un forte incremento delle quotazioni di greggio e gas naturale liquefatto e, di conseguenza, l'impennata dei prezzi dei carburanti in Europa. Da un lato, famiglie e imprese si sono trovate a fare i conti con un aumento dei costi energetici, dall'altro le società attive nell'estrazione, produzione e commercializzazione di idrocarburi hanno visto incrementare notevolmente margini operativi e profitti: si calcola che fra gennaio e giugno 2026 gli otto maggiori produttori globali di greggio quotati in Borsa abbiano realizzato utili per oltre 148 miliardi di dollari, il 49% in più rispetto al 2025, con un'accelerazione nel secondo trimestre.

3 Come avviene il calcolo degli extraprofitti?
Non esiste un metodo univoco di calcolo. La metodologia più usata consiste nel confrontare gli utili correnti con la media dei profitti registrati negli anni precedenti. La Commissione europea, invece, nel contributo di solidarie-



I soccorsi Alcuni uomini della Protezione civile nepalese conducono in salvo, trasportandola a braccia, un'anziana donna vittima dello straripamento del fiume Trishuli in un'area del distretto di Nuwakot In quel distretto, che fa parte della provincia di Bagmati e si trova poco più a nord della capitale Kathmandu, ci sono stati più di dieci morti ed è stata una delle prime zone del Nepal in cui si sono registrati gravi allagamenti (Ap)

L'onda di fango, poi il caos: morti e dispersi in Nepal

Villaggi spazzati via al confine col Tibet: almeno 200 vittime, centinaia di turisti irreperibili

di **Andrea Nicastro**

Nel parcheggio sulla riva destra del fiume ci sono tre camper, due furgoni e 12 autobus. Sono di quelli extra lusso, 50 posti, con bagno e aria condizionata per far viaggiare comodi i turisti stranieri. Il piazzale è sul tetto di una struttura moderna, in cemento armato, con posti auto anche all'interno che si conclude con un palazzo di sei piani. Sulla strada che corre parallela al fiume aspettano in coda una decina di tir e almeno una dozzina di auto. La valle è stretta, verdissima e il fiume ha il colore del metallo fuso. Sarà colpa delle piogge, viene da pensare. La sovrascritta in ideogrammi dice che è la dogana di Gyirong tra Nepal e Cina, il principale valico commerciale che da Kathmandu porta verso il Tibet.

L'immagine è registrata da una telecamera di sorveglianza: non c'è nulla che possa inquietare, tutto è nuovo, costruito a regola d'arte, senza una macchia d'umido sull'intonaco. Di strano ci sono solo quaranta, cinquanta persone che corrono verso il fondo valle. Corrono, non cercano di salire in auto, non entrano in un portone. Corrono. Non hanno ancora capito che cosa sta per succedergli.

Argini inutili

È questione di secondi. Una nuvola grigia entra nell'obiettivo. È più alta di tutti gli edifici costruiti dall'uomo. Sembra vapore, ma è acqua, fango, rocce. Saltano i tombini, gli autobus vengono spinti indietro, uno contro l'altro, come giocattoli. Per aria volano pietre grandi come motociclette. Il grigio dell'onda sommerge tutto.

È una massa d'acqua completamente fuori scala. Se il palazzo era di sei piani quell'onda è alta quattro volte di più. Non c'è salvezza possibile. L'onda travolge, abbatte, spazza via, trasporta camion, autobus, forse case che erano a monte. La Natura mostra la sua forza, rende ridicoli argini, muri di contenimento, massicciate.

Ne circolano tanti di video così online. Sono la testimonianza della strage di ieri nella regione himalayana, a cavallo tra Nepal e Tibet, che è una provincia cinese. I numeri della tragedia sono provvisori, ma destinati a diventare ancora più spaventosi. Tanti i turisti stranieri dispersi. Decine le compagnie di trekking che hanno denunciato di aver perso i contatti con i gruppi in viaggio. Il bilancio provvisorio indica quasi 200 vittime recuperate e 600 dispersi. Se solo i 12 autobus del video di sorveglianza fossero stati pieni, in quel singolo valico si sarebbe già raggiunto e superato l'intera quota dei dispersi. La realtà è che interi villaggi sono stati spazzati via lungo diverse vallate dai due lati del confine e il numero degli abitanti cinesi e nepalesi non è inserito in quello dei dispersi. Distrutta anche una centrale idroelettrica che avrebbe dovuto entrare in funzione proprio in questi giorni.

La Cina fatica a inviare soccorsi per le distanze e gli almeno ottanta ponti sgretolati. Dal Nepal si sono mossi gli elicotteri privati di salvataggio che di solito operano sull'Everest o sul K2, e che sono di base nella capitale Kathmandu. Un contributo minuscolo ai soccorsi: ieri notte avevano trasportato in città 14 feriti. I soccorsi via terra sono rallentati dalla distruzione delle strade e dal rischio di altri smottamenti.

1,2 milioni di dollari sono stati stanziati dalla Federazione Internazionale della Croce Rossa

10 tonnellate di aiuti umanitari sono state inviate dal governo indiano per sostenere i soccorsi



La sequenza Una telecamera di sorveglianza ha registrato il momento in cui una massa d'acqua, fango e rocce si abbatte sulla dogana di Gyirong tra Cina e Nepal (Afp)

Turisti e pellegrini

Oltre cento i turisti indiani irrintracciabili. Al momento sono il gruppo più numeroso dei 466 stranieri segnalati come dispersi da 26 Paesi. C'è un numero imprecisato di cinesi, 45 americani, 33 britannici, olandesi, tedeschi, francesi, messicani, brasiliani. Dei 90 italiani registrati dalla Farnesina in Nepal o in Tibet solo due erano nell'area colpita dall'inondazione. Per

La regione

HIMALAYA

La regione himalayana si estende per circa 2.400 km tra Pakistan, India, Nepal, Bhutan e Cina (Tibet). Comprende l'Everest e alcune delle vette più alte del pianeta. È una zona strategica e contesa dove persistono dispute di confine tra Cina e India

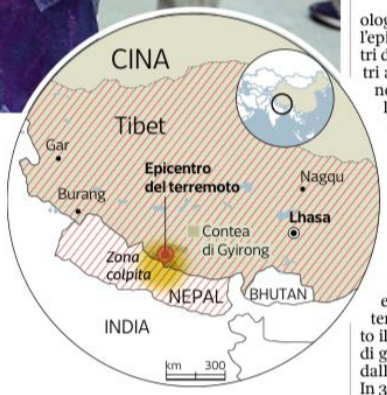
Domande & risposte

Il ghiacciaio e l'enorme valanga Quali sono le cause della catastrofe

1 È facile che accadano eventi tanto catastrofici in quella zona del Nepal?
Purtroppo sì, e la storia lo dimostra tanto che già l'anno scorso si è verificato qualcosa di analogo, altrettanto disastroso. Lo precisa Daniele Giordan, dirigente di ricerca dell'Istituto di geoscienze del Consiglio Nazionale delle ricerche. Le ragioni sono diverse e complesse e le spiegazioni sono ancora da definire anche se si fa strada qualche risposta più plausibile.

2 Perché la situazione rende difficile trovare chiarimenti?
In questo caso sembra che tutto sia stato scatenato da una valanga di ghiaccio crol-





fortuna erano in una posizione elevata con la loro guida e non hanno subito danni. Si sta cercando di evacuarli. L'area coinvolta è vastissima e corre lungo il confine tra Nepal e Cina.

L'hanno chiamata alluvione lampo. Sulle cause ci sono molte ipotesi. Per la conferma bisognerà aspettare che i fumi e i vapori si diradino e i satelliti possano fotografare l'area colpita. Al momento l'ipotesi più accreditata dai ricercatori dei due lati del confine parla di un ghiacciaio che si è spezzato in due per le temperature elevate. La massa di ghiaccio è scivolata in basso provocando una valanga che ha bloccato il corso del fiume Bhote Koshi. Il geologo canadese Dan Shugar ha notato ieri mattina su immagini satellitari che la porzione più bassa di un ghiacciaio a 5.200 metri era precipitata a valle per quattromila metri. Lì avrebbe creato una diga che ha trattenuto per qualche ora un'enorme massa d'acqua. A quel punto la frana ha ceduto liberando la sua forza distruttrice.

Ore 8:37. Il sisma

L'ipotesi preliminare citata dal ministro degli Esteri nepalese Shishir Khanal punta il dito invece su un terremoto di magnitudo 4,4 registrato in Tibet alle 8.37 locali, le 4 del mattino in Italia. Il United States Geological Survey ha localizzato l'epicentro a circa 10 chilometri di profondità, 77 chilometri a nord-ovest della località nepalese di Kodari, 20 chilometri dal confine. Sarebbe stata la scossa tellurica e non il surriscaldamento globale a provocare la grande frana e quindi l'inondazione arrivata a valle proprio dopo le 9, appena mezz'ora dopo.

Le due ipotesi non si contraddicono e possono essere complementari. Il terremoto potrebbe aver dato il colpo finale a una massa di ghiaccio resa meno stabile dalle temperature anomale. In 30 anni, i ghiacciai himalayani hanno perso un terzo della loro estensione.

Il pericolo non è passato

L'India ha messo in allerta le regioni a valle del fiume Lhende Khola in cui confluisce il Bhote Koshi. A migliaia di persone è stato chiesto di lasciare le aree più basse vicine al corso d'acqua. Anche in Tibet e in Nepal, però, l'allarme non è passato. C'è il timore che la diga provocata dalla frana non sia stata completamente smaltita e stia quindi accumulando altra forza distruttrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allerta
In India è scattata l'evacuazione di migliaia di persone: si teme che non sia finita

Il leader



- Xi Jinping, 73 anni, è nel Pcc dal 1974
- Dopo una lunga carriera nelle province, è segretario generale del Partito comunista dal 2012 e presidente della Cina dal 2013
- Ha molto accentrato il potere, e abolito il limite dei due mandati presidenziali; dal 2023 è al terzo
- Sul Tibet persegue una linea di forte assimilazione e controllo e ne rivendica il territorio

La macchina dei soccorsi di Pechino

La Cina tace a lungo poi Xi conferma: «Massimo sforzo»

Inviati soldati e ingegneri dell'Esercito popolare



I video Alcune persone filmano le rive piene di detriti del fiume Trishuli nel distretto nepalese di Nuwakot (*LaPresse*)

«Concentrare al massimo ogni sforzo per soccorrere chi è stato colpito e ridurre il numero delle perdite umane». L'ordine di Xi Jinping è stato annunciato dall'agenzia statale *Xinhua* circa quattro ore dopo la frana piombata su un fiume che ha causato inondazioni nella zona di confine tra il Tibet cinese e il Nepal. La direttiva personale del presidente, che richiede il «massimo sforzo», è la formula di rito che segnala la dimensione straordinaria di una calamità che si abbatte sul territorio cinese.

Secondo la procedura di Pechino, l'annuncio dell'interessamento del presidente della Repubblica popolare arriva sempre dopo che la macchina dei soccorsi è stata messa in moto. Un vicepremier membro del Politburo è stato inviato con una squadra di alti dirigenti sul luogo della sciagura.

Solo in serata, una decina di ore dopo il terremoto, la tv statale cinese ha confermato che ci sono «molte perdite»: almeno 265 dispersi sul versante tibetano e già tre corpi recuperati. Le notizie riguardano per ora solo Gyirong, posto di frontiera tra Cina e Nepal.

Nelle immagini mandate in onda dal tg notturno di Pechino, tratte dalle telecamere di sorveglianza del piazzale di frontiera di Gyirong, si vede il momento in cui un muro di fango e acqua si abbatte sul posto, avvolgendo e spazzando via tutto. C'erano decine di pullman in attesa di passare i controlli e nel filmato si notano decine, centinaia di persone che corrono inseguite dalla nuvola grigia e poi ne vengono inghiottite. La conta dei morti è destinata ad aumentare.

Un influente guru e imprenditore spirituale indiano noto come Sadhguru, la cui fondazione Isha organizza pellegrinaggi sul monte Kailash, ha scritto sul suo account X che al valico di Gyirong al momento del disastro c'erano 77 membri di un tour: «Non abbiamo informazioni sulle persone che erano nella palazzina dei controlli».

Nel villaggio vivevano stabilmente circa 4 mila persone, ma nella zona montuosa sono attivi diversi cantieri che occupano un numero imprecisato di operai e tecnici al servizio dello sforzo di Pechino per modernizzare il territorio tibetano e mettere a tacere il dissenso sul suo controllo della regione. Il passaggio di confine di Gyirong stava subendo grandi lavori di sviluppo nell'ambito del progetto «Nuove vie della Seta» lanciato anni fa da Xi.

I numeri della mobilitazione delle agenzie di soccorso cinesi fanno capire la vastità del disastro: sono stati raccolti circa 30 mila articoli per i soccorsi, dalle tende alle cucine da campo, vestiti, brandine e materassi a prova di umidità. L'Esercito popolare di liberazione ha inviato centinaia di uomini delle guarnigioni presenti in quella zona del Tibet (che Pechino chiama Regione autonoma di Xizang). La prima squadra schierata sul campo conta 200 ingegneri e geologi, equipaggiati di droni da ricognizione per la ricerca di chi può essere rimasto isolato nei villaggi della zona, scanner tridimensionali e sonde per individuare fonti di calore che potrebbero evidenziare persone sepolte dai detriti.

Sul percorso che debbono seguire le colonne di soccorso si è accumulato un metro e mezzo di fango, tronchi di alberi e rocce.

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formula di rito
La frase del presidente segnala la dimensione eccezionale della calamità da affrontare

Operai e tecnici
Nell'area viveva anche molto personale impegnato in grandi cantieri

lata dalla parete frontale di un ghiacciaio, la quale, caduta in un lago a valle, ha generato un'ondata di piena travolgente. Il fenomeno è noto come Glof (Glacial Lake Outburst Flood). Oppure secondo altre valutazioni la stessa valanga potrebbe aver bloccato il fiume Lhende provocando poi un'ondata nel distretto di Rasuwa. C'è una terza spiegazione che potrebbe essere legata a una massa d'acqua in origine intrappolata all'interno del ghiaccio e che si è liberata col distacco del fronte. Saranno le foto da satellite a chiarire la situazione.

3 Il clima era avverso con forti piogge. Può aver creato condizioni critiche?

Non necessariamente. Secondo Giordan possono, di solito, non influire. Simili eventi sono tipici e accadono nelle zone dove ci sono grandi ghiacciai. Però non sono sempre così catastrofici. Talvolta si sono verificati anche in condizioni climatiche normali senza quindi alcun innesco da parte delle precipitazioni.

4 Possono incidere gli aspetti della natura geologica del luogo?

La catena himalayana è geologicamente «giovane». Tuttavia anche questo aspetto non è ritenuto determinante per l'origine degli eventi che periodicamente accadono. Tra l'altro — ricorda lo scienziato del Cnr che li ha documentati — si possono verificare anche nella catena delle nostre Alpi.

5 In concomitanza dell'imponente alluvione si è registrato un evento sismico. Potrebbe essere stato la causa del tremendo fenomeno?

Anche su tale aspetto non c'è ancora un'idea chiara. Quando si manifestano distacchi del genere e conseguenti crolli a valle — ricorda Giordan — si raccolgono segnali sismici analoghi a quelli di un terremoto. Quindi non si può affermare, per il momento, che sia stato il tremore della terra a provocare il disastro.

6 Il sismometro della piramide del Cnr realizzata sull'Everest da Ardito Desio con Agostino Da Polenza ha certificato il movimento tellurico. Il dato è significativo?

Non basta, anche se lo strumento ha segnalato un'intensità pari a 4,4 della scala Richter. Secondo Da Polenza ciò che è accaduto è eccezionale e unico perché si è sommato il periodo dei monsoni con le condizioni geologiche. Ad esse si è aggiunta l'aggravante di un'antropizzazione della zona rilevante negli ultimi anni e che ha favorito l'aumento del numero delle vittime.

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frana
Pare che una valanga scesa da un ghiacciaio sia caduta in un lago a valle, generando onde

Il fattore meteo
Il periodo dei monsoni si somma al recente sisma. E la zona è molto antropizzata

Gli esperti

- Daniele Giordan è dirigente di ricerca dell'Istituto di geoscienze del Cnr
- Ardito Desio è stato un geologo italiano, che salì sul K2 Sull'Everest ha inaugurato, a 93 anni, un laboratorio del Cnr (la «Piramide») diretto dall'alpinista Agostino Da Polenza

Corriere.it
Segui le notizie in diretta, ascolta i podcast e guarda i video sul sito del «Corriere della Sera»

Il racconto

di **Serena Palumbo**



Sommerse Alcune palazzine andate distrutte a Trishuli Bazar, lungo la sponda del fiume, nel distretto nepalese di Nuwakot: sono state quasi ricoperte dal fango (Prabin Ranabhat/Afp)

L'odissea dei due italiani in trappola «La strada è sparita davanti a noi»

Bresciani, sono rimasti bloccati per otto ore su un autobus: «Al confine molte vittime»

«Siamo bloccati su un lembo di strada, a poca distanza da Anbu Khaireni, nella provincia di Gandaki. Non riusciamo né a raggiungere la città da cui avremmo dovuto prendere il volo per l'Italia, né a tornare indietro». La voce di Giovanni Fassini, 42 anni, commercialista di Brescia, arriva a intermittenza. Quando riusciamo a parlargli al telefono, nel pomeriggio di ieri, in Nepal sono le 17.25. La linea cade più volte, poi torna. E con lei il racconto di una situazione che definisce «disastrosa». Poi aggiunge: «I villaggi sono isolati, i ponti crollati, le strade inagibili».

Fassini è in Nepal dal 14 agosto insieme all'amico Marco Lombardi, 26 anni, pasticcere, anche lui bresciano. I due sarebbero dovuti rientrare oggi in Italia, ma il viaggio verso Kathmandu si è interrotto lungo la strada. Ieri mattina erano partiti da Pokhara a bordo di un autobus diretto alla capitale, lungo la Prithvi Rajmarg, una delle principali arterie stradali del Paese, che segue per lunghi tratti il corso del fiume Trishuli. «Dovevamo prendere l'aereo che ci avrebbe riportati a casa», racconta Fassini. «A circa metà strada, la carreggiata è diventata una sorta di ramo laterale del fiume, gli argini sono stati completamente spazzati via e la strada è stata sommersa dal fango in più punti».

Una violentissima alluvione lampo ha colpito le valli dell'Himalaya, al confine tra Nepal e Cina, nella zona del valico di Gyirong. Un'enorme massa d'acqua, fango e rocce ha travolto interi villaggi. Le cause restano incerte. Secondo una delle ipotesi più accreditate, il distacco di una parte di un ghiacciaio, favorito dalle temperature elevate, avrebbe provocato una frana che ha bloccato il corso del fiume Lhende, un affluente del Bhote Koshi. L'acqua si sarebbe accumulata fino a quando la diga naturale ha ceduto. Un terremoto di magnitudo 4,4 avvenuto poco prima in Tibet potrebbe aver contribuito al crollo. Durante quegli attimi i due amici si trovavano, in linea d'aria, a circa 140 chilometri di distanza dal valico di Gyirong. Nonostante ciò, «a ingrossarsi è stato anche il fiume Trishuli. Una volta in piena, ha interrotto il percorso», spiega il 42enne. L'autobus a bordo del quale si trovavano è rimasto fermo per circa otto ore, mentre gli escavatori cercavano di liberare la strada dal fango. «Le ruspe hanno lavorato ininterrottamente per spostare quell'ammasso», racconta Fassini. Ma l'incertezza è rimasta a lungo: «La strada costeggia per lunghi tratti il letto del fiume. Per i guidatori dei bus, ma anche per gli automobilisti, è stato difficile capire quali tratti potessero essere percorribili e quali no». Di fronte all'impossibilità di proseguire, i due hanno cercato un'alternativa: tornare a Pokhara e raggiungere Kathmandu in aereo, evitando così il percorso via terra. «Da lì cercheremo di rientrare in Italia». La situazione dei connazionali è stata segnalata alla Farnesina. I due bresciani hanno chiesto a un amico in Italia di informare gli organi competenti. Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, impegnato al Meeting di Rimini, ha seguito lo sviluppo della vicenda, accertandosi che i concittadini stessero bene. La conferma è arrivata anche da Fassini: «La situazione è stata gestita al meglio. La nostra condizione era legata soprattutto allo stato della strada, ma non ci sono stati feriti o morti tra chi era con noi». La maggiore preoccupazione, racconta il commercialista, riguardava le comunità più vicine al confine con il Tibet, dove «credo siano rimasti coinvolti altri italiani (circostanza che al momento non risulta alla Farnesina, *ndr*). Ma soprattutto molte persone sono morte». Nella serata di ieri, dopo aver ricevuto l'autorizzazione a fare marcia indietro, Fassini e Lombardi sono riusciti a rientrare a Pokhara. «Alle 21.30, ora locale, siamo arrivati in piena sicurezza nel luogo da cui eravamo partiti al mattino». Da lì, i due bresciani prenderanno un volo locale che partirà oggi alle 18 per Kathmandu, poi cercheranno un collegamento per l'Italia: «Il volo prenotato per Milano è saltato. Cercheremo un aereo diretto», conclude. «Speriamo di poter finalmente rientrare a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valico

GYIRONG

Nella contea di Gyirong, nella regione autonoma del Tibet, ieri, si è verificata una frana che ha provocato l'esondazione del fiume Bhote Koshi. Un terremoto di magnitudo 4.4, con epicentro in Tibet potrebbe essere all'origine dello smottamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miracolati Giovanni Fassini, 42 anni, e Marco Lombardi, 26

L'intervista

di **Virginia Nesi**

«Visitai il Paese insieme a Moravia Vederlo straziato mi fa male al cuore»



Scrittrice Dacia Maraini (Firenze, 1936) ha un legame con l'Asia grazie al padre Fosco

Dacia Maraini non nasconde il dolore: «Vedere quella terra straziata dalle acque fangose mi fa male al cuore». Nepal e Tibet le sono cari.

Conosce inizialmente quelle rotte grazie ai racconti del padre Fosco (1912-2004), noto antropologo, orientalista. «Lui era un grande viaggiatore. Mi raccontava la vicinanza e nello tempo l'autonomia di un piccolo Paese, il Nepal, legato alla grande India, ma orgoglioso della sua indipendenza», dice la scrittrice al *Corriere*.

E poi da vicino, Maraini impara a osservare quelle terre con i suoi stessi occhi durante i viaggi. Ne scrive anche nella raccolta di reportage *Sguardo a Oriente* (Marlin, 2022): «Tanti anni fa ho avuto la fortuna di conoscere il Nepal, isolato e bellissimo fra quelle montagne, una terra povera ma dignitosa nelle sue certezze religiose».

C'era anche Moravia con lei. Che ricordi ha?

«Ricordo l'enorme povertà, però vissuta con dignità e a volte perfino con letizia. Negli anni ho capito che la ricchezza non porta necessariamente felicità. Spesso ho trovato nei Paesi poveri un equilibrio e una capacità di rendersi felici che non ho trovato nei Paesi ricchi, estenuati e appagati».

Cos'altro le è rimasto impresso?

«Del Nepal mi è rimasto impressa la capacità di convivenza di varie religioni come il buddismo, l'islamismo, il Kirat, loro arcaica religione, il cristianesimo e l'animismo. Segno che le religioni possono convivere e dare il meglio di sé in una sodalizio di pace. Mi auguro che questo disastro non guasti questa loro grazia storica».

Sottovalutiamo le bellezze del Nepal e del Tibet?



Scatto Una giovane Dacia Maraini in posa con la macchina fotografica e, dietro a lei, Alberto Moravia (Ansa)

«Sì, credo che si conosca poco delle loro meraviglie. Nepal e Tibet sembrano essere usciti dal ventre della grande madre India, senza però perdere la loro integrità lontana nei secoli».

Cosa evocano per noi italiani quelle terre?

«Credo purtroppo che per gli italiani il Nepal sia piuttosto sconosciuto. Ora le inondazioni ce lo pongono all'attenzione comune. Purtroppo non si tratta di una attenzione estetica, ma ci invita a un dolore condiviso».

Questi disastri sono l'ennesima prova che i danni del cambiamento climatico non rappresentano più solo un'emergenza ma fatti ordinari?

«Purtroppo i cambiamenti climatici dovuti all'egoismo e alla incoscienza umana stanno diventando molto rapidi e catastrofici. Dobbiamo prenderne atto e fare qualcosa, ma subito».

Si spieghi.

«Non bisogna ricorrere all'energia atomica come sostengono molti, ma alle grandi risorse che abbiamo fra sole e vento e mare. Per fare questo però ci vuole una volontà unitaria. Ci vuole la voglia di aiutare l'essere umano a sopravvivere. Pensare ancora in termini di potere, egemonia economica e organizzazione militare è un arcaismo suicidario. Dobbiamo metterci tutti insieme a salvare il mondo, la sola casa di cui disponiamo invece di perdere le energie per farci guerre inutili e disastrose».

In che cosa spera?

«Spero nei giovani, che prendano posizione contro lo sperpero, la vanagloria, il narcisismo sinistro di troppi capi di Stato e troppi regimi incapaci di guardare al futuro dell'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

FdI prepara la festa per il governo-record Tra un'idea sul fisco e misure anti proteste

Gli eletti mobilitati per portare pullman di sostenitori

ROMA Una kermesse «sobria» e snella: massimo due ore. Tutta politica, salvo piccoli momenti musicali, all'insegna dell'autocelebrazione. Come l'opuscolo a colori su «quel che abbiamo fatto finora», distribuito ai militanti, un po' in stile Berlusconi. La festa del 4 settembre di Fratelli d'Italia a Bari (che celebrerà il governo Meloni come il più longevo della storia repubblicana e che porterà la premier rigorosamente su un volo di linea) sarà una dimostrazione di potenza. Per certificare che FdI resta ancora la forza politica popolare e attrattiva del 2022. E che la leader può bissare un altro record: restare a Palazzo Chigi nel 2027.

L'evento sarà organizzato con grande cura affinché i contestatori — anche loro in fermento, secondo le forze dell'ordine — non siano in grado di interferire. «Il porto di Bari non è lo stadio di Taranto: non potranno entrare che persone controllate», garantisce uno dei colonnelli di FdI più attivi.

Meloni, che in queste ore discute con le persone più vicine del suo discorso, farà il punto sulla strategia di fine mandato, rivendicando lo scostamento ottenuto per le misure sull'energia con cui intende mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi sulle famiglie vulnerabili e sulle imprese. Ma potrebbe, forse, lanciare anche una misura non ancora filtrata, popolare, relativa al regime fiscale: «Un taglio delle tasse con un nuovo intervento sulle partite Iva», azzarda qualcuno.

La valutazione
L'ipotesi di un taglio delle tasse con un nuovo intervento sulle partite Iva

A Bari

LA CERIMONIA

Il governo Meloni festeggerà il traguardo dell'esecutivo più longevo della Repubblica il 4 settembre al porto di Bari. Per mettere a punto la cerimonia ieri si è tenuto il primo incontro nel capoluogo pugliese tra l'europarlamentare e coordinatore provinciale di FdI Michele Picaro, il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato, il senatore Filippo Melchiorre e i militanti di Gioventù nazionale, a cui sarà affidata in gran parte l'organizzazione dell'evento

Ma si tratta, appunto, di azzardi, considerando che l'Italia deve ancora scoprire se uscirà dalla procedura di infrazione (il responso è atteso il 22 settembre). Da questo elemento dipende anche la manovra di bilancio, ancora da scrivere. Non sarebbe preoccupata, la premier, dal tornare in Puglia dopo i fischi di Taranto, del 21 agosto: «Situazioni diverse, non paragonabili — sostiene chi ha scambiato con lei delle impressioni, dopo quell'episodio — non turberanno una manifestazione di partito. In caso contrario potremo davvero lamentarci di un clima antidemocratico».

E tuttavia il dispositivo di sicurezza, già al lavoro, ha espresso preoccupazioni e individuato contromosse per evitare brutte figure. Molto è già stato pianificato: percorsi dedicati, transenne e identificazioni. «Alcuni gruppi organizzati, anche in arrivo proprio da Taranto stanno pianificando azioni di disturbo», riferiscono dallo staff di FdI.

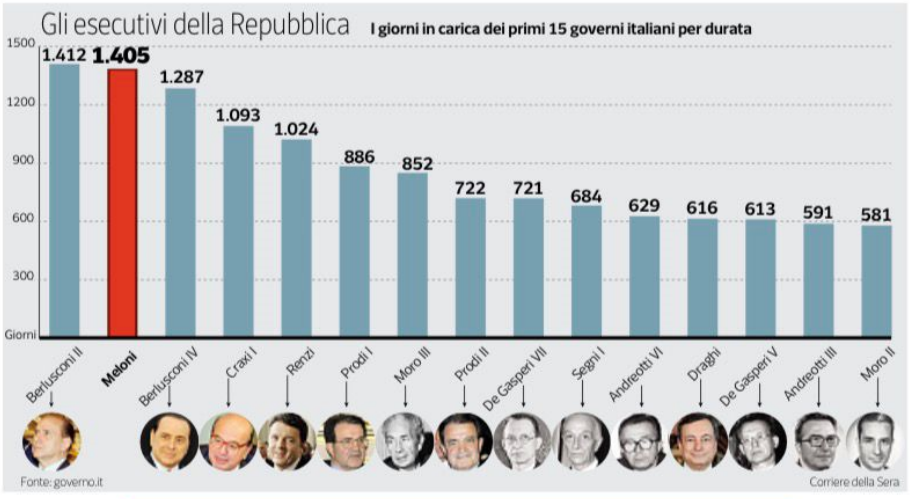
Quasi definita è intanto la scaletta. Si inizia, nell'area portuale al suo primo test per una manifestazione di questo tipo, alle 17. Dietro le quinte sta facendo discutere la possibilità che il vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto parli dal palco di una manifestazione di partito. Lo fanno notare dall'opposizione, con la soddisfazione di un pezzo di FdI pugliese in contrasto con lui. Ancora non confermate le presenze dei vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini e del leader di Noi moderati Maurizio Lupi (male che vada si collegheranno da remoto). Il presidente del Senato Ignazio La Russa si occuperà di omaggiare la lapide commemorativa di Pinuccio Tatarella con una corona. La premier e leader di FdI, ovviamente, chiuderà la manifestazione. Entro le 19, per evitare disagi nel deflusso: a poche centinaia di metri quella stessa sera, alle 21, si esibisce il cantante Caparezza.

Per avere un buon colpo d'occhio la festa dovrebbe ospitare non meno di cinquemila persone («Altrimenti sarebbe un flop», confidano gli organizzatori). Al contrario diecimila «sarebbe un colpaccio». La stima di chi lavora con prefettura e questura all'organizzazione, per ora, è di circa seimila militanti attesi. Dentro FdI — rappresentanti locali, ma non solo — è già partita la sfida per portare a Bari più sostenitori possibili. «Un pullman almeno a testa», sarebbe stata la sollecitazione rivolta a parlamentari e consiglieri regionali pugliesi. Ne va dell'accreditamento di ogni dirigente, in vista delle prossime elezioni. Leggi: la candidatura. La manifestazione di Bari sarà infatti un primissimo comizio della campagna elettorale che verrà. Dopo la piazza balla una «cena privata» dei vertici di FdI. Chissà se ci sarà anche Meloni.

Il 4 settembre
A Bari previsti percorsi dedicati e controlli anche contro possibili contestatori organizzati



In carica La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 49 anni (Ansa)



Simone Canettieri
Adriana Logroscino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Le tensioni nel partito

Lega, Zinzi critica Romeo Like di Francesca Verdini



Alla Camera
Giampiero Zinzi, 43 anni, deputato della Lega, di cui è coordinatore in Campania

«Se Romeo non è riuscito a fare abbastanza per il suo territorio da capogruppo in Senato, dovrebbe lavorare di più e fare meno teatro». Nel clima di forte contrapposizione interna della Lega, il deputato e coordinatore campano Gianpiero Zinzi attacca il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo in un passaggio di un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno*. Le parole forti del parlamentare trasferite sui social ottengono il like di Francesca Verdini, la compagna di Matteo Salvini, sempre più spesso partecipe delle vicende leghiste. Come il fratello Tommaso, che la scorsa settimana ha seguito il dibattito con Romeo e Attilio Fontana alla Versiliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sostiene cellule Antifa»

Usa, sanzioni al gruppo degli «Autistici Inventati»



L'incarico
Scott Bessent, 64 anni, segretario al Tesoro Usa dal 2025

Gli Stati Uniti impongono sanzioni a Palestine Action, designandolo come «Special Designated Global Terrorist», e a Autistici Inventati, «entità con sede in Italia che fornisce architetture digitali specializzate, strumenti e servizi a cellule Antifa e ad altri estremisti violenti di estrema sinistra». Lo fa sapere il Tesoro americano che poi attacca: «Gli estremisti di sinistra, le loro organizzazioni e i loro fiancheggiatori sono avvertiti: useremo tutto il peso dei nostri strumenti economici. Il terrorismo politico non ha posto nella nostra società e continueremo a tagliare le linee vitali finanziarie di questi gruppi finché non saranno eliminati», ha detto il segretario al Tesoro Scott Bessent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Puglia e Toscana

Il Veneto apre alla legge sugli ovociti congelati



Governatore
Alberto Stefani (Lega), 33 anni, è il presidente della Regione Veneto dal 2025

La Puglia ha già una legge, la Toscana quasi e l'Emilia-Romagna ci sta lavorando: ora anche il Veneto, giunta di centrodestra a differenza delle altre, studia la copertura da parte del servizio pubblico del «social freezing», la crioconservazione degli ovociti per una futura fecondazione in vitro che per ora si fa in regime privato (costo fra i 3 mila e i 7 mila euro). Ad aprire è il governatore leghista Alberto Stefani: «È un tema da tenere in considerazione, anche alla luce dei mutamenti sociali. Ho già incontrato rappresentanti di associazioni e fondazioni che se ne occupano per studiare la questione». Conferma l'assessore alla Sanità Gino Gerosa: «Il nostro dovere è dare risposte ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Corriere dell'estate

LEZIONI DI GEOPOLITICA

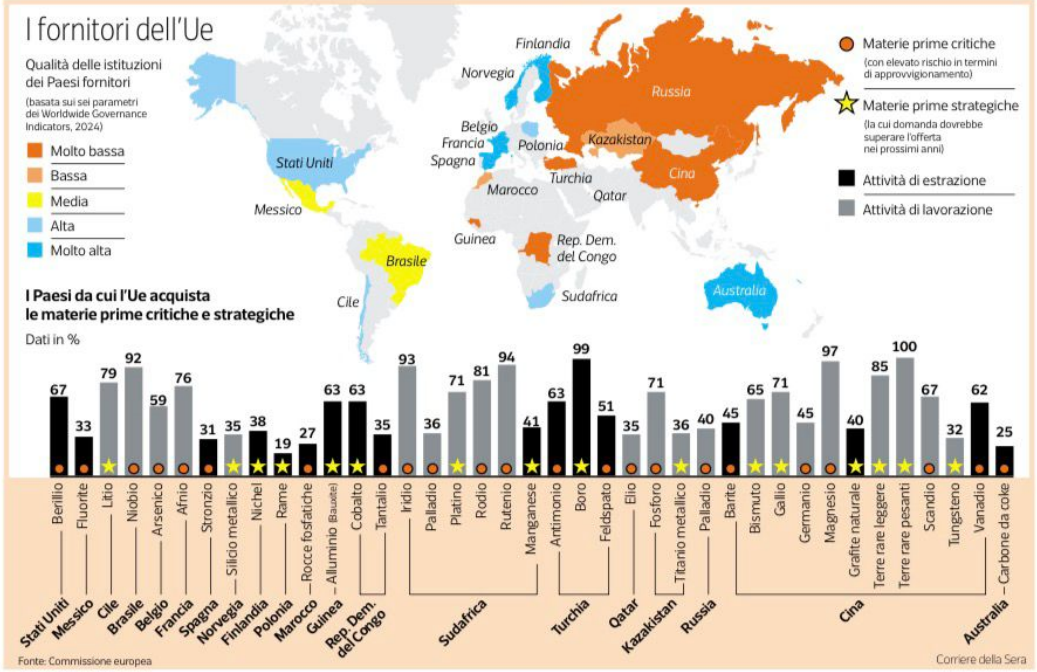
di **Federico Rampini**



IL DOMINIO SULLE MATERIE PRIME

Dal petrolio alle terre rare La corsa (in evoluzione) per le riserve strategiche

La lotta per le risorse dietro l'«economia immateriale»



L'intelligenza artificiale viene chiamata «economia immateriale». È un'espressione ingannevole. Dietro un algoritmo ci sono data center, centrali elettriche, rame, silicio, terre rare, litio, grafite. Dietro un'automobile elettrica ci sono miniere e raffinerie. Perfino le tecnologie più avanzate ci riportano alla geografia e alla geologia. Dopo avere parlato nella lezione precedente della gara tecnologica fra America e Cina, arriviamo al piano terra della potenza: chi controlla le risorse necessarie per far funzionare tutto il resto.

Non è una novità. Il carbone alimentò la prima Rivoluzione industriale e la potenza britannica. Il petrolio fu decisivo nelle due guerre mondiali. Franklin Roosevelt incontrò il fondatore dell'Arabia Saudita Ibn Saud nel 1945, inaugurando un rapporto strategico destinato a durare ottant'anni. Il Giappone attaccò Pearl Harbor anche perché l'embargo petrolifero americano minacciava di paralizzarne l'espansione imperiale. L'Unione Sovietica ebbe negli idrocarburi una fonte di potenza e di valuta pregiata. Ogni epoca ha le sue materie prime strategiche.

La nostra ne ha molte più di quanto immaginassimo. Litio, cobalto, nichel, grafite, gallio, germanio, antimonio, terre rare: fino a poco tempo fa questi nomi appartenevano al linguaggio degli ingegneri e dei geologi. Oggi compaiono nei vertici fra capi di Stato. Servono per automobili elettriche, smartphone, turbine eoliche, radar, missili, droni, satelliti e semiconduttori. La transizione energetica, anziché liberarci dalla geopolitica delle risorse, ne ha creata un'altra.

Le terre rare sono l'esempio più importante. Il nome trae in inganno: molte non sono scarse né concentrate in pochi luoghi. Il problema è estrarle, separarle, raffinarle e trasformarle in magneti ad alte prestazioni. Qui la Cina ha costruito una posizione dominante. Non è stato un regalo della geologia. Pechino ha deciso decenni fa che l'intera filiera era strategica, ha tollerato costi ambientali elevati, ha finanziato imprese e capacità di raffinazione. America ed Europa facevano il contrario: chiudevano miniere e impianti inquinanti.

La reazione americana

La dipendenza è diventata un'arma. La Cina usa controlli sull'export di gallio, germanio, grafite e altri materiali. Nella guerra commerciale con Trump ha mostrato di poter colpire un punto vulnerabile dell'industria americana. Una grande potenza non deve possedere tutte le risorse: basta che controlli i passaggi senza i quali gli altri non possono utilizzarle.

L'Occidente sta reagendo. Gli Stati Uniti vogliono ricostruire una filiera «dalla miniera al magnete»: estrazione, raffinazione, lavorazione e produzione finale. Il Pentagono finanzia direttamente alcuni progetti. Washington usa prestiti, garanzie pubbliche e contratti di acquisto a lungo termine per rendere redditizie industrie che altrimenti rischierebbero di essere eliminate da una nuova caduta dei prezzi provocata dalla sovrapproduzione cinese. È un ritorno della politica industriale: per resistere al capitalismo di Stato di Pechino, anche l'America liberista riscopre lo Stato.

La Pax Silica

La novità del 2026 si chiama Pax Silica. Iniziativa americana, riunisce ormai una vasta coalizione di economie alleate e partner. Collega ciò che un tempo trattavamo come dossier separati: minerali critici, energia, semiconduttori, manifattura avanzata, data center e intelligenza artificiale. L'Italia vi ha aderito quest'estate. L'obiettivo è creare catene produttive «fidate», nelle quali una dipendenza dalla Cina venga sostituita da una rete di Paesi amici.

Esiste poi un'altra risposta alla scarsità: cambiare tecnologia. Se una materia prima diventa troppo cara o politicamente pericolosa, aumenta l'incentivo a farne a meno. È già accaduto nella storia. Oggi una parte della ricerca sulle batterie segue proprio questa strada. Le batterie agli ioni di sodio possono ridurre la dipendenza da litio, nichel e cobalto; altre tecnologie puntano su anodi al silicio, litio metallico e zolfo.

Il caso di Hormuz

Le risorse strategiche non sono soltanto minerali. Il petrolio continua a ricordarcelo. La guerra con l'Iran ha trasformato ancora una volta lo Stretto di Hormuz in una delle strozzature più pericolose dell'economia mondiale. Prima del conflitto vi transitava circa un quinto del petrolio e del gas naturale liquefatto commerciati via mare. Missili, droni, mine, premi assicurativi e minacce iraniane hanno ridotto il traffico.

Sarebbe però sbagliato trarre una lezione statica. Hormuz non sarà sempre in grado di tenere in ostaggio il mondo. La storia delle crisi energetiche è istruttiva. Dopo lo shock petrolifero del 1973 l'Occidente migliorò l'efficienza energetica, costruì riserve strategiche, sviluppò il Mare del Nord e accelerò il nucleare. Dopo le impennate degli anni Duemila l'America inventò la rivoluzione dello shale oil e dello shale gas. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina l'Europa sostituì gran parte del gas russo con Gnl americano, norvegese e altre forniture.

Lo stesso adattamento è cominciato nel Golfo. L'Arabia Saudita ha portato a piena capacità l'oleodotto East-West verso il Mar Rosso, per aggirare Hormuz. Gli Emirati vogliono ampliare l'oleodotto che porta il greggio direttamente a Fujairah, sull'Oceano Indiano. Giappone e Corea cercano nuovi fornitori e rafforzano le riserve; la Cina diversifica gli acquisti e rilancia il carbone domestico.

Un'Europa vulnerabile

È la differenza fra una risorsa fisicamente scarsa e una risorsa strategicamente scarsa. La seconda categoria cambia nel tempo. Un giacimento che ieri era inutile diventa redditizio quando salgono i prezzi. Una tecnologia sostituisce un minerale con un altro. Un oleodotto aggira uno stretto. Una raffineria costruita in Australia o America riduce il monopolio cinese. La geografia impone vincoli, ma gli esseri umani reagiscono.

Questo spiega perché il nuovo Risiko planetario non può essere letto con una semplice carta delle miniere e dei pozzi petroliferi. Conta chi possiede il giacimento, ma anche chi sa raffinare il minerale, finanziare l'impianto, costruire la batteria, proteggere la rotta navale, inventare il sostituto. L'Europa resta più vulnerabile perché importa molto e trasforma troppo poco.

Arriviamo così alla conclusione delle nostre nove lezioni. Siamo partiti dall'idea che «l'economia è guerra». Le risorse strategiche ci riportano allo stesso punto. Nel mondo della geoeconomia, un magnete, una batteria, un oleodotto o un porto possono diventare armi. Le grandi potenze cercano di controllare le dipendenze altrui e di ridurre le proprie.

È forse la regola più utile con cui chiudere questo viaggio nella geopolitica: le carte geografiche contano ma non sono immobili. Quando una risorsa diventa un'arma, il resto del mondo comincia a cercare un'altra strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per capire





● In alto, il libro «Pane e cannoni» di Federico Rampini (Mondadori) in cui si racconta anche la lotta tra grandi potenze per il dominio sulle risorse energetiche e sulle materie prime critiche

● In basso, il podcast «Rare Earth Elements» della University of Texas di Austin in cui si parla delle supply chain di terre rare degli Usa

Dall'archivio (1973)

LA CRISI ENERGETICA

La Guerra del Kippur tra Israele e un gruppo di Paesi arabi provocò un blocco delle esportazioni di petrolio. Il prezzo del greggio quadruplicò e in molti Paesi occidentali si decisero misure divenute note come «austerity»: tra queste, nell'Italia allora governata da Mariano Rumor, il divieto di usare l'auto privata di domenica


CORRIERE DELLA SERA

RAZIONALE LA BENZINA

Ferme dodici milioni di automobili nella prima domenica dell'austerità

L'INTERVISTA IL RICONOSCIMENTO



Stoccolma Il re Carlo XVI Gustavo di Svezia, 80 anni, consegna lo Stockholm Water Prize a Kaveh Madani, 44 *(Epa)*

Madani, il giovane iraniano che vince il Nobel per l'acqua «Si rischia la bancarotta»

Lo scienziato: è più di una crisi e non riguarda solo il Sud del mondo

di **Riccardo Luna**

«...Ma prima di chiudere vorrei dire una cosa, una cosa importante, una cosa che tutti noi dovremmo ricordarci sempre. Non siamo i più bravi, siamo soltanto i più fortunati. E questo comporta una responsabilità...».

Quando dice queste parole il sorriso di Kaveh Madani — un sorriso largo, buono, che ogni volta gli fa strizzare gli occhi come se provasse un filo di imbarazzo — quel sorriso che lo accompagna sempre quando parla, scompare. Sta parlando sul serio adesso. Sta spiegando perché ha deciso di fare quello che fa ogni giorno. Lo scienziato. Sono le 10 del mattino del 26 agosto e sta per ricevere lo Stockholm Water Prize, un riconoscimento che esiste dal 1991 e che è considerato «il premio Nobel dell'Acqua», perché — come gli altri Nobel — si svolge in collaborazione con la Royal Academy of Sciences svedese e viene consegnato personalmente dal re di Svezia, Carlo XVI Gustavo (che infatti siede in prima fila nella sala principale del centro congressi di Stoccolma e che più tardi offrirà in suo onore un banchetto in smoking).

Non è esagerato sostenere che Kaveh Madani è un fenomeno. Prendendo soltanto questo premio e quello che rappresenta, Madani è il più giovane vincitore di sempre (ha solo 44 anni); è il primo funzionario delle Nazioni Unite a vincerlo (dirige il think tank sull'acqua dell'Università dell'Onu, nell'area di Toronto); e in più è il primo iraniano ed il primo ex politico (è stato vice presidente e vicecapo del Dipartimento dell'Ambiente prima di dover lasciare il suo Paese per evitare l'ennesimo arresto). Il lavoro che lo ha reso famoso si riassume in due parole: *Water Bankruptcy*, bancarotta dell'acqua, a significare che la crisi che stiamo vivendo — «in tutto il mondo, mica soltanto nei Paesi poveri del Sud» — non è soltanto una crisi visto che dura da almeno mezzo secolo; ed è iniziata prima che potessimo scontare gli effetti del cambiamento climatico, che ne aggrava i danni ma non può diventare un alibi per la cattiva politica; è figlia piuttosto di una gestione superficiale delle risorse e più in generale della incapacità di noi essere umani di collaborare invece di accaparrare e sprecare quello che abbiamo. È così che si va in bancarotta. Con l'acqua ci siamo.

Il fatto che la consacrazione mondiale di Madani avvenga in Svezia chiude un cerchio: qui infatti venne a perfezionare gli studi universitari lasciando per la prima volta l'Iran. Sui social in questi giorni ha postato le sue immagini da ragazzo accanto a quelle di oggi (lo stesso sorriso, e anche la stessa stempiatura). Questa coincidenza gli ispira un messaggio molto più politico di quanto ci si aspetti: «Ventuno anni fa non era affatto facile ottenere i visti per lasciare l'Iran. Quindi non posso dire di aver avuto molte opzioni. La Svezia, forse a un certo punto, è stata una scelta dettata dalla disperazione, o da un intreccio di circostanze che mi ha portato qui, in gran parte per caso. A quei tempi la Svezia aveva appena avviato nuovi programmi di master, e ce n'era uno sull'acqua che faceva al caso mio». Oggi la situazione è molto cambiata. Soffia un forte vento contro l'immigrazione e anche se il partito che di questo tema ha fatto una bandiera sembra non poter vincere le imminenti elezioni politiche di settembre, c'è stata una stretta importante su accoglienza, permessi, visti e asili. Anche a sinistra. Dice Madani: «Qui sono in atto molte iniziative contro l'immigrazione. Continuo a ricordare a tutti che, se a un certo punto qualcuno non avesse deciso di darmi l'ammissione all'università e qualcun altro non avesse deciso di darmi il visto per venire qui, niente di tutto questo sarebbe accaduto».

Come è arrivato al concetto di bancarotta dell'acqua?

«La prima volta in cui ho usato questa metafora è stato addirittura nel 2007 ma è nel 2015 che ha preso forma. Stavamo lavorando ad un documentario sulle falde sotterranee in Iran e mi hanno mostrato filmati in bianco e nero in cui si parlava di "crisi idrica". Lì ho capito che la definizione "crisi" non bastava. Ma è all'inizio del 2026 che è diventata una definizione ufficiale della letteratura scientifica».

Con la pubblicazione del Global Water Bankruptcy Report. E adesso cosa deve succedere? Cosa auspica?

«Non credo che i problemi dell'acqua si possano risolvere con un mio rapporto, né con una formula magica inventata da me. Studio la scienza della complessità e la prima cosa che impari è che un problema complesso è diverso da un problema complicato. Un problema complicato si risolve con più scienza e più denaro, ma per un problema complesso non basta: nel caso dell'acqua si deve tenere conto degli interessi diversi e contrastanti fra le persone e le organizzazioni e gli Stati. E vanno individuate soluzioni che portino benefici a tutti. Sennò i cambiamenti non avvengono. Io faccio da intermediario fra gli accademici, il mondo della politica e la gente comune: il mio lavoro è tradurre».

Lei sembra un particolare tipo di scienziato: da sempre si muove all'intersezione fra scienza, politica e attivismo. O sbaglio?

«Sì e il motivo per cui sono così entusiasta del mio attuale lavoro è che mi colloca davvero al centro di tutto. Faccio parte del braccio scientifico delle Nazioni Unite, quindi da una parte ho gli scienziati e dall'altra i decisori. Qui sto cercando di essere una voce per il Sud del mondo. Ho vissuto in tre continenti e ho capito che spesso il modo in cui i problemi vengono descritti nel Nord del mondo è molto distante dai veri problemi del Sud del mondo. Abbiamo appena pubblicato un rapporto in cui mettiamo in discussione la giustizia di quella che chiamiamo la transizione verde, esaminando ciò che sta accadendo con l'estrazione di minerali critici per esempio, necessari per le batterie delle auto elettriche. Ci sono persone che possono morire per l'inquinamento prodotto dall'estrazione di quei minerali».

È lo stesso approccio del rapporto sull'Intelligenza artificiale dello scorso giugno.

«Non voglio che le persone smettano di usare l'AI, ma voglio che la usino quando aggiunge davvero valore. E voglio che tutte le parti interessate, non solo le aziende di AI ma anche i governi, si facciano avanti e si assumano maggiori responsabilità».

Come si resta ottimisti in un mondo sempre più complesso?

«Il mondo non è più complesso di un tempo. Sono cadute le maschere e le ingiustizie adesso le vedono tutti. Ma stiamo molto meglio di cento anni fa. Dobbiamo lottare per il cambiamento, non perdere la speranza e provare a capire il punto di vista di chi ci sembra che stia sbagliando per affrontare le cause del loro disagio».

Ultima domanda: la lezione più importante che le hanno trasmesso i suoi genitori?

«Essere generoso, essere disposto a rinunciare a qualcosa per il bene degli altri: se puoi dare, mi hanno sempre detto, dai. Alla società, alle persone. Penso che questa sia la cosa più importante che mi hanno insegnato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio

- Lo Stockholm Water Prize è assegnato ogni anno per i risultati ottenuti nel campo della conservazione delle risorse idriche: è considerato il premio Nobel dell'Acqua perché, proprio come accade per gli altri Nobel, si svolge in collaborazione con la Royal Academy of Sciences svedese e viene consegnato personalmente dal re di Svezia
- Il premio è stato istituito nel 1991 dalla Stockholm Water Foundation: il vincitore viene comunicato il 22 marzo in occasione della Giornata mondiale dell'acqua mentre la cerimonia di premiazione si tiene ad agosto
- Il vincitore di quest'anno è stato l'ingegnere e scienziato ambientale iraniano Kaveh Madani, direttore dell'Istituto dell'Università delle Nazioni Unite per l'acqua, l'ambiente e la salute: a gennaio ha firmato un rapporto Onu che dichiara ufficialmente l'ingresso del pianeta nell'era della «bancarotta idrica globale»

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Il profilo



Kaveh Madani, 44 anni, dirige l'Istituto dell'Università dell'Onu per l'acqua, l'ambiente e la salute. Nato a Teheran, nel 2017 lascia Londra per fare il vicecapo del Dipartimento dell'Ambiente nel governo Rouhani ma nel 2018 si dimette e dice addio all'Iran dopo essere stato arrestato delle guardie rivoluzionarie

La missione
All'Onu faccio da intermediario tra gli accademici, il mondo della politica e la gente comune: il mio lavoro è tradurre

La transizione
Un nostro rapporto mette in discussione anche la transizione verde per l'inquinamento dall'estrazione dei minerali critici

Il sole la coprirà al 96%

Eclissi di luna, il «picco» domani all'alba

Dopo l'eclissi di sole del 12 agosto e il picco delle Perseidi della notte successiva, il terzo regalo astronomico dell'estate è atteso per domani: all'alba ci sarà l'eclissi quasi totale della «Luna dello Storione», il nome della Luna piena d'agosto, dall'antica definizione dei nativi americani dei Grandi Laghi. La Luna, oscurata dall'ombra della Terra, sarà coperta al 96% della sua superficie: l'eclissi sarà visibile a occhio nudo e, a differenza di quella solare, in qualsiasi zona della Penisola, purché il cielo sia sgombro da nubi e ci si trovi in un punto libero da ostacoli in direzione Sud/Sud-Ovest. «Dall'Italia si vedrà il picco quando la Luna sarà bassissima, sul punto di tramontare e poco prima che le luci dell'alba la raggiungano, verso le 6.10 del mattino. Ma il fenomeno — inizialmente in maniera quasi impercettibile — comincerà dalle 4.40», spiega Fabio Peri, astrofisico e direttore del Planetario Ulrico Hoepli di Milano che quest'anno non ha organizzato un'osservazione collettiva come invece in altre occasioni: «Questa volta saranno più fortunati gli abitanti di Spagna, Portogallo e dei Paesi più a Ovest dell'Italia, dove il giorno inizia più tardi e prima del tramonto lunare il cielo sarà ancora buio».

Lusso

Dolce & Gabbana, intesa con le banche Tempo fino al 2028 per regolare il debito



Più tempo per Dolce&Gabbana per riequilibrare i conti. Il gruppo italiano del lusso ha trovato un accordo con le banche che hanno prorogato al 2028 le scadenze del rimborso del debito. Una boccata di ossigeno per la casa di moda che nel frattempo si impegna a completare entro un anno alcune operazioni di finanza straordinaria, tra cui la vendita di immobili. Il bilancio di Dolce&Gabbana (chiuso al 31 marzo) ha registrato un calo del 2% dei ricavi, a 950,5 milioni, penalizzati soprattutto dalla divisione Moda (-8%) ma è migliorata la redditività operativa, con l'Ebitda che torna positivo a 26,9 milioni, contro i -8,9 milioni dell'anno precedente. Il gruppo resta però in perdita, con un rosso di 170,1 milioni, comunque in miglioramento rispetto ai 204,1 milioni precedenti. Il fronte più critico resta quello finanziario: l'indebitamento è salito da 511,1 a 677,6 milioni di euro, a causa del peggioramento dei flussi di cassa operativi e degli investimenti effettuati nel periodo. Per dare più tempo al gruppo, le banche hanno rinegoziato un finanziamento complessivo da 295,8 milioni, composto da una linea Term da 195,8 milioni e da una linea revolving da 100 milioni.

Emily Capozucca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologie

di **Cristina Marrone**

Processo ai social, Meta si piega: verserà 18 miliardi e cambia le regole

Si chiude la causa con 47 Stati Usa. Il gruppo porrà limiti d'uso ai ragazzi. Il titolo vola

Meta, il colosso dei social media, ha raggiunto un accordo storico con gli stati americani nel maxi processo sulla dipendenza dai social media iniziato solo settimana scorsa a Oakland, in California. Il colosso di Menlo Park verserà fino a 18 miliardi di dollari, distribuiti in rate annuali nell'arco di dieci anni, e riscriverà le regole di Facebook e Instagram per i minorenni, chiudendo così il procedimento prima della salita di Mark Zuckerberg sul banco dei testimoni: era atteso in aula nei prossimi giorni, dopo la deposizione di martedì del capo di Instagram Adam Mosseri.

Le nuove regole

L'azienda ha accettato di porre fine allo scorrimento infinito dei contenuti e di imporre un limite di due ore al giorno su Instagram e Facebook per gli utenti adolescenti (potrà essere disattivato solo dai genitori). Per contrastare l'uso compulsivo e i disturbi del sonno, l'utilizzo sarà bloccato di notte. La «modalità scuola» prevede la disattivazione delle notifiche in orario scolastico. Cadranno anche le funzioni che gli psicologi associano ai confronti sociali negativi, come i filtri di bellezza e il conteggio dei «mi piace», mentre verranno rafforzati gli strumenti di verifica dell'età (non è ancora chiaro come) e i controlli parentali. L'accordo, che vale solo negli Usa, potrebbe segnare un punto di svolta per il settore dei social media, finora sfuggito al controllo normativo in relazione ai minori.

Ai 47 stati che firmeranno l'intesa andrà il 70% della somma, oltre 12 miliardi, utilizzabili per finanziare iniziative a tutela della sicurezza online dei giovani e alla salvaguardia della loro salute mentale.

Il restante 30%, 5,3 miliardi, sarà erogato soltanto se i suoi due maggiori concorrenti, YouTube e TikTok, adotteranno le stesse nuove politiche. Rob Bonta, procuratore della California, ha parlato di un «evento epocale» sottolineando che «l'accordo renderà i social meno pericolosi per i nostri figli». A spingere gli stati ad accettare l'intesa, invece di proseguire in tribunale per ottenere una somma potenzialmente più elevata, è stata la rapidità con cui Meta (pochi mesi), si è impegnata ad apportare le modifiche.«Invece di rimanere impantanati in anni di processi e appelli abbiamo ottenuto i cambiamenti che desideravamo».«L'accordo che abbiamo negoziato consentirà ai genitori di gestire facilmente l'accesso dei propri figli alle nostre piattaforme» ha dichiarato CJ Mahoney, responsabile legale di Meta, in un comunicato. «Ma il suo successo dipende dal fatto che tutte le altre piattaforme di social media seguano l'esempio di Meta». La società, che da aprile a giugno di quest'anno ha fatturato 61 miliardi di dollari (il titolo è volato dopo l'annuncio dell'accordo) ha precisato che dovrebbe sostenere 10 miliardi di spese legali.

Le altre cause

L'intesa, raggiunta nella seconda settimana di dibattimento, chiude di fatto il processo pilota dove California, Colorado, Kentucky e New Jersey chiedevano circa 200 miliardi per i danni arrecati ai minori.

L'accordo non prevede ammissione di colpevolezza e dovrà essere approvato dalla giudice Yvonne Gonzalez Rogers che ha già anticipato di essere orientata in modo positivo. Si tratta di uno dei risarcimenti più alti mai versati da un'azienda tecnologica agli Stati, ma non chiude i conti di Menlo Park: restano in piedi le numerosissime cause di distretti scolastici e privati cittadini.Proprio il mese scorso Meta aveva dichiarato di aver speso 2 miliardi di dollari solo nel secondo trimestre per risolvere le sue controversie legali. Risale a tre settimane fa la sanzione ricevuta in Nuovo Messico, pari a 567 milioni di dollari, sempre per danno sui minori. È dello scorso marzo invece la sentenza di Los Angeles, che ha risarcito la ventenne Kaley G.M. con 6 milioni di dollari (lì era coinvolta anche Google) e che ha aperto la strada a un diluvio di altri procedimenti.

I 29 stati che hanno fatto ricorso accusavano Meta di essere al corrente dei potenziali danni causati dagli algoritmi e dai loro social network e di non aver fatto abbastanza per limitarli, anteponendo i guadagni al benessere dei minorenni. La difesa di Meta invece ha sempre sostenuto che non esistessero prove scientifiche della dipendenza creata dai social network, ma con la transazione ha evitato di dover pagare molti più soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I network

Meta Platforms verserà 18 miliardi di dollari,in rate annuali nell'arco di dieci anni: circa 12,7 come acconto per i 47 Stati che firmeranno l'accordo, gli altri 5,3 solo se i due maggiori concorrenti, YouTube e TikTok, adotteranno le stesse nuove politiche del colosso di Menlo Park. Tra le iniziative, Meta porrà fine allo scorrimento infinito dei contenuti e imporrà un limite di due ore al giorno su Instagram e Facebook per gli utenti adolescenti



Lo striscione di parenti e amici di giovani presunte vittime dei social riuniti davanti alla corte del distretto di Oakland, in California, dove si è tenuto il processo

La parola

MENLO PARK

È una cittadina al confine orientale della contea di San Mateo, nella San Francisco Bay Area della California, negli Stati Uniti. In questa località, da oltre 30 mila abitanti, ha sede Meta Platforms, il gruppo fondato da Mark Zuckerberg che comprende, tra gli altri, Facebook, Instagram e WhatsApp. Qui sono state fondate altre aziende tecnologiche di successo nel ventunesimo secolo, come Google e Roblox.

Il manifesto

di **Federico Cella**

Bill Gates: l'AI va governata Per tutelare il lavoro bisogna tassare i robot

Il fondatore di Microsoft chiede norme sovranazionali

Uno è il magnate tech più giovane di sempre, l'altro è l'archetipo del genere. A due settimane di distanza da Zuckerberg — e il suo ottimista «Il futuro è per tutti» —, anche Bill Gates ha voluto scrivere un manifesto sull'AI. Di segno del tutto opposto. Secondo Gates l'Ai può essere pericolosa: in occasione di quella che è stata la sua prima uscita pubblica dopo il caso Epstein, il manager ora 71enne parla di «Ai turbolenta» e non nasconde l'ansia: «Sarà il più grande livellatore mai inventato, oppure la peggior fonte di ingiustizia».

Gates, che ha costruito il suo impero su software rigidamente chiuso e in regime monopolistico, sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale chiede interventismo, norme statali e regole sovrannazionali. Anticipando una visita in autunno al presidente cinese Xi Jinping per discutere di politiche globali sull'Ai.

È finita l'epoca delle transizioni digitali «gentili», che richiedevamo comunque generazioni per diventare effettive — come la sua del «pc in ogni ufficio e in ogni casa» —, l'intelligenza artificiale non lascia tempi di assestamento, perché è una tecnologia capace di sostituirsi all'uomo, «perché pensa e si muove come l'uomo». Servono basi solide perché questa innovazione mostri solo il suo lato positivo: organismi nazionali capaci di coordinare la politica sull'Ai su sicurezza, lavoro, istruzione, fisco e sanità, a livello internazionale, un'organizzazione strutturata sul modello di quella sul nucleare. Ma Gates dice che non vede nessun movimento, nessuna consapevolezza in tal senso.

Istruzione e sanità

Per il tycoon settori come istruzione e sanità devono restare a «conduzione umana»

Sono tre le macro-aree di rischio individuate. La sicurezza, con l'Ai vissuta come possibile arma per i criminali (cyber-attacchi, e bioterrorismo), oppure come arma essa stessa, autonoma: «La tecnologia sta migliorando più velocemente di quanto chiunque si aspettasse e in modi sorprendenti, e man mano che i modelli diventano più potenti, potrebbero iniziare ad agire contro i nostri interessi e potremmo perdere il controllo». Quindi l'impatto sociale, soprattutto sulle generazioni più giovani, in termini di educazione e a livello relazionale. Qui Bill Gates è amaro: «Dubito che avrei dedicato lo stesso impegno nel mio lavoro se all'epoca avessi avuto un'Ai personale. Ti parlano in modo da metterti a tuo agio, non ti spingono mai fuori dalla zona di comfort. Sono sempre disponibili e non si arrabbiano mai. Questo dà loro il potenziale per creare dipendenza e per privarci delle lezioni che impariamo dalle altre persone».

Da ultima, ben approfondita, la parte economica. Qui Gates si chiede: «Come funzionerà un'economia costruita attorno all'occupazione se meno persone lavorano?». Il manager-filantropo propone due correttivi: da un lato una tassa sulla Ai (l'uso dei token) e i robot, cioè una parte dei ricavi derivanti dal lavoro delle macchine da redistribuire per rafforzare la rete sociale; dall'altro una vera e propria «riserva professionale», con determinati settori (educazione, sanità) che rimarrebbero «a conduzione umana», anche quando l'Ai potrebbe essere più efficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bill Gates, co-fondatore di Microsoft Ha ricoperto anche l'incarico di ceo del gruppo fino al 2000